

Camera dei deputati

Servizio per il Controllo Parlamentare

MONITORAGGIO E CONTROLLO

Le relazioni da obbligo di legge

Le relazioni presentate al Parlamento

Relazioni inerenti all'attuazione di leggi e politiche pubbliche

I nuovi obblighi di relazione al Parlamento

N. 21
Settembre 2026

Camera
dei
deputati

Servizio
per il Controllo
Parlamentare

MONITORAGGIO E CONTROLLO

Le relazioni da obbligo di legge

N. 21 / Settembre 2026

Camera
dei
deputati

Servizio
per il Controllo
Parlamentare

TEL 06 6760–3206 / 3381

EMAIL sgcp_segreteria@camera.it

ha collaborato il ***Servizio Studi***

TEL 06 6760–3410

EMAIL st_segreteria@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Indice

In questo numero 7

1 Le relazioni presentate al Parlamento (giugno-agosto 2026) 9
1.1 Le relazioni trasmesse dal Governo 15
1.2 Le relazioni trasmesse da altri soggetti 34

2 Le relazioni sull'attuazione di leggi, di specifiche normative di settore e politiche pubbliche (giugno-agosto 2026) 41

II COMMISSIONE (GIUSTIZIA)
Relazione sull'attuazione delle misure cautelari e dell'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni 45

V COMMISSIONE (BILANCIO)
Relazione sulle attività di monitoraggio sull'attuazione del principio per il riequilibrio territoriale 51

VII COMMISSIONE (CULTURA)
Relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 220 del 2016, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo" 61

VIII COMMISSIONE (AMBIENTE)
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 36 del 2001, in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici 71

X COMMISSIONE (ATTIVITÀ PRODUTTIVE)
Relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale 79

COMMISSIONI I (AFFARI COSTITUZIONALI), IV (DIFESA), V (BILANCIO), VI (FINANZE), IX (TRASPORTI) E X (ATTIVITÀ PRODUTTIVE)
Relazione sull'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni 87

COMMISSIONI III (AFFARI ESTERI), IV (DIFESA), VIII (AMBIENTE), IX (TRASPORTI), X (ATTIVITÀ PRODUTTIVE) E XIII (AGRICOLTURA)
Relazione sullo stato di attuazione del Piano del mare 97

COMMISSIONI III (AFFARI ESTERI), IV (DIFESA) E X (ATTIVITÀ PRODUTTIVE)
Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997, recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona" 105

COMMISSIONI V (BILANCIO) E TUTTE LE ALTRE COMMISSIONI PERMANENTI
Relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) 111

3 I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (giugno-agosto 2026) 127

In questo numero

Il presente *dossier* reca il monitoraggio delle **71 relazioni** previste da **obblighi di legge** che la Presidenza del Consiglio dei ministri, i diversi Dicasteri e altri soggetti non governativi hanno **trasmesso al Parlamento** nel trimestre **giugno–agosto 2026**, suddivise sulla base delle Commissioni permanenti cui sono state assegnate (*cap. 1*).

La pubblicazione contiene altresì le **schede informative** recanti l'inquadramento normativo e un'analisi dettagliata del contenuto delle **9 relazioni**, trasmesse nel periodo di riferimento, concernenti l'**attuazione di leggi**, specifiche **normative di settore** e **politiche pubbliche** (*cap. 2*)[1].
Tali relazioni hanno ad oggetto:

- l'attuazione delle **misure cautelari** e dell'**esecuzione** delle **pene** nei confronti delle **donne incinte** e delle **madri** di **minori di tre anni** (*prima relazione*);
- l'attuazione del principio per il **riequilibrio territoriale** (*prima relazione*);
- l'attuazione della disciplina del **cinema** e dell'**audiovisivo**;
- l'attuazione della legge in materia di **protezione** dalle **esposizioni** a **campi elettromagnetici**;
- le attività e i risultati degli **investimenti** nel **settore spaziale** e **aerospaziale**;
- l'esercizio dei poteri speciali (***golden power***) nei **settori strategici**;
- l'attuazione del **Piano del mare**;
- l'attuazione della legge per la **messa al bando** delle **mine antipersona**;
- l'**attuazione del PNRR**, aggiornata al 31 marzo 2026 (predisposta dalla Corte dei conti).

Il *dossier* reca, infine, la ricognizione dei **nuovi obblighi** legislativi di trasmissione di relazioni alle Camere introdotti nel **trimestre giugno–agosto 2026** (*cap. 3*).

1 Si segnala che le visualizzazioni grafiche a corredo delle schede del capitolo 2 sono frutto di una rielaborazione di dati e informazioni tratti dalla relazione oggetto di approfondimento.

CAPITOLO 1

Le relazioni presentate al Parlamento (giugno-agosto 2026)

Le relazioni presentate dal Governo (giugno-agosto 2026)

I Commissione
Affari costituzionali

Servizio civile universale

Analisi di impatto della regolamentazione (AIR)

II Commissione
Giustizia

Misure cautelari ed esecuzione delle pene per donne incinte e madri di minori di tre anni

Attività svolta dalla Cassa delle ammende

Programma di costruzione di stabilimenti di sicurezza destinati al trattamento differenziato dei detenuti

Misure di protezione nei confronti dei collaboratori e dei testimoni di giustizia

Beni sequestrati e confiscati nell'ambito dei procedimenti di prevenzione

III Commissione
Affari esteri

Attuazione del Piano Mattei per l'Africa

V Commissione
Bilancio

Monitoraggio sull'attuazione del principio per il riequilibrio territoriale

VI Commissione
Finanze

Operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e obiettivi di *performance* collegati

VII Commissione
Cultura

Applicazione del regolamento (CE) n. 116/2009 sull'esportazione di beni culturali

Attuazione della disciplina del cinema e dell'audiovisivo

Attività svolta dal Consiglio olimpico congiunto Milano Cortina 2026

Attività svolta dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)

Attività svolta dal Comitato italiano paralimpico (CIP)

VIII Commissione
Ambiente

Attività svolta dal Comitato tecnico per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino

Pianificazione dello spazio marittimo

Aggiornamento del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e ambientalmente favorevoli

VIII Commissione
Ambiente

Attuazione della disciplina sugli enti pubblici di ricerca da parte dell'ISPRA

Attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici

IX Commissione
Trasporti

Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) concernenti incidenti occorsi ad aeromobili

Razionalizzazione delle misure di promozione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)

Attività svolta dall'Automobile Club d'Italia (ACI)

X Commissione
Attività produttive

Attività svolta dall'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

Attuazione della disciplina sugli enti pubblici di ricerca da parte dell'ENEA

XI Commissione
Lavoro

Stato del reclutamento mediante concorsi unici

Attività svolta dalla Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari

Formazione continua in Italia

Attività svolta dall'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria (EAP)

XII Commissione
Affari sociali

Diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera e riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato dell'UE

Commissioni I, II e V
Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio

Spesa e azione amministrativa del Ministero della giustizia

Commissioni I, III e V
Affari costituzionali, Affari esteri e Bilancio

Spesa e azione amministrativa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Commissioni I, IV e V
Affari costituzionali, Difesa e Bilancio

Spesa e azione amministrativa del Ministero della difesa

Commissioni I, IV, V, VI, IX e X
Affari costituzionali, Difesa, Bilancio, Finanze, Trasporti e Attività produttive

Esercizio dei poteri speciali (*golden power*) nei settori strategici

Commissioni I e V
Affari costituzionali, Bilancio

Spesa e azione amministrativa del Ministero dell'interno

Commissioni I, V e VI
Affari costituzionali, Bilancio e Finanze

Spesa e azione amministrativa del Ministero dell'economia e delle finanze

Commissioni I, V, IX e X
Affari costituzionali, Bilancio, Trasporti e Attività produttive

Spesa e azione amministrativa del Ministero delle imprese e del *made in Italy*

Commissioni I, V e X
Affari costituzionali, Bilancio e Attività produttive

Spesa e azione amministrativa del Ministero del turismo

Commissioni I, V e XII
Affari costituzionali, Bilancio e Affari sociali

Spesa e azione amministrativa del Ministero della salute

Commissioni I, V e XIII
Affari costituzionali, Bilancio e Agricoltura

Spesa e azione amministrativa del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Commissioni II e V
Giustizia, Bilancio

Stato delle spese di giustizia

Commissioni II, VI, XI, XII, XIII e XIV
Giustizia, Finanze, Lavoro, Affari sociali, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea

Procedure d'infrazione avviate per violazione del diritto dell'Unione europea

Commissioni II e XII
Giustizia, Affari sociali

Il fenomeno delle dipendenze in Italia

Commissioni III, IV, VIII, IX, X e XIII
Affari esteri, Difesa, Ambiente, Trasporti, Attività produttive e Agricoltura

Stato di attuazione del Piano del mare

Commissioni III, IV e X
Affari esteri, Difesa e Attività produttive

Messa al bando delle mine antipersona

Commissioni III e V
Affari esteri, Bilancio

Interventi del MAECI per lo sviluppo infrastrutturale del Paese

Commissioni V e VIII
Bilancio, Ambiente

Attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto

Commissioni V e X
Bilancio, Attività produttive

Contabilità speciale dei Commissari straordinari di ILVA S.p.A.

Tutte le Commissioni permanenti e Commissione parlamentare per le questioni regionali

Elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea

Le relazioni presentate da altri soggetti (giugno-agosto 2026)

I Commissione
Affari costituzionali

Controllo e vigilanza dell'AGCM sui conflitti di interessi

V Commissione
Bilancio

Coperture e quantificazione degli oneri delle leggi

VI Commissione
Finanze

Attività svolta dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)

VII Commissione
Cultura

Attività svolta dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

VIII Commissione
Ambiente

Disciplina del settore dei rifiuti

Adempimenti in materia di servizio idrico integrato

X Commissione
Attività produttive

Monitoraggio dello sviluppo degli impianti di generazione distribuita

Agevolazioni alle imprese a forte consumo di energia elettrica

Commissioni V e VI
Bilancio, Finanze

Attività della Banca d'Italia

Commissioni V e XI
Bilancio, Lavoro

Retribuzioni dei pubblici dipendenti

V Commissione e tutte le altre Commissioni permanenti
Bilancio

Relazione della Corte dei conti sull'attuazione del PNRR (Aggiornata al 31 marzo 2026)

Commissioni VI e VIII
Finanze, Ambiente

Attività del Fondo di garanzia per la prima casa

Commissioni VII e IX
Cultura, Trasporti

Attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)

Commissioni VIII e X
Ambiente, Attività produttive

Attività dell'ISIN

CAPITOLO 1

Le relazioni presentate al Parlamento (giugno-agosto 2026)

Nel trimestre considerato dalla presente pubblicazione sono state trasmesse alle Camere, in attuazione di disposizioni di legge, **71** relazioni, di cui **57** governative e **14** presentate da altri soggetti, di cui si dà conto nella seguente tabella. Il testo delle relazioni è consultabile attraverso gli appositi collegamenti ipertestuali e QR Code.

1.1 Le relazioni trasmesse dal Governo

I Commissione (Affari costituzionali)

Doc. CLVI, n. 4

Relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile universale

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 40/2017, art. 23, co. 1	Ministro per lo sport e i giovani	3/7/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

Doc. LXXXIII, n. 4

Relazione sullo stato di applicazione dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR)

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 246/2005, art. 14, co. 10*	Presidenza del Consiglio dei ministri	8/7/2026 *(Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	Annuale (30 aprile)	30/4/2027

* La legge 10 novembre 2025, n. 167, ha previsto che nell'ambito dell'AIR sia effettuata la valutazione di impatto generazionale (VIG) e che l'AIR e la VIR (valutazione di impatto della regolamentazione) ricomprendano, tra i profili di indagine e valutazione, anche l'impatto di genere.

II Commissione (Giustizia)

Doc. CCXLIX, n. 1

Relazione sull'attuazione delle misure cautelari e dell'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni

Dati relativi all'anno 2025
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 48/2025, art. 15, co. 8	Ministero della giustizia	17/6/2026 *(Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	Annuale (31 ottobre)	31/10/2027

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

NN. 4, n. 56

Relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico della Cassa delle ammende

Dati relativi all'anno 2025, corredati dal conto consuntivo e dalla dotazione organica per la medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro della giustizia	16/7/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

NN. 6, n. 255

Relazione sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti

Dati relativi al primo semestre 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 553/1996, art. 6-*ter*, co. 1	Ministero della giustizia	5/8/2026 *(Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	Semestrale	30/6/2027

Doc. XCI, n. 3

Relazione sulle speciali misure di protezione nei confronti dei collaboratori e dei testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 8/1991, art. 16, co. 1 L. 6/2018, art. 27, co. 1	Ministro dell'interno	5/8/2026	Semestrale*	31/12/2027

*L'articolo 27, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 6, stabilisce che il Ministro dell'interno trasmetta la relazione con cadenza semestrale; tuttavia, dall'anno 2022, l'obbligo è stato adempiuto annualmente con la trasmissione dei dati relativi all'intero anno. La scadenza indicata tiene pertanto conto di tale prassi.

Doc. CLIV, n. 8

Relazione sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro o confisca

Dati relativi al primo semestre 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 159/2011, art. 49, co. 1	Ministero della giustizia	6/8/2026 *(Trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	Semestrale	30/6/2027

III Commissione (Affari esteri)

Doc. CCXXXIII, n. 3

Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei per l'Africa

Dati aggiornati al 30 giugno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 161/2023, art. 5, co. 1	Presidente del Consiglio dei ministri	3/7/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

Per approfondimenti sullo stato di attuazione del Piano Mattei per l'Africa si rinvia al *dossier* predisposto dal Servizio studi della Camera dei deputati.

V Commissione (Bilancio)

NN. 6, n. 256

Relazione sulle attività di monitoraggio sull'attuazione del principio per il riequilibrio territoriale

Dati relativi agli anni di attuazione 2022, 2023 e 2024, nonché ai trienni di programmazione 2023-2025, 2024-2026 e 2025-2027
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 243/2016, art. 7-*bis*, co. 3	Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione	5/8/2026	Annuale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

VI Commissione (Finanze)

Doc. CXIV, n. 4

Relazione sull'andamento delle operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e sugli obiettivi di *performance* collegati

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 18/2016, art. 4, co. 1-*bis* D.L. 22/2019, art. 21, co. 1-*bis*	Ministro dell'economia e delle finanze	5/8/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

VII Commissione (Cultura)

Doc. XXIX-*ter*, n. 1

Relazione triennale sull'applicazione del regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relativo all'esportazione di beni culturali

Dati relativi al periodo 2023-2025
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 42/2004, art. 84, co. 3	Ministro della cultura	17/6/2026	Triennale	31/12/2029

Doc. CLXXI, n. 4

Stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 220 del 2016, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo"

Dati relativi all'anno 2024

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 220/2016, art. 12, co. 6*	Ministro della cultura	16/7/2026	Annuale (30 settembre)	30/9/2027

* Si ricorda che nella seduta del 10 settembre 2026 l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato in prima lettura la proposta di legge "Istituzione dell'Agenzia per il cinema e l'audiovisivo" (A.C. T.U. 2360 e abbinate) volta, tra l'altro, a modificare la legge n. 220 del 2016. Per approfondimenti sulla politica di sostegno ai settori del cinema e dell'audiovisivo, si rinvia all'apposito *dossier* curato dal Servizio Studi.
Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

Doc. XXVII, n. 37

Relazione sulle attività svolte dal Consiglio olimpico congiunto Milano Cortina 2026

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 16/2020, art. 1, co. 2	Ministro per lo sport e i giovani	27/7/2026 *(Predisposta dal Consiglio olimpico congiunto)*	Annuale	31/12/2027

NN. 4, n. 58

Relazione sull'attività svolta, bilancio di previsione e consistenza dell'organico del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)

Dati relativi all'anno 2025, corredati dal conto consuntivo e dalla dotazione organica per la medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro per lo sport e i giovani	3/8/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

NN. 4, n. 60

Relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico del Comitato italiano paralimpico (CIP)

Dati relativi all'anno 2025, corredati dal conto consuntivo per la medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro per lo sport e i giovani	4/8/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CLXXXVII, n. 1

Relazione sulla attività svolta dal Comitato tecnico per il conseguimento delle finalità di cui al decreto legislativo n. 190 del 2010, recante attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino

Dati aggiornati al 31 dicembre 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 190/2010, art. 5, co. 9	Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica	26/6/2026	Periodica	–

Doc. CCLI, n. 1

Relazione sulle attività svolte per il conseguimento degli obiettivi di cui al decreto legislativo n. 201 del 2016, recante attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo

Dati relativi all'anno 2025
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 201/2016, art. 8, co. 2, lett. *d*)	Ministro delle infrastrutture e dei trasporti	14/7/2026	Annuale	31/12/2027

Doc. CXXXVII, n. 4

Relazione sugli esiti dell'aggiornamento del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli e proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli

Dati relativi all'anno 2026 (corredata dal Catalogo riferito all'anno 2025)

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 221/2015, art. 68, co. 2	Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica	15/7/2026	Annuale	15/7/2027

Doc. CXXXII, n. 14

Relazione sugli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, svolto nei confronti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA)

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 218/2016, art. 2, co. 6	Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica	21/7/2026	Annuale (30 settembre)	30/9/2027

Doc. CXLVIII, n. 3

Relazione sullo stato di attuazione della legge 22 febbraio 2001, n. 36, in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

Dati relativi all'anno 2023

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 36/2001, art. 6, co. 5	Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica *(Predisposta dal Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico)*	29/7/2026	Annuale	31/12/2027

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente dossier.

IX Commissione (Trasporti)

Relazioni d'inchiesta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo concernenti incidenti occorsi ad aeromobili

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 66/1999, art. 12, co. 1	Presidenza del Consiglio dei ministri *(Trasmesse dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	10/6/2026 NN. 6, n. 249 *Concernente l'incidente occorso a un motoaliante sul lago di Varese (Varese) il 20 febbraio 2025*	Eventuale	–

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 66/1999, art. 12, co. 1	Presidenza del Consiglio dei ministri *(Trasmesse dal Ministro per i rapporti con il Parlamento)*	22/6/2026 NN. 6, n. 250  *Concernente l'incidente occorso a un aeromobile in località Pievepelago (Modena) il 28 gennaio 2023* 26/6/2026 NN. 6, n. 251  *Concernente l'incidente occorso a un elicottero a Settepolesini, Bondeno (Ferrara), il 10 ottobre 2023* 6/8/2026 NN. 6, n. 257  *Concernente l'incidente occorso a un aeromobile presso l'aeroporto Caravaggio di Orio al Serio (Bergamo) il 1° ottobre 2024* 6/8/2026 NN. 6, n. 258  *Concernente l'incidente occorso a un velivolo in località Premariacco (Udine) il 2 settembre 2024*	Eventuale	–

Doc. CCLII, n. 1

Relazione concernente l'attuazione della direttiva (UE) 2021/1187 sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)

Dati aggiornati al 14 luglio 2026
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 101/2023, art. 9, co. 2	Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri	22/7/2026	Biennale	31/12/2028

NN. 4, n. 59

Relazione concernente l'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza degli organici dell'Automobile Club d'Italia (ACI)

Dati relativi all'anno 2025, corredati dal conto consuntivo e dalla dotazione organica per la medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro per lo sport e i giovani	4/8/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

X Commissione (Attività produttive)

NN. 4, n. 57

Relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza dell'organico dell'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Dati relativi all'attività svolta nell'anno 2025, corredati dal bilancio di previsione, dal conto consuntivo e dalla consistenza dell'organico per la medesima annualità

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	16/7/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

Doc. LXVI, n. 4

Relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 128/2003, art. 21, co. 6, lett. *q*) L. 7/2018, art. 2, co. 1	Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale*	22/7/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

* Il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT) è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 128 del 2003, interamente sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale, anche con riferimento ai servizi operativi correlati.
Il comma 6 dell'articolo 21, che elenca i compiti del Comitato, alla lettera *q)* prevede che il Comitato medesimo predisponga, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale.
Si segnala che con DPCM 21 novembre 2022 le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento delle politiche relative ai programmi spaziali e aerospaziali sono state delegate al Ministro delle imprese e del *made in Italy,* presidente del COMINT.

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier.*

Doc. CXXXII, n. 15

Relazione sugli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, svolto nei confronti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 218/2016, art. 2, co. 6	Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica	5/8/2026	Annuale (30 settembre)	30/9/2027

XI Commissione (Lavoro)

Doc. CCXLVIII, n. 1

Relazione sullo stato del reclutamento mediante concorsi unici

Dati relativi all'anno 2025
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 25/2025, art. 3, co. 1, lett. *d*), n. 1 D.Lgs. 165/2001, art. 35, co. 4-*octies*	Ministro per la pubblica amministrazione	3/6/2026	Annuale (31 maggio)	31/5/2027

NN. 4, n. 54

Relazione sull'attività svolta e sul bilancio di previsione della Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e i segretari giudiziari

Dati relativi all'attività svolta nell'anno 2025, corredati dal conto consuntivo per la medesima annualità e dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto*	Ministro della giustizia	26/6/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

* L'articolo 30 (quinto comma) della legge 20 marzo 1975, n. 70 (Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente) prevede che entro il 31 luglio di ogni anno ciascun Ministero trasmetta al Parlamento una relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici degli enti pubblici non economici sottoposti alla propria vigilanza, con allegati i bilanci di previsione stessi e le relative piante organiche, nonché i conti consuntivi dell'esercizio precedente. Si segnala che la Cassa mutua nazionale tra i cancellieri e segretari giudiziari, posta sotto la vigilanza del Ministro della giustizia ai sensi della legge 11 maggio 1951, n. 384, è ente pubblico mutualistico, di previdenza complementare, privo di dotazione organica.

Doc. XLII, n. 4

Relazione sulla formazione continua in Italia

Dati relativi all'annualità 2024-2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 144/1999, art. 66, co. 3	Ministro del lavoro e delle politiche sociali Ministro dell'istruzione e del merito	3/7/2026 *(Trasmessa dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali)*	Annuale (30 novembre)	30/11/2027

NN. 4, n. 55

Relazione sull'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico dell'Ente di assistenza per il personale dell'amministrazione penitenziaria (EAP)

Dati relativi all'anno 2025, corredati dal conto consuntivo e dalla dotazione organica riferiti alla medesima annualità, nonché dal bilancio di previsione per l'anno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 70/1975, art. 30, co. quinto	Ministro della giustizia	7/7/2026	Annuale (31 luglio)	31/7/2027

XII Commissione (Affari sociali)

Doc. CCL, n. 1

Relazione sullo stato di attuazione del decreto legislativo n. 38 del 2014, recante attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, nonché della direttiva 2012/52/UE, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro

Dati aggiornati al mese di maggio 2026
Prima relazione

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 38/2014, art. 19, co. 2	Ministro della salute	3/7/2026	Biennale	31/12/2028

I Commissione (Affari costituzionali) **II Commissione (Giustizia)** **V Commissione (Bilancio)**

Doc. CLXIV, n. 37

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della giustizia

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68	Ministro della giustizia	9/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) III Commissione (Affari esteri) V Commissione (Bilancio)

Doc. CLXIV, n. 40

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68 D.L. 185/2008, art. 9, co. 1-*ter*	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	16/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) IV Commissione (Difesa) V Commissione (Bilancio)

Doc. CLXIV, n. 41

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della difesa

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68	Ministro della difesa	16/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) IV Commissione (Difesa) V Commissione (Bilancio)
VI Commissione (Finanze) IX Commissione (Trasporti) X Commissione (Attività produttive)

Doc. LXV, n. 4

Relazione sull'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 21/2012, art. 3-*bis*, co. 1	Presidenza del Consiglio dei ministri	7/7/2026 *(Trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)*	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier.*

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio)

Doc. CLXIV, n. 43

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'interno, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68 D.L. 185/2008, art. 9, co. 1-*ter*	Ministro dell'interno	3/7/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio) VI Commissione (Finanze)

Doc. CLXIV, n. 36

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'economia e delle finanze

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68	Ministro dell'economia e delle finanze	9/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio) IX Commissione (Trasporti) X Commissione (Attività produttive)

Doc. CLXIV, n. 42

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68 D.L. 185/2008, art. 9, co. 1-*ter*	Ministro delle imprese e del *made in Italy*	16/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio)
X Commissione (Attività produttive)

Doc. CLXIV, n. 44

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero del turismo, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68 D.L. 185/2008, art. 9, co. 1-*ter*	Ministro del turismo	23/7/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio) XII Commissione (Affari sociali)

Doc. CLXIV, n. 38

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della salute

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68	Ministro della salute	10/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

I Commissione (Affari costituzionali) V Commissione (Bilancio) XIII Commissione (Agricoltura)

Doc. CLXIV, n. 39

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 244/2007, art. 3, co. 68	Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	12/6/2026	Annuale (15 giugno)	15/6/2027

II Commissione (Giustizia) V Commissione (Bilancio)

Doc. XCV, n. 4

Relazione sullo stato delle spese di giustizia

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 98/2011, art. 37, co. 16	Ministro della giustizia	26/6/2026	Annuale	31/12/2027

II Commissione (Giustizia) VI Commissione (Finanze) XI Commissione (Lavoro)
XII Commissione (Affari sociali) XIII Commissione (Agricoltura)
XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Relazioni concernenti procedure d'infrazione avviate ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea per violazione del diritto dell'Unione europea

Fonte normativa: Legge 24 dicembre 2012, n. 234, art. 15, co. 2

Soggetti adempienti	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza	Commissioni assegnatarie
Ministro del lavoro e delle politiche sociali	30/6/2026 **NN. 15, n. 946** Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2026/0247, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/869 recante modifica della direttiva 2004/37/CE del Parlamento e del Consiglio e della direttiva 98/24/CE del Consiglio per quanto riguarda i valori limite per il piombo e i suoi composti inorganici e per i diisocianati	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)	Commissioni XI (Lavoro), XII (Affari sociali) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

Soggetti adempienti	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza	Commissioni assegnatarie
Ministro dell'economia e delle finanze	3/7/2026 **NN. 15, n. 947** Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2026/4004, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alle condizioni di lavoro dei giudici tributari onorari in Italia	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)	Commissioni II (Giustizia) e XIV (Politiche dell'Unione europea)
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	29/7/2026 **NN. 15, n. 986** Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2026/2152, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione all'attuazione del piano di azione sulle carenze del sistema italiano di controllo della pesca	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)	Commissioni XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)
Ministro dell'economia e delle finanze	3/8/2026 **NN. 15, n. 985** Relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2026/2088, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla presunta incompatibilità della normativa italiana con la direttiva 2011/96/UE madre-figlia	Eventuale	Entro 20 giorni dalla notifica da parte della Commissione europea dell'avvio di una procedura d'infrazione di cui agli articoli 258 e 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)	Commissioni VI (Finanze) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

II Commissione (Giustizia) XII Commissione (Affari sociali)

Doc. XXX, n. 4

Relazione sul fenomeno delle dipendenze in Italia

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.P.R. 309/1990, art. 131, co. 1	Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega in materia di politiche antidroga	23/6/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa) VIII Commissione (Ambiente)
IX Commissione (Trasporti) X Commissione (Attività produttive) XIII Commissione (Agricoltura)

Doc. CCXXVII, n. 4

Relazione sullo stato di attuazione del Piano del mare

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 173/2022, art. 12, co. 10*	Ministro per la protezione civile e le politiche del mare	9/6/2026	Annuale (31 maggio)	31/5/2027

* La relazione include il Rapporto sull'attività svolta dal Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM) ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del Regolamento interno del medesimo Comitato, adottato con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare 8 marzo 2023.

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa) X Commissione (Attività produttive)

Doc. CLXXXII, n. 8

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997, recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona"

Dati relativi al secondo semestre 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 374/1997, art. 9, co. 2	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	16/6/2026	Semestrale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier*.

III Commissione (Affari esteri) V Commissione (Bilancio)

Doc. XL, n. 17

Relazione sullo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 205/2017, art. 1, co. 1075 L. 145/2018, art. 1, co. 105 L. 160/2019, art. 1, co. 25	Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale	16/6/2026	Annuale (15 settembre)	15/9/2027

V Commissione (Bilancio) VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CLXXV, n. 7

Relazione sull'attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE) in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 144/1999, art. 7, co. 11 L. 208/2015, art. 1, co. 589	Predisposta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri (DIPE) e trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	5/8/2026	Annuale	31/12/2027

V Commissione (Bilancio) **X Commissione (Attività produttive)**

Doc. XXVII, n. 36

Relazione concernente il conto di contabilità speciale n. 6055

Dati relativi al periodo 1° gennaio-30 giugno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 1/2015, art. 3, co. 3 D.L. 243/2016, art. 1, co. 2, lett. *a*)	Commissari straordinari di ILVA S.p.A.	21/7/2026	Semestrale	30/6/2027

Tutte le Commissioni permanenti **Commissione parlamentare per le questioni regionali**

Doc. LXXIII-*bis*, n. 16

Elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea

Dati relativi al secondo trimestre 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 234/2012, art. 14, co. 1	Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione	4/8/2026	Trimestrale	31/12/2026

1.2 Le relazioni trasmesse da altri soggetti

I Commissione (Affari costituzionali)

Doc. CLIII, n. 8

Relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi

Dati relativi al mese di giugno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 215/2004, art. 8, co. 1	Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM)	30/7/2026	Semestrale	30/6/2027

V Commissione (Bilancio)

Doc. XLVIII, n. 12

Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre gennaio-aprile 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 196/2009, art. 17, co. 9	Corte dei conti	16/7/2026	Quadrimestrale	31/12/2026

VI Commissione (Finanze)

Doc. CXCVII, n. 4

Relazione sull'attività svolta dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)

Dati relativi all'anno 2025 con aggiornamenti al mese di giugno 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 95/2012, art. 13, co. 5	Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)	26/6/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

VII Commissione (Cultura)

Doc. CXIII, n. 4

Relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 35/2017, art. 28, co. 5	Società italiana degli autori ed editori (SIAE)	22/6/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CCXXX, n. 6

Relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dalla disciplina del settore dei rifiuti per la definizione del perimetro degli ambiti territoriali e per la costituzione degli enti di governo dell'ambito

Dati relativi al primo semestre 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 201/2022, art. 5, co. 6	Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)	27/7/2026	Semestrale	30/6/2027

Doc. CXLVI, n. 8

Relazione sull'adempimento degli obblighi posti a carico delle regioni, degli enti di governo dell'ambito e degli enti locali in materia di servizio idrico integrato

Dati relativi al primo semestre 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 152/2006, art. 172, co. 3-*bis* D.L. 133/2014, art. 7, co. 1, lett. *i*)	Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA)	3/8/2026	Semestrale	31/12/2026

X Commissione (Attività produttive)

Doc. XCVIII, n. 4

Relazione sul monitoraggio dello sviluppo degli impianti di generazione distribuita

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 239/2004, art. 1, co. 89	Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente	3/8/2026	Annuale	31/12/2027

Doc. CCXLIII, n. 2

Relazione concernente l'andamento dell'applicazione del regime di agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 131/2023, art. 3, co. 12	Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA)	29/7/2026	Annuale	31/12/2027

V Commissione (Bilancio) VI Commissione (Finanze)

Doc. CXCVIII, n. 3

Relazione sull'attività svolta dalla Banca d'Italia

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 262/2005, art. 19, co. 4	Banca d'Italia	4/6/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

V Commissione (Bilancio) XI Commissione (Lavoro)

NN. 5, n. 3

Rapporto sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Dati aggiornati al 31 dicembre 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 165/2001, art. 46, co. 3	Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN)	3/6/2026	Semestrale	31/12/2026

V Commissione (Bilancio) **Tutte le Commissioni permanenti**

Doc. XIII-*bis*, n. 7

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Dati aggiornati al 31 marzo 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.L. 77/2021, art. 7, co. 7	Corte dei conti	3/6/2026	Semestrale	31/12/2026

Il contenuto della relazione è oggetto di specifico approfondimento nel capitolo 2 del presente *dossier.*

VI Commissione (Finanze) **VIII Commissione (Ambiente)**

Doc. CXLVII, n. 4

Relazione sull'attività svolta dal Fondo di garanzia per la prima casa

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 147/2013, art. 1, co. 48, lett. *c*)* D.L. 104/2020, art. 41-*bis*, co. 1, lett. *b*)	Concessionaria servizi assicurativi pubblici (CONSAP)	26/6/2026	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

* L'articolo 4-*bis* del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2026, n. 116, recante "Disposizioni urgenti per il Piano Casa", al comma 1, intervenendo sull'articolo 1, comma 48, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha integrato l'oggetto della relazione ampliando le categorie prioritarie di accesso al Fondo di garanzia per la prima casa (cfr. capitolo 3 del presente *dossier*).

VII Commissione (Cultura) IX Commissione (Trasporti)

Doc. CLVII, n. 3

Relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

Dati aggiornati al 30 aprile 2026

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
L. 249/1997, art. 1, co. 6, lett. *c*), n. 12) D.Lgs. 259/2003, art. 7, co. 1 D.Lgs. 208/2021, art. 9, co. 6 e art. 62, co. 9	Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)	10/7/2026 *(Trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)*	Annuale (30 giugno)	30/6/2027

VIII Commissione (Ambiente) X Commissione (Attività produttive)

Doc. CXCI, n. 4

Relazione sulle attività svolte dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) e sullo stato della sicurezza nucleare nel territorio nazionale

Dati relativi all'anno 2025

Fonte normativa	Soggetto adempiente	Data di annuncio	Frequenza obbligo	Scadenza
D.Lgs. 45/2014, art. 6, co. 4, lett. *h*)	Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN)	14/7/2026	Annuale	31/12/2027

CAPITOLO 2

Le relazioni sull'attuazione di leggi, di specifiche normative di settore e politiche pubbliche (giugno-agosto 2026)

Le relazioni sull'attuazione di leggi, di specifiche normative di settore e politiche pubbliche (giugno-agosto 2026)

II Commissione
Giustizia

Misure cautelari ed esecuzione delle pene per donne incinte e madri di minori di tre anni

V Commissione
Bilancio

Monitoraggio sull'attuazione del principio di riequilibrio territoriale

VII Commissione
Cultura

Attuazione della disciplina del cinema e dell'audiovisivo

VIII Commissione
Ambiente

Attuazione della legge in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettromagnetici

X Commissione
Attività produttive

Attività e risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

Commissioni I, IV, V, VI, IX e X
Affari costituzionali, Difesa, Bilancio, Finanze, Trasporti e Attività produttive

Esercizio dei poteri speciali (*golden power*) nei settori strategici

Commissioni III, IV, VIII, IX, X e XIII
Affari esteri, Difesa, Ambiente, Trasporti, Attività produttive e Agricoltura

Stato di attuazione del Piano del mare

Commissioni III, IV e X
Affari esteri, Difesa e Attività produttive

Messa al bando delle mine antipersona

V Commissione e tutte le altre Commissioni permanenti
Bilancio

Relazione della Corte dei conti sull'attuazione del PNRR (Aggiornata al 31 marzo 2026)

II Commissione (Giustizia)

Doc. CCXLIX, n. 1

Relazione sull'attuazione delle misure cautelari e dell'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni

II Commissione (Giustizia)

Doc. CCXLIX, n. 1

Annuncio 17/6/2026

Relazione sull'attuazione delle misure cautelari e dell'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle donne incinte e delle madri di prole di età inferiore a tre anni

Dati relativi all'anno 2025

Predisposta dal Ministero della giustizia e trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

Prima relazione

L'articolo 15 del decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, convertito dalla legge 9 giugno 2025, n. 80 (*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario*), prevede, al comma 8, che il **Governo** presenti alle Camere entro il **31 ottobre** di ogni anno una **relazione** sull'**attuazione** delle **misure cautelari** e dell'**esecuzione** delle **pene non pecuniarie** nei confronti delle **donne incinte** e delle **madri** di **prole** di **età inferiore a tre anni**.

Si ricorda che il citato articolo 15 modifica gli articoli 146 e 147 del codice penale rendendo **facoltativo**, e non più obbligatorio, il **rinvio dell'esecuzione della pena per le condannate incinte o madri di figli di età inferiore a un anno**. È inoltre stabilito che l'esecuzione non sia rinviabile ove dal rinvio derivi una situazione di pericolo, di eccezionale rilevanza, di commissione di ulteriori delitti. In tale caso, l'esecuzione deve comunque avere luogo presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri (ICAM). Per le **madri** di figli di età compresa **tra 1 e 3 anni**, invece, la **pena** potrà essere **eseguita presso** un **ICAM solo** se le **esigenze di eccezionale rilevanza** lo consentano**.**

L'articolo 15, al comma 2, introduce, inoltre, nel codice di procedura penale l'**articolo 276-*bis***. Tale articolo prevede che nel caso in cui la persona sottoposta alla misura della custodia cautelare presso un ICAM evada o tenti di evadere, oppure ponga in essere atti che compromettono l'ordine o la sicurezza pubblica o dell'istituto, il giudice disponga nei suoi confronti la custodia cautelare in carcere e la persona sia condotta in istituto senza la prole, salvo il preminente interesse del minore a seguirla in istituto dotato di reparto attrezzato per la cura e l'assistenza necessarie. Nel caso in cui la prole non sia condotta in carcere, il provvedimento è comunicato ai servizi sociali del comune ove il minore si trova.

I **commi da 3 a 7** dell'articolo 15 intervengono su alcuni aspetti relativi alla **custodia cautelare presso un ICAM** e ai relativi adempimenti, anche nei casi di arresto e fermo o di giudizio direttissimo, in coordinamento con le modifiche apportate alla disciplina dell'esecuzione della pena.

La relazione è stata predisposta dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sulla base degli elementi informativi acquisiti dai Provveditorati regionali interessati, ai quali è stato richiesto di riferire in merito all'attuazione delle misure cautelari riguardanti donne incinte e madri di prole di età inferiore a tre anni – dando

evidenza all'eventuale esecuzione presso istituti a custodia attenuata per detenute madri (ICAM) - nonché all'esecuzione delle pene non pecuniarie nei confronti delle medesime categorie.

Dalla consultazione del sistema informativo "Ricerca dati statistici" del Ministero della giustizia risulta che, al **30 giugno 2025**, erano presenti **22 minori**, **20 detenute madri** e **8 detenute** in stato di **gravidanza**. I dati rilevati al 31 dicembre 2025 mostrano un lieve aumento rispetto al primo semestre dell'anno, con 27 minori, 24 detenute madri e 12 in stato di gravidanza. La relazione evidenzia che si tratta comunque di numeri molto ridotti rispetto alle presenze registrate negli anni precedenti al Covid: al 31 dicembre 2019, infatti, le detenute madri presenti negli istituti penitenziari erano 44 e i bambini al seguito 48.

La relazione ricorda che sul **territorio nazionale** sono **presenti tre istituti** penitenziari **esclusivamente dedicati** alla **detenzione femminile**: la casa circondariale di **Roma Rebibbia**, la casa circondariale di **Trani** e la casa di reclusione di **Venezia Giudecca**. La casa circondariale femminile di Pozzuoli risulta invece chiusa per lavori di ristrutturazione a seguito dei danni subiti in relazione al fenomeno del bradisismo che interessa l'area dei Campi Flegrei. Sono inoltre presenti circa **40 sezioni femminili** ospitate **in istituti maschili**. Si segnala, al riguardo, che la prevalente collocazione delle donne detenute in sezioni dedicate all'interno di carceri a prevalenza maschile comporta un minor numero di opportunità trattamentali dedicate alla popolazione detenuta femminile.

Gli **istituti a custodia attenuata** per detenute madri presenti sul territorio nazionale sono quattro e si trovano a **Torino**, **Milano**, **Venezia** e **Lauro** (provincia di Avellino); l'ICAM di Cagliari è ormai inutilizzato da diversi anni.

Le criticità riscontrate

Tra le criticità emerse dalla lettura dei dati, la relazione segnala anzitutto che l'applicazione esclusiva dell'esecuzione della pena o della custodia cautelare in ICAM per le donne incinte o madri di prole di età inferiore a un anno (per le quali prima delle modifiche recate dal decreto-legge n. 48 del 2025 era previsto il differimento obbligatorio della pena) non consente più di operare un filtro sull'accoglienza in strutture connotate da un'offerta detentiva attenuata. Possono quindi giungere in ICAM anche detenute che presentano elevati profili di pericolosità, difficilmente compatibili con un regime di custodia attenuata. A tale riguardo, la relazione richiama due casi particolarmente complessi registrati nel distretto del Provveditorato di Milano, che hanno reso necessario il trasferimento di detenute madri dall'ICAM di Milano San Vittore, struttura separata dall'istituto penitenziario e non dotata di presidi di sicurezza idonei a fronteggiare eventuali situazioni di pericolo, verso altre strutture. In un caso una donna è stata trasferita nella sezione Nido della casa di reclusione di Bollate – quindi in un istituto penitenziario ordinario – sia per problemi di sicurezza sia per gravi ragioni di salute della madre e del figlio di età inferiore a un anno.

Un'**ulteriore criticità** evidenziata dalla relazione riguarda la **scarsa presenza,** sull'**intero territorio nazionale**, delle **case famiglia protette**, previste dalla legge 21 aprile 2011, n. 62, e il cui onere non ricade sul Ministero della giustizia. La relazione ricorda che mentre gli ICAM sono strutture penitenziarie, a gestione attenuata, nelle quali le donne si trovano in custodia cautelare o stanno scontando una pena, le case famiglia protette, invece, sono strutture comunitarie, gestite da enti locali o da ONLUS, destinate a ospitare madri in detenzione domiciliare o speciale, con l'obiettivo

di evitare l'ingresso dei bambini in carcere. Secondo la relazione, l'aumento del numero di case famiglia protette consentirebbe una più efficace progressione trattamentale dal carcere verso l'esterno, in particolare per le donne prive di disponibilità abitativa o lavorativa.

La relazione segnala, peraltro, un **dato positivo**: nessuno dei Provveditorati ha riferito, per l'anno 2025, il **verificarsi** dei **casi previsti** dall'**articolo 276-*bis* del codice di procedura penale**, relativi all'evasione o al tentativo di evasione, ovvero a comportamenti idonei a compromettere l'ordine e la sicurezza pubblica o dell'istituto, tali da **determinare la custodia cautelare in carcere senza la prole**.

I dati acquisiti dai singoli distretti

Quanto ai dati territoriali, la relazione segnala che nel **distretto del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta** nel **2025** si è registrato l'ingresso di **due donne con prole** al seguito a Genova Pontedecimo, poi trasferite presso l'ICAM di Torino, nonché casi di misure cautelari ed esecuzione della pena presso il medesimo istituto. Per una detenuta l'interruzione della gravidanza è stata seguita dal ritorno dall'ICAM presso la casa circondariale di Torino. Due **donne in stato di gravidanza** sono **entrate** nella casa circondariale di **Vercelli**: una è stata successivamente dimessa per concessione degli arresti domiciliari; l'altra è stata trasferita, nel corso del 2025, presso l'ICAM di Torino.

Nel **distretto lombardo**, dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 48 del 2025, sono stati registrati **5 arresti di donne incinte o con prole inferiore a un anno**: per nessuno di questi casi, pur essendo stato convalidato l'arresto, è stata applicata la custodia cautelare in carcere. Sono stati inoltre **posti in essere 23 ordini di esecuzione**, dei quali **5 in ICAM**, 6 presso la sezione "Donne con prole" e 12 con provvedimenti di differimento della pena ai sensi dell'articolo 147 del codice penale. Due casi hanno presentato una particolare criticità.

Nel distretto sono stati **presi in carico** complessivamente **18 bambini**.

In merito al **distretto Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige**, la relazione riferisce, con particolare riguardo alla casa di reclusione femminile di Venezia, la presenza complessiva di **7 donne incinte** o **madri di figli di età inferiore a tre anni** nel corso del 2025 e l'adozione di 3 provvedimenti di differimento dell'esecuzione della pena ai sensi dell'articolo 147 del codice penale.

Nel **distretto dell'Emilia-Romagna** la casistica risulta limitata alla casa circondariale di Bologna, con l'ingresso di **una detenuta madre con figlia minore** al seguito e di **due detenute in stato di gravidanza**, successivamente uscite per provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La relazione fa presente che anche nei **distretti** della **Toscana** e dell'**Umbria-Marche** i **dati risultano contenuti**. In Toscana non sono stati registrati ingressi di madri detenute con prole di età inferiore a tre anni presso **Firenze Sollicciano**, mentre sono stati segnalati **alcuni ingressi** di **donne in stato di gravidanza**, in misura cautelare o in esecuzione pena, successivamente dimesse per arresti domiciliari, obbligo di dimora o differimento della pena. In riferimento alle misure cautelari, si segnala unicamente la concessione da parte del tribunale di Massa della misura cautelare dell'obbligo di dimora presso comunità terapeutica nei confronti di una detenuta in stato di gravidanza.

A **Perugia** sono state segnalate tre detenute rientranti nella fattispecie oggetto della relazione, due delle quali hanno ottenuto la successiva concessione della detenzione domiciliare, mentre una, attualmente, risulta ancora detenuta all'interno della sezione femminile ordinaria, senza minore al seguito.

Nel **distretto Lazio, Abruzzo e Molise** il dato più rilevante riguarda la casa circondariale di **Rebibbia Femminile**, dove, nel corso del **2025**, hanno fatto ingresso nella sezione donne con prole **22 detenute madri**, **5** delle quali in **stato di gravidanza**, con **24 bambini ricoverati**. Delle detenute con posizione giuridica non definitiva, alcune hanno ottenuto gli arresti domiciliari o sono state trasferite presso l'ICAM di Lauro; tra le detenute definitive, la relazione segnala casi di trasferimento sempre all'ICAM di Lauro e di differimento della pena facoltativo nella misura della detenzione domiciliare, anche presso la casa protetta "Casa di Leda". Sono state inoltre **ristrette 15 donne incinte**, alcune delle quali hanno ottenuto il differimento della pena o gli arresti domiciliari, mentre altre sono state trasferite presso l'ICAM di Lauro.

Nel **distretto campano**, la direzione dell'**ICAM di Lauro** ha comunicato la concessione di **5 misure cautelari a detenute in stato di gravidanza** e **11 misure cautelari** relative a **detenute con prole di età inferiore a tre anni**, di cui 8 provenienti da Rebibbia Femminile, nonché la **presenza** di **22 minori**.

In merito ai restanti distretti la relazione dà conto di singoli casi o di riscontri prevalentemente negativi: in **Puglia** e **Basilicata** sono segnalati ingressi limitati di donne con prole o in stato di gravidanza, mentre non ne risultano in **Calabria**, salvo alcune dimissioni con misure alternative relative a madri di figli minori con problemi di salute.

In **Sicilia** sono indicati pochi casi di donne con prole o in stato di gravidanza, poi dimesse per arresti domiciliari o detenzione domiciliare; in **Sardegna** sono riferiti due casi, rispettivamente relativi a una donna in stato di gravidanza e a una detenuta con figlio al seguito, entrambe destinatarie di misure alternative alla custodia in carcere.

V Commissione (Bilancio)

NN. 6, n. 256

Relazione sulle attività di monitoraggio sull'attuazione del principio per il riequilibrio territoriale

V Commissione (Bilancio)

NN. 6, n. 256

Annuncio 5/8/2026

Relazione sulle attività di monitoraggio sull'attuazione del principio per il riequilibrio territoriale

Dati relativi agli anni di attuazione 2022, 2023 e 2024, nonché ai trienni di programmazione 2023-2025, 2024-2026 e 2025-2027
Trasmessa dal Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione
Prima relazione

L'articolo 7-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (*Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*), al comma 3, dispone che il **Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione** presenti annualmente alle **Camere** una **relazione** sull'**attuazione di quanto previsto dalla medesima disposizione**, con l'indicazione delle idonee misure correttive eventualmente necessarie.

L'articolo 7-*bis* reca disposizioni per l'applicazione del **principio per il riequilibrio territoriale**, che si concretizza nel **ripartire tra le regioni del Mezzogiorno** (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) le **risorse dei programmi di spesa in conto capitale** finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, privi di criteri di attribuzione territoriale già individuati, in una misura minima inizialmente fissata al **34 per cento**.

Con l'emanazione del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, *(Ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione)*, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95, la soglia è stata innalzata al **40 per cento**, allineandola alla clausola di assegnazione differenziale prevista nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

L'articolo 2, comma 6-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, ha infatti disposto che le amministrazioni centrali titolari di interventi PNRR assicurino che almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel Piano. In merito all'attuazione di tale previsione, si rinvia alla relazione elaborata dall'apposita struttura tecnica del Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud – Nucleo per le politiche di coesione.

Si ricorda poi che, ai sensi del DPCM 21 gennaio 2021, le amministrazioni centrali sono tenute a **comunicare** e **trasmettere** i **dati** rilevanti ai fini della **territorializzazione delle risorse** al **Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione**, nonché al **Ministro dell'economia e delle finanze**. Le comunicazioni attengono alla fase di **attuazione**, concernente l'impegno e l'erogazione della spesa riferita all'anno precedente alla rilevazione, e alla fase di **programmazione delle risorse**, relativa al triennio successivo all'esercizio finanziario di riferimento.

La relazione presenta gli esiti delle campagne di rilevazione relative agli anni di attuazione 2022, 2023 e 2024 e ai trienni di programmazione 2023-2025, 2024-2026 e 2025-2027. Le **comunicazioni pervenute nel 2023 e nel 2024 riguardavano, rispettivamente,** l'attuazione 2022 e 2023 e i trienni 2023-2025 e 2024-2026; la rilevazione condotta nel 2025 concerne invece l'attuazione 2024 e la programmazione 2025-2027.

Il documento rileva preliminarmente che la struttura del sistema di monitoraggio, articolata tra un'annualità di attuazione e un orizzonte triennale di programmazione, riflette la **natura necessariamente dinamica dei processi di investimento pubblico**. La clausola di destinazione territoriale non è concepita per misurare esclusivamente il risultato registrato in un singolo esercizio finanziario, bensì per verificare, lungo l'intero ciclo di programmazione e attuazione della spesa, il **rispetto dell'obiettivo di destinare al Mezzogiorno una quota significativa delle risorse ordinarie in conto capitale**. La relazione sottolinea quindi che le differenze che possono emergere in un determinato esercizio tra risorse programmate, assegnate ed effettivamente erogate sono spesso riconducibili ai tempi di realizzazione degli interventi, alla complessità delle procedure amministrative e alle caratteristiche dei singoli programmi di investimento. In quest'ottica, eventuali scostamenti registrati nell'attuazione di uno specifico anno devono essere valutati alla luce dell'andamento complessivo del ciclo di investimento. Una minore incidenza delle risorse destinate al Mezzogiorno in una fase attuativa può, infatti, trovare compensazione nelle annualità successive attraverso una programmazione maggiormente orientata al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale, in coerenza con la finalità della norma di garantire il rispetto della quota di risorse destinata alle regioni meridionali nel tempo e non in modo meramente episodico.

Le difficoltà di monitoraggio nel biennio 2022-2023 e la rilevazione straordinaria sul pregresso

La relazione riferisce che l'analisi delle comunicazioni pervenute dalle amministrazioni centrali negli anni 2023 e 2024 ha fatto emergere l'**impossibilità** di pervenire a una **quantificazione aggregata** della **quota Mezzogiorno** a causa delle criticità presenti nei dati pervenuti e riconducibili a due fattori.

Il primo, e più rilevante, riguarda l'**incertezza** e la **disomogenea interpretazione dell'ambito di applicazione** della disciplina: numerose amministrazioni non sono riuscite a individuare con certezza quali programmi di spesa fossero effettivamente soggetti alla clausola di destinazione territoriale, trasmettendo comunicazioni relative a programmi non rientranti nel relativo perimetro, dati incompleti o frammentati e modelli non coordinati tra le diverse Direzioni interne.

Il secondo fattore, di natura più operativa, attiene alla **mancata individuazione** di una **struttura o** di un **referente dedicato** presso ciascuna amministrazione; si rilevano, inoltre, **criticità di tipo contabile** nel collegamento tra gli importi stanziati ed erogati.

A tali aspetti si sono aggiunti **ulteriori elementi di complessità** derivanti dall'evoluzione del quadro della finanza pubblica e, in particolare, dall'**attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza**. L'avvio del PNRR, infatti, ha determinato una rilevante ridefinizione del panorama degli investimenti pubblici, introducendo un autonomo vincolo di destinazione territoriale pari al 40 per cento delle risorse e riducendo, almeno fino al 2026, l'ambito di applicazione delle risorse ordinarie in conto capitale soggette alla clausola prevista dall'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 243 del 2016. Tale circostanza ha richiesto una particolare attenzione nell'individuazione dei **programmi di spesa effettivamente rilevanti ai fini del monitoraggio**.

La relazione fa quindi presente che, a seguito delle criticità rilevate, sin dalla fine del 2024 è stato avviato un percorso volto a supportare le amministrazioni centrali nell'individuazione dei programmi di spesa soggetti alla clausola, nonché nell'individuazione e rappresentazione dei dati rilevanti da inviare.

Inoltre, al fine di rivalutare le due annualità precedenti il 2024 il Dipartimento per le politiche di coesione ha avviato una **campagna straordinaria di rilevazione** presso le amministrazioni centrali che, attraverso **modalità standardizzate di raccolta delle informazioni**, permettesse una ricostruzione del pregresso non affetta dalle criticità riscontrate. Nello specifico, sono state coinvolte le amministrazioni che dalla disamina effettuata nel 2025 sono risultate soggette alla clausola, alle quali è stato chiesto di compilare il modello di rilevazione con riferimento alla **fase di attuazione per gli anni 2022 e 2023**.

Con riguardo alle prime comunicazioni pervenute a questo titolo, la relazione riferisce che il **Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste** (MASAF), che non aveva mai trasmesso comunicazioni in passato, ha riferito una quota di risorse stanziate per il Mezzogiorno pari al 37 per cento nel 2022 e al 35 per cento nel 2023, pienamente conforme alla soglia del 34 per cento allora vigente; le quote erogate risultano pari, rispettivamente, al 37 e al 24 per cento, differenza che può essere ricondotta ai tempi di realizzazione degli interventi.

Il **Ministero della salute** ha integrato le comunicazioni già rese, facendo emergere una quota di stanziamenti pari al 43 per cento per il 2022 e, grazie al completamento dell'informazione già fornita in passato, al 47 per cento per il 2023, con pari quota sull'importo erogato.

Il **Ministero delle imprese e del *made in Italy*** ha invece corretto le informazioni precedentemente fornite in relazione all'anno 2022 comunicando che, a fronte di uno stanziamento complessivo di 10 milioni di euro, non sono state effettuate erogazioni. Al riguardo, si rileva che l'assenza di stanziamenti specificamente dedicati alle regioni del Mezzogiorno è coerente con le modalità attuative delle misure di sostegno agli investimenti di competenza di tale amministrazione, che operano a bando.

L'attività di accompagnamento alle Amministrazioni centrali per portare a regime la rilevazione

A fronte del persistere delle criticità rilevate nel biennio 2022-2023, il Dipartimento per le politiche di coesione ha promosso, a partire dal 2024, un'**attività strutturata di coordinamento** con le **amministrazioni centrali** interessate, che si è anche tradotta nella predisposizione di un ***vademecum* operativo** e di ***format* preimpostati** per la compilazione dei dati.

L'analisi condotta, anche attraverso il confronto con i referenti amministrativi e con le strutture competenti delle singole Amministrazioni, ha consentito di individuare **quattro distinte fattispecie**, che hanno permesso di **circoscrivere** con precisione il **perimetro soggettivo** della **rilevazione**:

- **Amministrazioni escluse dall'ambito della rilevazione** in ragione della natura delle funzioni svolte o dei programmi gestiti: vi rientrano il Ministero della difesa (programmi connessi alla sicurezza nazionale e alle situazioni emergenziali), il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, alcune strutture della Presidenza del Consiglio e Ministri senza portafoglio, nonché il Dipartimento per la trasformazione digitale presso la medesima Presidenza, i cui investimenti, riferiti per lo più a piattaforme digitali di carattere nazionale, non consentono criteri di riparto territoriali;

- **Amministrazioni** per le quali, a seguito di specifiche interlocuzioni tecniche, è stata **accertata la non applicabilità della clausola:** il Ministero dell'università e della ricerca, i cui programmi hanno beneficiari e criteri di attribuzione già definiti a monte; il Dipartimento per lo sport presso la Presidenza del Consiglio, le cui risorse si configurano come contributi a soggetti beneficiari piuttosto che come investimenti diretti;
- **Amministrazioni** che hanno fornito elementi idonei a dimostrare l'**assenza di programmi di spesa rientranti nel campo di applicazione della norma**: il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha segnalato la prevalenza di trasferimenti di parte corrente e l'assenza di programmi di investimento ordinario in conto capitale; il Ministero dell'istruzione e del merito, le cui risorse risultano già ripartite sulla base di specifici criteri normativi; il Ministero del turismo, le cui misure prevedono l'assegnazione delle risorse attraverso bandi e procedure selettive disciplinati da criteri specifici;
- **Amministrazioni** effettivamente **rientranti nell'ambito applicativo della clausola territoriale**, che costituiscono l'universo di riferimento della rilevazione per l'anno 2024. Vi rientrano i Ministeri delle **infrastrutture e dei trasporti** (comprensivo di RFI S.p.A. e ANAS S.p.A.), dell'**interno**, della **giustizia**, delle **imprese e del *made in Italy***, dell'**agricoltura**, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'**ambiente** e della sicurezza energetica, della **cultura** e della **salute**.

La rilevazione per l'anno 2024 di attuazione e per il triennio di programmazione 2025-2027

L'esercizio di monitoraggio relativo all'**attuazione** nell'anno **2024** e alla **programmazione** del **triennio 2025-2027** restituisce, secondo la relazione, un **quadro articolato** ma nel complesso **incoraggiante** quanto all'attuazione della clausola.

Nel corso del 2024 le amministrazioni monitorate hanno gestito **stanziamenti complessivi** per circa **5,7 miliardi** di euro relativi a programmi di investimento ordinario in conto capitale. Di tali risorse, circa **496 milioni** di euro sono riconducibili a **misure di sostegno agli investimenti**, mentre la restante quota riguarda interventi infrastrutturali e opere pubbliche.

Nello stesso periodo per l'attuazione di interventi distribuiti sull'intero territorio nazionale sono stati erogati circa 2,3 miliardi di euro. Le informazioni trasmesse dalle amministrazioni centrali coinvolte mostrano che la **quota di risorse** destinata alle **regioni del Mezzogiorno** effettivamente **erogate** nel corso del 2024 (**948,7 milioni**) si attesta mediamente al **41 per cento del totale monitorato**. Il dato assume particolare rilievo perché conseguito quando era ancora vigente la soglia del 34 per cento e nonostante la profonda eterogeneità delle modalità attuative tra le diverse amministrazioni monitorate.

La relazione segnala che il **dato complessivo del 41 per cento rappresenta una media**, con profili di investimento differenti per le singole Amministrazioni. In diversi casi — Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della giustizia, Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ANAS S.p.A. e Dipartimento dei Vigili del Fuoco — le **quote di risorse destinate al Mezzogiorno** registrate risultano **significativamente superiori alla soglia** di riferimento, per alcune tipologie di intervento anche prossime o superiori al 70 per cento. Risultano superiori alla soglia del 40 per cento anche le quote rilevate per ANAS S.p.A. e per il Dipartimento dei Vigili del fuoco del Ministero dell'interno.

Tra le amministrazioni che registrano, invece, percentuali inferiori alla soglia di riferimento figurano RFI S.p.A., il Ministero della cultura e, per la componente relativa alle opere pubbliche, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Nel caso RFI S.p.A. la quota di risorse effettivamente erogate al Mezzogiorno nel 2024 (29 per cento) risulta inferiore a quella degli stanziamenti previsti nelle medesime regioni (oltre il 44 per cento). Tale differenza evidenzia come l'analisi dell'attuazione debba tenere conto della distinzione tra risorse programmate, risorse stanziate e risorse effettivamente erogate, fasi che possono presentare tempistiche differenti, soprattutto nel caso di grandi investimenti infrastrutturali che interessano orizzonti temporali pluriennali.

Per alcune amministrazioni il monitoraggio non ha registrato erogazioni nell'esercizio considerato. In particolare, il Ministero dell'interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica hanno dichiarato importi erogati pari a zero nel corso del 2024. Secondo la relazione, tale circostanza riflette le specifiche caratteristiche dei programmi monitorati e il relativo stato di avanzamento procedurale.

Dati sull'attuazione per l'anno 2024, per amministrazione centrale

Valori assoluti in milioni di euro

Amministrazione centrale	Importo stanziato	Importo erogato	Importo erogato al Mezzogiorno	% erogata al Mezzogiorno
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	3.752	1.590,9	575,2	36,2%
Ministero dell'interno	213,8	142,9	58	40,6%
Ministero della giustizia	748,7	380,5	256,7	67,5%
Ministero delle imprese e del *made in Italy*	107	11,8	1,6	13,2%
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	424,6	96,8	33,9	35%
Ministero della cultura	319,9	80,5	23,3	29%
Ministero della salute	116,2	4,6	–	–
Totale	**5.682,3**	**2.308**	**948,7**	**41,1%**

Fonte: Elaborazione Dipartimento politiche di coesione, Nucleo per la coesione

Per quanto riguarda la **programmazione per il triennio 2025-2027**, le informazioni fornite dalle amministrazioni centrali evidenziano **stanziamenti** complessivi pari a **3,6 miliardi** di euro, di cui **1,3 miliardi** destinati alle **regioni del Mezzogiorno.** La quota complessiva attribuita al Mezzogiorno risulta pertanto pari al **37 per cento**, valore che si colloca al di sopra della soglia del 34 per cento vigente nel 2024 e che evidenzia un progressivo adeguamento al nuovo obiettivo del 40 per cento introdotto dal decreto-legge n. 60 del 2024. Considerando le **risorse già assegnate a specifici progetti**, la quota destinata al Mezzogiorno è pari al **42 per cento** del totale rilevato. La relazione invita tuttavia a interpretare con cautela il quadro complessivo, poiché le informazioni disponibili sono **ancora incomplete**.

Dati sulla programmazione 2025-2027, per amministrazione centrale

Valori assoluti in milioni di euro

Amministrazione centrale	Importo stanziato			Importo assegnato a progetti		
	Totale	Mezzogiorno	%*	Totale	Mezzogiorno	%*
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti**	81	32,4	40%	32,4	32,4	100%
Ministero dell'interno – Vigili del Fuoco	299,4	118,1	39%	190,1	82,7	43%
Ministero della giustizia	1.247,7	441,4	35%	995,8	336,7	34%
Ministero delle imprese e del *made in Italy*	306	–	0%	–	–	–
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	629,9	342,9	54%	592,2	334,9	57%
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	98	40,8	42%	–	–	–
Ministero della cultura	672,1	194,8	29%	672,1	194,8	29%
Ministero della salute	275,7	164,6	60%	275,7	164,6	60%
Totale	**3.609,8**	**1.334,9**	**37%**	**2.758,3**	**1.146,1**	**42%**

*La % è riferita al Mezzogiorno.

**La programmazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non comprende i dati di ANAS S.p.A. e di RFI S.p.A.

Fonte: Elaborazione Dipartimento politiche di coesione, Nucleo per la coesione.

Ciò è dovuto alla mancata disponibilità di dati riferiti ad alcune amministrazioni e ad alcuni rilevanti soggetti attuatori, tra cui, in particolare **RFI S.p.A.** e **ANAS S.p.A.**, i cui investimenti sono programmati su orizzonti temporali pluriennali non pienamente compatibili con il formato della rilevazione.

Nel caso di ANAS S.p.A. gli interventi vengono infatti affidati attraverso accordi quadro, mentre l'individuazione puntuale dei singoli lavori avviene successivamente mediante contratti attuativi, sulla base delle esigenze tecniche e operative che emergono nel corso della loro esecuzione. Tale impostazione non consente una preventiva territorializzazione delle risorse nel triennio considerato.

Analoga criticità è stata segnalata da RFI S.p.A., che ha evidenziato come la programmazione degli investimenti ferroviari sia definita su orizzonti temporali molto ampi, con stanziamenti pluriennali che si estendono fino al 2033-2035. Pertanto, la separazione delle quote riferibili al monitoraggio annuale da quelle riconducibili alla programmazione triennale presenta rilevanti difficoltà metodologiche.

Considerazioni conclusive

La relazione osserva che il monitoraggio riferito all'anno 2024 e alla programmazione del triennio 2025-2027 conferma il **progressivo consolidamento del sistema di verifica** previsto dal DPCM 21 gennaio 2021 e il **crescente livello di collaborazione istituzionale** tra il Dipartimento per le politiche di coesione e le amministrazioni centrali coinvolte. Le attività svolte a partire dal 2024 hanno consentito di affinare il perimetro della rilevazione, migliorare la qualità delle informazioni raccolte e rafforzare

l'omogeneità dei criteri applicati nell'individuazione dei programmi di spesa assoggettati alla clausola territoriale.

Nel complesso, gli esiti della rilevazione mostrano, secondo la relazione, la **validità del percorso intrapreso** e l'importanza di **proseguire nel rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio**, standardizzazione e condivisione delle informazioni, quale condizione essenziale non solo per verificare il rispetto della clausola territoriale, ma anche per **orientare in modo più efficace** le **politiche pubbliche di investimento** verso gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale.

La relazione aggiunge che la rilevazione segna la messa a regime dell'attività di monitoraggio e che, a partire dalla prossima rilevazione, si intende rafforzarne ulteriormente la *governance* attraverso il coinvolgimento diretto delle amministrazioni centrali, del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Autorità politica delegata per la programmazione economica, mediante l'**istituzione** di un **tavolo di lavoro congiunto.**

VII Commissione (Cultura)

Doc. CLXXI, n. 4

Relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 220 del 2016, recante “Disciplina del cinema e dell’audiovisivo”

VII Commissione (Cultura)

Doc. CLXXI, n. 4

Annuncio 16/7/2026

Relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 220 del 2016, recante "Disciplina del cinema e dell'audiovisivo"

Dati relativi all'anno 2024
Trasmessa dal Ministro della cultura

L'articolo 12 della legge 14 novembre 2016, n. 220 *(Disciplina del cinema e dell'audiovisivo)*, modificato dall'articolo 1, comma 869, lett. *a,* della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (*Legge di bilancio 2025*), al comma 6, stabilisce che, al fine di rafforzare la capacità di monitoraggio, controllo e valutazione della spesa, secondo quanto previsto dal Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, il Ministero della cultura predisponga e trasmetta alle Camere, entro il **30 settembre** di ciascun anno, una **relazione** sullo **stato di attuazione degli interventi** di cui alla stessa legge n. 220 del 2016, con particolare riferimento all'impatto economico, industriale e occupazionale e all'efficacia degli incentivi ivi previsti, comprensiva di una valutazione delle politiche di sostegno del settore cinematografico e audiovisivo.

Il citato articolo 12 della legge n. 220 del 2016 individua le tipologie di intervento (riconoscimento di incentivi e agevolazioni fiscali attraverso lo strumento del credito d'imposta ed erogazione di diverse tipologie di contributi), disciplinati dalle sezioni II, III, IV e V del Capo III della medesima legge n. 220, attraverso i quali lo Stato contribuisce al **finanziamento e allo sviluppo del cinema e delle altre arti e industrie delle espressioni audiovisive nazionali**, anche allo scopo di facilitarne l'adattamento all'evoluzione delle tecnologie e dei mercati nazionali e internazionali.

L'articolo 13 della legge n. 220 ha istituito nello stato di previsione del Ministero della cultura il **Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo**, destinato al finanziamento dei richiamati interventi, nonché del Piano per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali e del Piano per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo di cui, rispettivamente, agli articoli 28 e 29 della medesima legge n. 220 del 2016.

Si segnala che sul sistema dei finanziamenti per il settore del cinema e dell'audiovisivo hanno inciso le modifiche apportate dalla legge di bilancio 2024 (articolo 1, comma 54), dalla legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 869), dalla legge di bilancio 2026 (articolo 1, comma 554) e, da ultimo, dall'articolo 15-bis, comma 3, del decreto-legge 26 giugno 2026, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2026, n. 152. Quest'ultima disposizione ha rideterminato la dotazione minima del Fondo in 660 milioni di euro per il 2026, 650 milioni per il 2027 e 500 milioni annui a decorrere dal 2028. Per il 2026, il decreto del Ministro della cultura 5 marzo 2026, n. 101, ha ripartito risorse effettivamente disponibili per complessivi 606 milioni di euro.

Per approfondimenti sulla politica di sostegno ai settori del cinema e dell'audiovisivo, si rinvia al *dossier* predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati, aggiornato al mese di febbraio 2026; per ulteriori profili informativi si veda il pertinente tema *web* sul Portale della documentazione della Camera dei deputati.

Si segnala, altresì, che nella seduta del 10 settembre 2026 l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato in prima lettura la proposta di legge "*Istituzione dell'Agenzia per il cinema e l'audiovisivo*" (A.C. T.U. 2360 e abbinate) volta, tra l'altro, a modificare la legge n. 220 del 2016.

Per completezza, si ricorda infine che la legge n. 220 del 2016, all'articolo 31, dispone che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) trasmetta annualmente alle Camere una **relazione** sullo **stato della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica**. In attuazione di tale previsione, l'AGCM ha trasmesso, nel mese di dicembre 2025, la relazione riferita all'anno 2024 (Doc. CLXXII, n. 4).

La relazione fornisce un monitoraggio sistematico dell'attuazione delle misure previste dalla legge n. 220 del 2016, analizzando l'andamento delle domande di sostegno, la distribuzione delle risorse e le caratteristiche dei beneficiari; valuta inoltre gli effetti delle politiche pubbliche su imprese, opere, filiera produttiva e territori, adottando un approccio metodologico che combina analisi quantitative e qualitative.

Andamento delle domande e delle risorse stanziate

Il documento riferisce che nel periodo 2017-2025 il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo ha mobilitato complessivamente quasi 6 miliardi di euro. Gli **stanziamenti annui** sono cresciuti dai **423,5 milioni** del 2017 fino al massimo di **885,4 milioni** nel **2021**, per poi scendere a **741,3 milioni** nel **2024** e a **719,1 milioni** nel **2025**. Il **credito d'imposta** (*tax credit*) ha costituito in tutto il periodo il **principale strumento di intervento**, assorbendo una quota compresa tra il 52 e il 78 per cento della dotazione del Fondo.

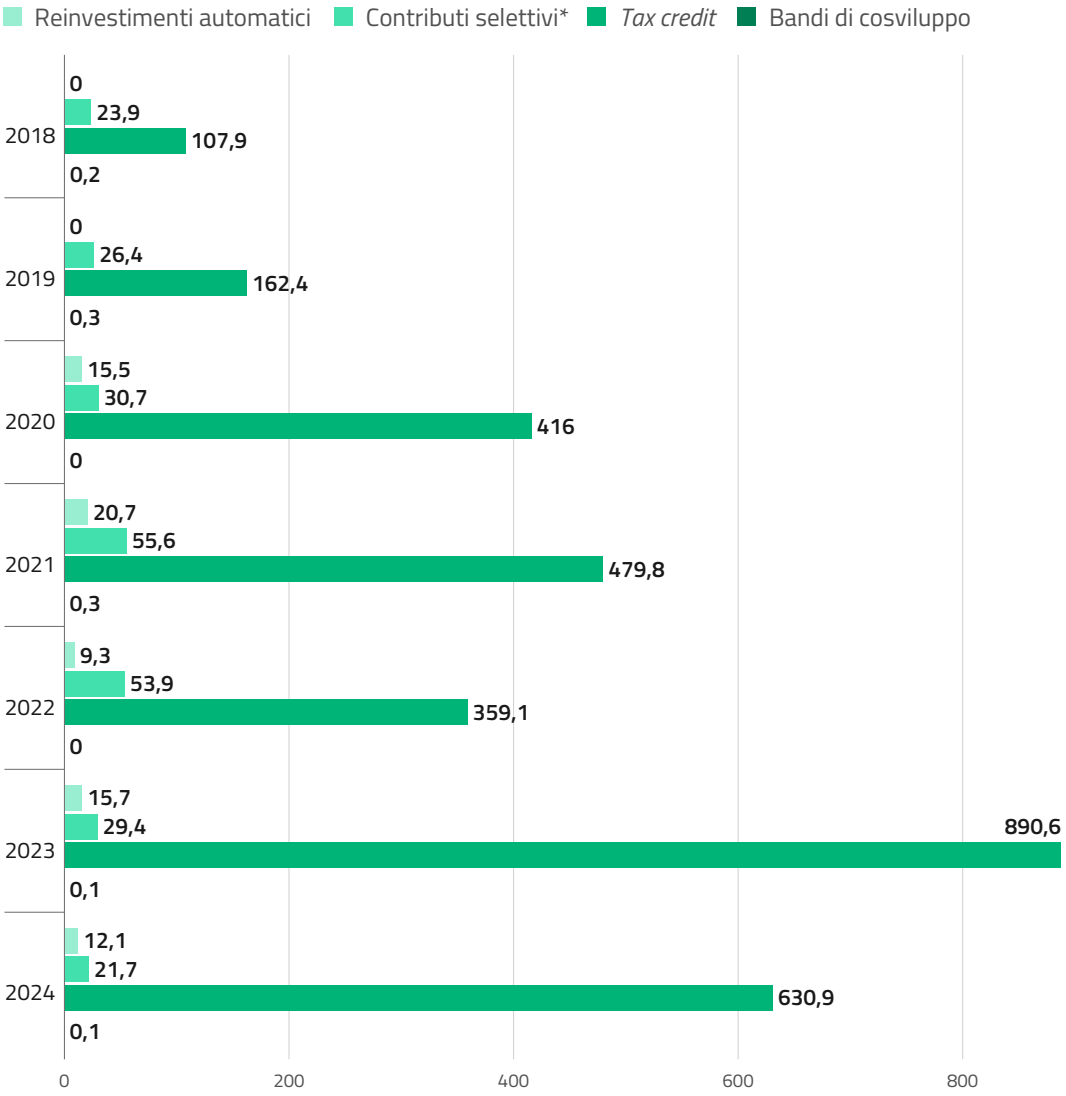
Quanto al numero delle domande per le quattro principali misure analizzate (*tax credit*, contributi automatici, contributi selettivi e bandi di cosviluppo), nel **2024** risultano **approvate 1.179 domande**, il 21,7 per cento in meno rispetto alle 1.505 del 2023, ma il 21 per cento in più rispetto al 2022. La **flessione** interessa soprattutto il ***tax credit***, cui è riconducibile circa l'80 per cento delle domande, che diminuisce del 25,2 per cento. Le domande per i contributi automatici crescono invece del 6 per cento, quelle per i contributi selettivi diminuiscono del 14,3 per cento e i bandi di cosviluppo passano da 4 a 7, mantenendo un peso marginale. La relazione individua tra i fattori che hanno inciso sulla flessione delle domande la legge di bilancio 2024, che ha modificato il sistema delle aliquote del *tax credit*, e il decreto interministeriale 10 luglio 2024, n. 225, come modificato dal decreto interministeriale 22 aprile 2025, n. 141, che ha accresciuto la selettività delle misure.

Nel 2024 il **valore complessivo** delle **risorse assegnate** attraverso i quattro strumenti considerati **scende** dai 935,7 milioni dell'anno precedente a **664,9 milioni di euro** (-29 per cento). La riduzione riguarda quasi interamente il *tax credit*, passato da 890,6 a 630,9 milioni (-29,2 per cento); ai contributi automatici sono riconducibili 12,1 milioni e a quelli selettivi 21,7 milioni. La **produzione** assorbe oltre il 90 per cento delle domande e la **quasi totalità delle risorse**: nel 2024 risultano 1.061 domande relative alla produzione e 111 alla distribuzione, per un valore, rispettivamente, di circa 645 e 19,6 milioni di euro (*v. figura 1*).

Anche il **valore medio per domanda** diminuisce nel 2024. Per la produzione si attesta a circa 608.000 euro, il 14,6 per cento in meno rispetto al 2023, ma resta oltre

Fig. 1 – Valore totale delle domande approvate e assegnate, per ciascuna misura

Anni 2018-2024, valori in milioni di euro



*inclusi gli internazionali

tre volte superiore a quello della distribuzione, pari a circa 177.000 euro. Il cosviluppo si conferma invece uno strumento di dimensioni limitate, con importi medi sostanzialmente stabili.

La **distribuzione territoriale** dei benefici (misurata in base alla sede legale dei richiedenti e non al luogo delle riprese), resta fortemente **concentrata**: per il solo *tax credit*, al Lazio è riconducibile il 57 per cento delle domande approvate nel 2024 e alla Lombardia il 14 per cento (*v. figura* 2).

Imprese beneficiarie e ruolo del sostegno pubblico

Con riferimento all'analisi delle **imprese,** la relazione evidenzia una **struttura** fortemente **polarizzata**. Tra le imprese beneficiarie considerate, circa il 57 per cento presenta un valore medio della produzione inferiore a 500.000 euro, ma assorbe soltanto il 5 per cento dei contributi; le imprese con un valore medio della produzione superiore a 20 milioni, che invece rappresentano circa il 4 per cento della

Fig. 2 – Distribuzione territoriale dei fondi destinati al settore cinematografico

Periodo 2017-2023

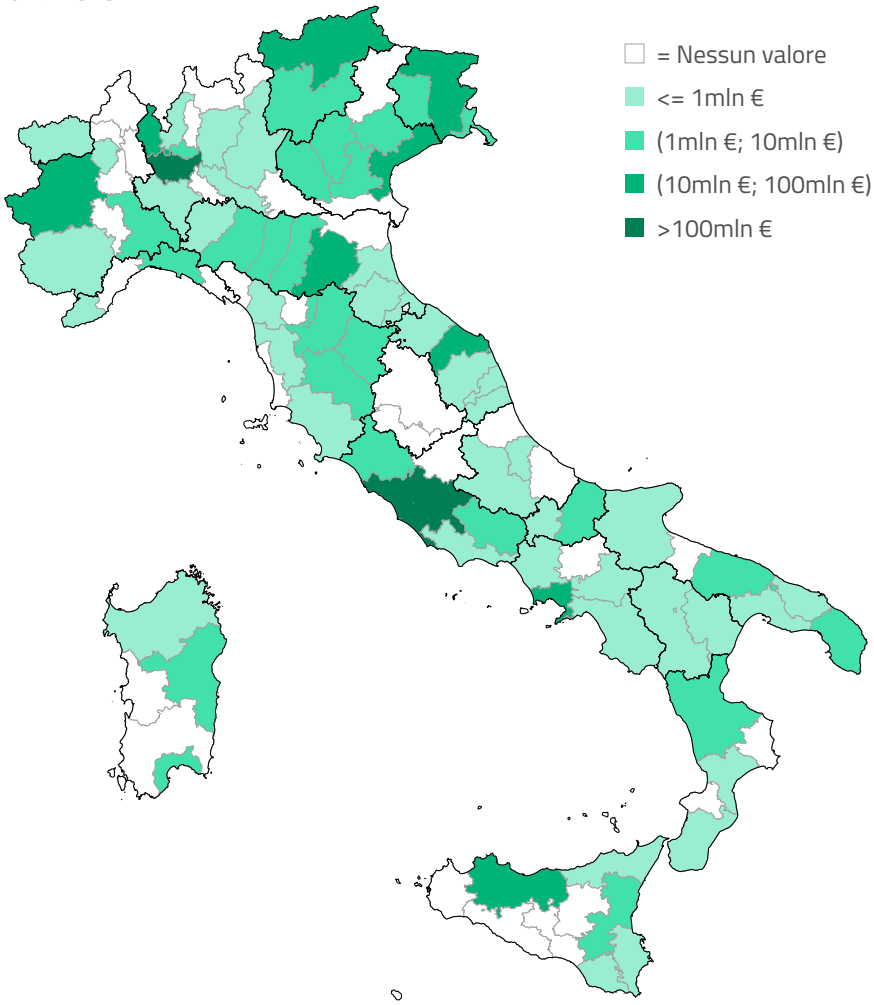
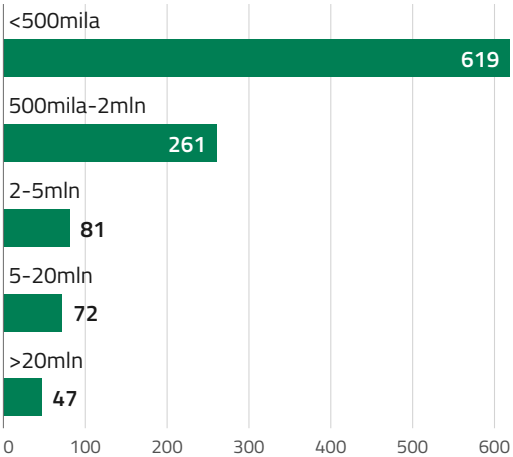


Fig. 3 – Imprese beneficiarie dei contributi e ammontare ricevuto

Periodo 2017-2023

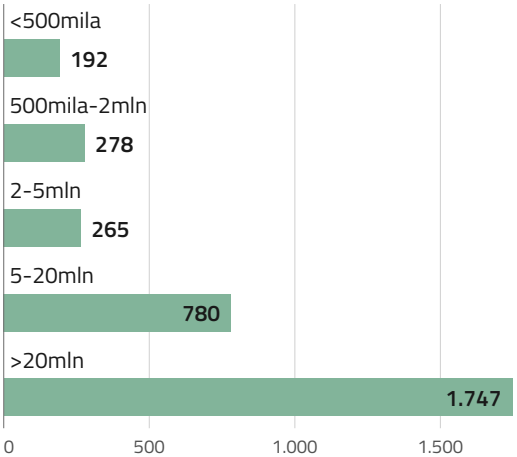
Numero imprese beneficiarie per classe di impresa*

Valori assoluti



Contributi totali ricevuti per classe di impresa*

Valori in milioni di euro



* Nota: le classi di impresa sono definite in base al valore della produzione medio nel periodo 2015-2024 (asse Y).

Fonte: MIC-DGCA

platea, hanno ricevuto nel periodo esaminato il 53 per cento dei contributi. Nel 2024 le imprese classificate come *start-up* rappresentano il 14 per cento del campione, rispetto al 22 per cento del 2023 (*v. figura 3*).

La maggior parte dei beneficiari ricorre a una sola tipologia di agevolazione, prevalentemente al *tax credit*: nel **2024** ha ricevuto un **solo tipo** di **contributo** l'**81,45 per cento** delle **imprese beneficiarie.** Nell'intero periodo 2017-2024, delle 1.089 imprese considerate, solo il 13 per cento ha ottenuto almeno una volta anche contributi automatici, mentre oltre la metà ha ricevuto contributi selettivi. La relazione definisce pertanto il **sistema** sostanzialmente "**monocentrico**", in quanto **largamente dipendente dal credito d'imposta**, rilevando che rimuovere o ridimensionare il *tax credit* senza interventi compensativi produrrebbe effetti immediati sulla capacità produttiva complessiva del settore.

Particolare rilievo assume l'incidenza del sostegno pubblico sui bilanci. La **redditività ordinaria** delle imprese risulta **contenuta** e, secondo le elaborazioni effettuate, in assenza dei contributi diventerebbe in numerosi casi negativa.

L'effetto è maggiore per le imprese di minori dimensioni, per le quali i margini risulterebbero inferiori fino a circa il 70 per cento.

Si rileva inoltre una relazione positiva tra intensità del sostegno, solidità patrimoniale, capacità di investimento e possibilità di aumentare il numero delle opere realizzate; su questa base la relazione attribuisce ai **contributi** un **ruolo strutturale** nel mantenimento della **capacità produttiva** del comparto.

Opere finanziate, pluralismo e diffusione

Nel 2024 il **numero** delle **opere beneficiarie** di almeno un contributo pubblico **diminuisce** dell'**8,6 per cento**, dopo la crescita del 44,2 per cento registrata nell'anno precedente. Per quanto riguarda la tipologia di tali opere, le domande mostrano una predominanza dei film di finzione, che costituiscono circa il 60 per cento di quelle rivolte all'acquisizione di *tax credit* e dei contributi automatici e il 77 per cento di quelle per i contributi selettivi. In termini di **valore delle domande** approvate, alle **opere di finzione** è riconducibile poco meno del **90 per cento del totale**. I documentari hanno una consistenza numerica significativa ma importi medi inferiori, mentre l'animazione conserva un peso contenuto, pur mostrando una crescita nel periodo.

Quanto alla circolazione, il **mercato nazionale** continua a rappresentare la **principale destinazione** delle produzioni italiane e il posizionamento sui mercati esteri rimane più debole rispetto a Francia, Spagna e Germania. La relazione rileva, tuttavia, la **crescita** delle **coproduzioni internazionali**, una maggiore presenza nei **festival di fascia alta** e un aumento della **diffusione** delle **serie italiane** sulle **piattaforme**.

Il documento contiene anche un ***focus*** sulle **differenze di genere**, che segnala un persistente squilibrio a favore degli uomini nei principali ruoli autoriali, artistici e tecnico-specialistici. Tale andamento è accompagnato tuttavia negli ultimi anni da alcuni segnali di progressivo riequilibrio, che mostrano un incremento, seppur moderato, della quota di opere caratterizzate da una composizione bilanciata o da una prevalenza femminile.

Valutazione degli effetti delle agevolazioni

La relazione dedica ampio spazio alla **valutazione** degli **effetti delle misure agevolative** sulle imprese, sulle opere, sulla filiera e sui territori, realizzata integrando i dati amministrativi del Ministero della cultura con informazioni sui bilanci delle imprese

e sulla diffusione delle opere e utilizzando, accanto ad analisi macroeconomiche, metodologie controfattuali.

Con riferimento alle **imprese**, le stime individuano un **effetto positivo** dei contributi sulla **crescita** della **produzione**. Secondo la relazione, un aumento di circa 20 punti percentuali dell'intensità del beneficio è associato a un incremento di circa 44 punti percentuali del tasso di crescita della produzione e a un aumento medio del valore della produzione superiore a 500.000 euro, con ricadute più marcate per le imprese di minori dimensioni. L'effetto sull'**occupazione** risulta **positivo** ma più contenuto.

Quanto alle **opere**, l'analisi evidenzia un **effetto positivo** e statisticamente significativo dei contributi sulla loro **diffusione**, in particolare per **film** e **documentari**: a una maggiore intensità del sostegno si associa, nel complesso, una platea più ampia di spettatori. Le analisi sulla sola circolazione internazionale restituiscono risultati più articolati, anche in relazione al peso delle coproduzioni e alla quota italiana nelle produzioni internazionali.

Significativi risultano anche gli effetti lungo la **filiera**. La relazione distingue le attività direttamente appartenenti al settore audiovisivo ("*core*") da quelle che forniscono beni e servizi alla produzione ("*driven*"), quali post-produzione, trasporti, logistica e consulenza tecnica. Secondo l'approccio microeconomico, per ogni milione di euro di domanda attivata nelle attività *core* si generano mediamente circa 540.000 euro di valore aggiunto diretto nei settori collegati. La **domanda indotta** stimata passa da circa 2,8 miliardi nel 2018-2019 a **2,45 miliardi** nel **2020**, per poi sfiorare i **3,9 miliardi** nel **2022**. Il **valore aggiunto attivato** supera i **2 miliardi** nel **2022** e nel **2023,** mentre l'occupazione equivalente stimata passa da 27.284 unità nel 2020 a oltre 43.000 nel 2022 e nel 2023. L'approccio macroeconomico indica, inoltre, che un incremento della domanda nel settore audiovisivo genera un aumento della produzione complessiva pari a circa due volte lo *shock* iniziale. La relazione precisa tuttavia che, pur confermando rilevanti effetti di filiera, i risultati ridimensionano l'ipotesi di un'eccezionalità quantitativa del settore audiovisivo rispetto agli altri comparti dell'economia.

Con riguardo alla **crescita economica dei territori**, il documento individua una **correlazione positiva** e statisticamente significativa tra **fondi pubblici per il cinema** e **crescita** dell'**occupazione** del **settore**: un aumento di 100.000 euro dei fondi assegnati in una provincia è associato a un incremento dello 0,048 per cento del tasso di crescita degli addetti nelle attività cinematografiche. Gli effetti stimati sul settore industriale e sul resto del settore terziario risultano anch'essi positivi, ma di intensità inferiore. La relazione riconduce le ricadute positive all'indotto generato dalle produzioni, all'attivazione delle imprese fornitrici e all'aumento della domanda locale, nonché alla presenza sui territori di visitatori, professionisti e *troupe*.

Valutazione qualitativa e criticità

Alle analisi quantitative la relazione affianca una **valutazione qualitativa** basata su interviste agli operatori della filiera. Le testimonianze attribuiscono alla legge n. 220 del 2016 un ruolo rilevante nel passaggio del settore a una **dimensione maggiormente industriale**, attraverso l'aumento dei volumi produttivi e dell'occupazione, l'attrazione di investimenti internazionali e una maggiore capacità di programmazione delle imprese. La rapida espansione avrebbe tuttavia prodotto anche tensioni sui costi e sulla disponibilità di personale specializzato e favorito l'ingresso di operatori scarsamente strutturati.

Le interviste evidenziano inoltre effetti di **maggiore regolarizzazione** e **trasparenza** delle attività, collegati agli obblighi di rendicontazione, e ricadute positive sulla **crescita** delle **competenze tecniche** e **professionali** e sull'**indotto territoriale**. Allo stesso tempo, gli operatori prospettano il rischio che una crescita molto rapida della produzione non sia accompagnata da un analogo rafforzamento della capacità amministrativa, della disponibilità di maestranze specializzate e della sostenibilità delle risorse pubbliche.

Tra le **criticità** ricorrenti sono indicate la **complessità** e i **tempi** delle **procedure**, le **frequenti modifiche** della **disciplina** attuativa e la conseguente **difficoltà** delle imprese di **programmare l'attività** in un quadro stabile. Nonostante tali criticità, dalle interviste emerge la rappresentazione di un **sistema più solido** rispetto al passato e di un patrimonio industriale e culturale significativo, benché fragile. La relazione richiama pertanto l'esigenza di una **maggiore stabilità normativa** e **amministrativa**, di una **migliore integrazione** tra gli **strumenti** nazionali e territoriali e di una **maggiore selettività** ed **efficacia** nell'**allocazione** delle **risorse**.

Promozione e sale cinematografiche

Per quanto attiene al settore della **promozione cinematografica e audiovisiva**, la relazione rileva che nel 2024 i **soggetti beneficiari** dei contributi stanziati dal Ministero della cultura per le diverse tipologie di intervento **salgono** da 298 a **314** (+5 per cento), mentre i finanziamenti assegnati passano da circa 12,27 a 12,19 milioni di euro (-1 per cento). La quota principale delle risorse riguarda **festival, rassegne e premi**, cui sono destinati circa 8,6 milioni; seguono le iniziative di **sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva**, con quasi 3 milioni, e le attività delle **cineteche**, con 605.000 euro. Il dato va letto considerando che nel 2023 e nel 2024 non sono stati emanati bandi per i progetti speciali.

Il **sostegno alle sale** combina contributi diretti e crediti d'imposta per il funzionamento e gli investimenti, con particolare attenzione alla ristrutturazione, all'adeguamento tecnologico, alla riattivazione di sale chiuse e alle strutture di minori dimensioni. La relazione sottolinea la funzione delle sale anche quali **presidi culturali e sociali sul territorio**. Le testimonianze raccolte riconoscono alle misure pubbliche un ruolo rilevante nella tenuta del comparto durante la pandemia e negli investimenti successivi, ma segnalano il permanere delle conseguenze della riduzione della frequentazione e della **crescente concorrenza** delle **piattaforme digitali**.

Per le **annualità 2017-2023**, per le quali la relazione riporta dati consolidati, le **risorse** complessivamente **destinate alle sale** passano da 29,3 milioni di euro nel 2017 a **134 milioni** nel **2023**, con una crescita particolarmente marcata a partire dal 2022. L'andamento riflette sia gli interventi sugli investimenti e sulla riqualificazione delle strutture, sia il sostegno al funzionamento e al potenziamento dell'offerta cinematografica.

Confronto internazionale dei modelli di intervento pubblico

La relazione esamina i sistemi di Francia, Germania, Regno Unito e Canada, evidenziando differenti combinazioni tra incentivi fiscali, contributi diretti, prelievi di settore e obblighi a carico degli operatori.

La **Francia** presenta un sistema **centralizzato**, in cui il Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC) gestisce pressoché tutte le politiche di sostegno e negozia gli obblighi di investimento e di diffusione con *broadcaster* e piattaforme. In **Germania** vige, invece, una *governance* policentrica, in cui assumono

rilievo i fondi dei *Länder*. Nel **Regno Unito** la *governance* è duale: il British film institute (BFI) svolge funzioni culturali, strategiche e di distribuzione dei fondi, laddove l'HM Treasury gestisce la leva principale delle politiche di sostegno, ossia i *tax relief*. Il **Canada** affianca agli incentivi fiscali federali e provinciali specifici meccanismi di sostegno ai contenuti nazionali.

Nel confronto, il sistema italiano si caratterizza per l'ampiezza degli strumenti e la capacità di sostenere la produzione, ma anche per la prevalenza del *tax credit*. La relazione segnala pertanto l'esigenza di un migliore equilibrio tra misure automatiche, utili a rafforzare la solidità economica delle imprese e il volume produttivo, e incentivi selettivi, che sostengono la qualità, la diversità dell'offerta e l'emersione di nuovi talenti.

Cineturismo

La relazione dedica, infine, un approfondimento agli **effetti** delle **produzioni audiovisive** sui **flussi turistici** (cineturismo). Nel complesso dei tre casi studio la diffusione di un'opera ambientata in un determinato territorio italiano è associata al successivo incremento medio nei comuni interessati di circa **230 turisti al mese**, provenienti dai Paesi dell'Unione europea nei quali quell'opera è stata distribuita. La relazione stima inoltre che, nei territori considerati, una **quota** media pari al **7,3 per cento** dei **contributi** pubblici alle opere si trasformi in **spesa turistica aggiuntiva**. Gli effetti risultano molto differenziati in relazione alle politiche territoriali di accompagnamento: nei casi caratterizzati da **strategie locali specifiche** di valorizzazione, un euro di contributo pubblico alla produzione può attivare fino a 0,32 euro annui di ulteriore spesa turistica; in assenza di tali strategie l'impatto risulta invece più debole o non si manifesta.

VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CXLVIII, n. 3

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 36 del 2001, in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

VIII Commissione (Ambiente)

Doc. CXLVIII, n. 3

Annuncio 29/7/2026

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 36 del 2001, in materia di protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

Dati relativi all'anno 2023

Trasmessa dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

L'articolo 6 della legge 22 febbraio 2001, n. 36 (*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*), al comma 5, stabilisce che il **Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico (CIPRIE)**, istituito dal comma 1, svolga funzioni di monitoraggio sugli adempimenti previsti dalla medesima legge quadro e predisponga una **relazione annuale al Parlamento** sulla sua attuazione.

L'articolo 10 della legge 30 dicembre 2023, n. 214 (*Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022*), al fine di potenziare la rete mobile e garantire a utenti e imprese servizi di connettività di elevata qualità, senza pregiudizio per la salute pubblica, ha previsto, entro centoventi giorni dalla sua entrata in vigore, l'**adeguamento** dei **limiti di esposizione**, dei **valori di attenzione** e degli **obiettivi di qualità** di cui all'articolo 4, comma 2, della legge n. 36 del 2001. Decorso tale termine, in assenza di specifiche previsioni regolamentari e fino alla loro definitiva adozione, la legge n. 214 del 2023 ha fissato in via provvisoria e cautelativa i **valori di attenzione e gli obiettivi di qualità** delle tabelle 2 e 3 dell'allegato B al DPCM 8 luglio 2003, a **15 V/m** per l'intensità di campo elettrico, **0,039 A/m** per l'intensità di campo magnetico e **0,59 W/m²** per la densità di potenza.

Il richiamato articolo 10 ha inoltre attribuito al Ministro delle imprese e del *made in Italy* la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle sorgenti radioelettriche per usi civili di telecomunicazioni - da trasmettere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero della salute e al CIPRIE - ai fini del monitoraggio ambientale e di una più efficiente e razionale gestione dello spettro elettromagnetico.

Successivamente, l'articolo 1 (comma 19) del decreto legislativo 24 marzo 2024, n. 48, ha introdotto all'articolo 44 del Codice delle comunicazioni elettroniche, i commi da 1-*ter* a 1-*septies*. Le modifiche apportate fissano, tra l'altro, i principi di **equa ripartizione, effettività ed efficiente utilizzazione dello spazio elettromagnetico** nella determinazione del limite emissivo assentibile al singolo operatore e prevedono il monitoraggio della potenza effettivamente utilizzata. In attuazione del nuovo comma 1-*ter* dell'articolo 44, il decreto interministeriale 30 luglio 2026 del Ministro delle imprese e del *made in Italy* e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha definito i criteri e le modalità di calcolo del limite emissivo per il singolo richiedente operatore infrastrutturato.

La relazione, riferita all'anno **2023** e predisposta dal Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico (CIPRIE) sulla base dei contributi delle amministrazioni che ne fanno parte, richiama preliminarmente il **quadro normativo, europeo e nazionale** di riferimento.

In Europa l'inquinamento elettromagnetico ambientale non è oggetto, salvo per quanto attiene all'esposizione nei luoghi di lavoro e alla compatibilità elettromagnetica di talune apparecchiature, di atti vincolanti per gli Stati membri. I principali riferimenti sono la raccomandazione 1999/519/CE, le linee guida della Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ICNIRP), aggiornate nel 2020 per le radiofrequenze, e le valutazioni dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC).

Quadro nazionale e Catasto elettromagnetico

A livello nazionale, la legge n. 36 del 2001 **disciplina gli impianti**, i **sistemi** e le **apparecchiature** per usi civili, militari e delle forze di polizia che possono comportare **rischi per lavoratori e popolazione esposti a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici** con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz. La disciplina da essa recata si fonda sul **principio di precauzione** — citato nell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea — e attribuisce allo Stato, tra l'altro, la determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, la promozione dell'attività di ricerca, il coordinamento della raccolta e diffusione dei dati, l'istituzione del Catasto nazionale delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici e elettromagnetici e delle zone territoriali interessate e la definizione dei criteri per i piani di risanamento degli elettrodotti.

Con riferimento alle **attività** poste in essere in attuazione della legge n. 36 del 2001 **in ambito normativo**, la relazione dà conto degli sviluppi concernenti il **Catasto elettromagnetico nazionale (CEN)** istituito, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 36 del 2001 con il decreto ministeriale 13 febbraio 2014.

Il documento, ricordato che le modalità di inserimento nel Catasto dei dati relativi a sorgenti connesse ad impianti, sistemi ed apparecchiature radioelettrici per usi civili di telecomunicazione sono state definite con il decreto ministeriale 31 marzo 2017, evidenzia che lo sviluppo di tale strumento ha portato nel tempo i soggetti coinvolti a doversi misurare con realtà locali fortemente diversificate. Attualmente, non tutte le Regioni sono provviste di un proprio catasto regionale e, a volte, anche lo stesso processo di allineamento dei dati e delle informazioni da raccogliere a livello nazionale presenta alcune criticità.

Anche nel 2023 l'**Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale** (ISPRA) ha assicurato il **supporto tecnico** alle Agenzie per l'ambiente di regioni e province autonome (ARPA/APPA) per il **caricamento** e la **validazione dei dati provenienti dai catasti regionali** e provvede alla manutenzione e all'aggiornamento del sistema informatico, anche sotto il profilo della sicurezza e dell'integrità del sito.

In merito alle **linee guida** sui dati di potenza e sulla valutazione previsionale delle emissioni elettromagnetiche degli impianti, approvate con il decreto ministeriale 2 dicembre 2014, la relazione segnala le attività del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA) sulle stazioni radio base di nuova generazione.

Un sottogruppo congiunto tra gestori e Agenzie ambientali ha definito metodiche e criteri relativi ai dati di esercizio dei contatori e all'omogeneizzazione del *database* delle potenze.

L'**ISPRA** ha implementato e **gestisce un sistema centralizzato e automatico** nel quale i gestori caricano i dati secondo un formato standardizzato e le Agenzie possono consultare quelli relativi al territorio di competenza.

Limiti di esposizione e sviluppo delle reti 5G

La relazione ricorda che il DPCM 8 luglio 2003 ha stabilito, per le frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz, **limiti di esposizione** differenti e inferiori a quelli in vigore negli altri Paesi europei, adottando un'**ottica prudenziale** volta a limitare eventuali effetti negativi di lungo periodo per la salute umana. L'articolo 14, comma 8, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, ha successivamente stabilito che il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità, fissati per l'intensità di campo elettrico a 6 V/m, siano **determinati come media dei valori nell'arco delle ventiquattro ore**, anziché su qualsiasi intervallo di sei minuti. Nell'ambito delle procedure autorizzative delle stazioni radio base, le ARPA/APPA verificano in via previsionale il **rispetto dei livelli di campo elettromagnetico dichiarati dai gestori** e svolgono i controlli strumentali dopo l'entrata in esercizio degli impianti.

Nel 2023 il **quadro normativo sui valori limite** è stato **modificato** dalla legge 30 dicembre 2023, n. 214. Al riguardo, il contributo del Ministero delle imprese e del *made in Italy* evidenzia che l'Italia ha adottato limiti di esposizione molto più bassi di quelli adoperati internazionalmente e collegati alle indicazioni delle Linee guida ICNIRP del 2020. Queste ultime, applicabili anche alle tecnologie 5G, indicano valori pari a circa 37 V/m per la banda dei 700 MHz e a 61 V/m per le bande 3,4-3,8 GHz e 27 GHz, mentre nelle stesse bande il valore di attenzione e l'obiettivo di qualità previsti dalla disciplina italiana si assestano a 6 V/m.

Il Ministero evidenzia inoltre le **difficoltà segnalate dagli operatori nell'installazione degli impianti 5G**, soprattutto nelle aree a maggiore densità urbana, in ragione della non espandibilità dei siti già utilizzati per le tecnologie precedenti.

Il MIMIT rappresenta quindi l'opportunità di riflettere sull'impianto normativo italiano e riferisce che è stata avviata un'analisi sulla possibilità di un contenuto innalzamento dei limiti di esposizione, in particolare dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità, senza pregiudizio per la salute pubblica. Si osserva che questa revisione, nell'ambito di una rivisitazione complessiva delle procedure autorizzative, potrebbe essere utile anche a ridurre il *gap* oggettivo tra i valori di potenza autorizzati e i corrispondenti livelli di esposizione misurati.

La relazione ricorda che su questo quadro è poi intervenuto, alla fine del 2023, l'articolo 10 della legge n. 214 del 2023 (già richiamato nella premessa normativa).

Controllo e monitoraggio delle sorgenti CEM

In merito alle **attività di controllo e monitoraggio**, la relazione riferisce che, a seguito di segnalazioni da parte della popolazione e degli enti locali di **situazioni critiche in merito alle emissioni elettromagnetiche**, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha sollecitato **azioni di controllo**, anche con il coinvolgimento dell'ISPRA, da parte delle ARPA/APPA e delle amministrazioni territorialmente interessate, finalizzate ad **accertare strumentalmente il rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 8 luglio 2003**.

Il **Ministero dell'interno** ha rappresentato che nel periodo di riferimento **non sono state rilevate criticità per l'esposizione dei dipendenti** presso le strutture definite come "aree riservate operative", nelle prefetture e negli uffici situati in prossimità di impianti tecnologici civili (stazioni radio base per telefonia cellulare e dati, radar, ponti radio, antenne di radiocomunicazioni, tralicci di bassa, media ed alta tensione).

Con riferimento alla **rete di telecomunicazione di soccorso** gestita dal **Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile**, la relazione rileva che

le campagne di misurazione effettuate sulle stazioni fisse e sui ponti radio hanno registrato, a circa cinque metri dalle sorgenti, valori sempre inferiori a quelli di attenzione. Per gli apparati mobili, le antenne sono installate all'esterno dei veicoli e il personale è schermato dalla carrozzeria metallica; le trasmissioni hanno inoltre durata limitata. Il Dipartimento effettua periodicamente e a campione misure dei campi elettromagnetici nei luoghi ritenuti a maggiore rischio di esposizione e ha fornito misuratori individuali al personale specializzato nel settore delle telecomunicazioni, che può essere esposto, per motivi professionali, a campi elettromagnetici in luoghi in cui sussistono sorgenti emissive anche di altri enti pubblici o privati. Alla luce di tali elementi, Il Dipartimento ritiene che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco possa essere esonerato, per le nuove attivazioni dei sistemi di telecomunicazione, dagli adempimenti previsti dall'articolo 44 del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Lo **Stato maggiore della Difesa** ha confermato la prosecuzione del monitoraggio strumentale delle esposizioni dei propri lavoratori e della popolazione, senza segnalare aggiornamenti significativi.

La relazione ricorda poi che la **banca dati "Osservatorio CEM"** presso l'ISPRA raccoglie annualmente i dati trasmessi dalle ARPA/APPA sulle principali sorgenti sottoposte a controllo; la raccolta riguarda le informazioni relative all'anno solare precedente. Tale iniziativa consente all'ISPRA di svolgere l'attività di reportistica ambientale con l'obiettivo di caratterizzare l'inquinamento elettromagnetico secondo il modello degli indicatori ambientali, permettendo all'amministratore e al cittadino di ottenere un'informazione ambientale di carattere istituzionale.

Il documento fornisce quindi l'**elenco degli indicatori** (elaborati per il 2023 su base regionale con l'ausilio dei dati comunicati dalle ARPA/APPA) degli **impianti SRB** (stazioni radio base) **di telefonia mobile e degli impianti radiotelevisivi (RTV),** con l'esclusione dei ponti radio. Tali indicatori sono relativi al numero di siti e di impianti installati, ai servizi erogati e alla potenza complessiva in esercizio, nonché ai pareri preventivi, agli interventi di controllo e agli eventuali superamenti dei valori normativi, distinti per tipologia di risanamento.

Per gli **elettrodotti** il quadro degli indicatori comprende lo sviluppo in chilometri delle linee per tensione nominale, i pareri preventivi, i controlli modellistici e sperimentali sulle linee e sulle cabine di trasformazione, le campagne e i giorni di monitoraggio in continuo, le classi dei livelli di emissione misurati e gli eventuali superamenti dei valori limite normativi con le relative azioni di risanamento.

Programmi CEM e catasti regionali

La relazione ricorda, poi, che, per sostenere le regioni nell'elaborazione dei **piani di risanamento**, nella **realizzazione e gestione dei catasti regionali** e nelle **attività di controllo e monitoraggio**, in attuazione dell'articolo 9, comma 5, della legge n. 36 del 2001, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha istituito con decreto direttoriale n. 72 del 28 giugno 2016 il **Programma CEM** cui hanno fatto seguito l'*Addendum* (di cui al decreto direttoriale n. 163 del 21 novembre 2018), nonché il Terzo e il Quarto Programma, di cui ai decreti dirigenziali n. 495 del 7 dicembre 2021 e n. 297 del 20 giugno 2023.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si sta avvalendo del supporto tecnico dell'ISPRA per la valutazione delle istanze pervenute, garantendo l'ammissione a contributo dei progetti conformi ai requisiti previsti, nonché per le successive fasi di monitoraggio e di valutazione delle conclusioni. L'obiettivo è favorire il

completamento dei catasti regionali e il loro coordinamento con il Catasto nazionale, quale base informativa per le funzioni di controllo, monitoraggio e vigilanza sanitaria e ambientale sulle sorgenti presenti nel territorio.

Attività di studio e ricerca

La legge n. 36 del 2001 attribuisce allo Stato la **promozione** della **ricerca** e della **sperimentazione tecnico-scientifica** sui **rischi** connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici. A seguito dell'individuazione di tre aree tematiche (esposizione, epidemiologia e cancerogenesi sperimentale), con decreto direttoriale n. 156 del 16 novembre 2018, la direzione tecnica del Ministero dell'ambiente ha predisposto il relativo **Programma di ricerca** sostenuto, sulla base degli stanziamenti di bilancio per il 2005, da un impegno complessivo di **4.543.376,88 euro**.

L'ISPRA svolge il ruolo di coordinatore, con il coinvolgimento, per la linea di ricerca sulla cancerogenesi, del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) ed ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). A seguito di integrazioni richieste dal MASE, nel settembre 2022 è stato approvato l'avvio del progetto e delle prime attività propedeutiche.

Per la **valutazione dell'esposizione**, le Agenzie hanno definito indicatori sintetici basati sui dati delle sorgenti - in particolare elettrodotti e stazioni radio base - da associare ai livelli stimati per la popolazione residente nelle aree di studio. Le misure effettuate sul territorio sono destinate a introdurre fattori correttivi nelle stime teoriche, così da tenere conto delle effettive condizioni di esercizio degli impianti. Dopo la condivisione della metodologia, è iniziato il popolamento degli indicatori scelti su base locale; le analisi dovranno consentire di determinare le tendenze di esposizione al fine di valutare l'incidenza delle nuove tecnologie e delle modifiche di quelle già in uso.

La metodologia considera inoltre, oltre alle valutazioni basate sulle sorgenti fisse esterne, che danno luogo ad una esposizione ambientale, i **contributi derivanti da sorgenti di uso personale e da sorgenti *indoor***, come i dispositivi Wi-Fi. L'impiego di dosimetri personali consentirà di distinguere le diverse bande di frequenza e quindi le sorgenti che concorrono all'esposizione individuale, rendendo possibile anche il confronto tra esposizione *indoor* e ambientale.

Per **la tecnologia di comunicazione mobile 5G** la variabilità spaziale del segnale, connessa alla distribuzione dell'utenza, non consente di utilizzare le metodologie adottate per i precedenti sistemi di telecomunicazione, rendendo pertanto necessaria l'individuazione e la validazione di **specifiche tecniche di misura del segnale e di estrapolazione dei livelli espositivi**.

Sul **versante epidemiologico**, una prima linea di attività riguarda l'andamento temporale dell'**incidenza dei tumori cerebrali**, mediante la collaborazione con i registri tumori regionali e, ove possibile, il confronto con dati retrospettivi sull'uso dei telefoni cellulari. Una seconda linea mira a sviluppare metodologie per l'analisi delle possibili correlazioni tra esposizione a campi elettromagnetici e patologie non tumorali, con particolare attenzione a giovani e bambini e a disturbi neurocomportamentali, del sonno, dell'attenzione e delle modalità relazionali; la raccolta delle informazioni potrà avvalersi di diari giornalieri e di applicazioni per *smartphone* in grado di registrare la potenza di emissione e le modalità d'uso.

Quanto alla **cancerogenesi sperimentale**, la relazione osserva che la letteratura internazionale non è ancora ritenuta esaustiva ai fini della valutazione del rischio sanitario per le popolazioni esposte. Inoltre, molti programmi di ricerca finalizzati a

valutare la correlazione tra l'esposizione al campo magnetico in bassa frequenza e l'insorgenza di tumori non hanno fornito sufficienti basi scientifiche per spiegare alcune evidenze epidemiologiche. Il programma prevede quindi ulteriori studi su modelli murini, con sistemi *in vitro*, *in vivo* ed *ex vivo* e con attenzione alla riduzione della sperimentazione animale, nonché ricerche sugli effetti della co-esposizione a campi elettromagnetici a bassa o alta frequenza e ad agenti cancerogeni.

La relazione segnala, infine, che il contributo della Direzione generale dei corretti stili di vita e dei rapporti con l'ecosistema evidenzia che, nelle riunioni svolte nel 2023, la Commissione del Programma di ricerca CEM ha esaminato la documentazione dell'ISPRA, rilevando **criticità** nella **rendicontazione riguardo gli aspetti contabili e alle spese ammissibili**, nonché un **ritardo delle agenzie regionali nella produzione di risultati scientifici robusti e dettagliati**. La Commissione ha comunque rinnovato una valutazione positiva sull'effettivo avvio delle attività richieste.

X Commissione (Attività produttive)

Doc. LXVI, n. 4

Relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

X Commissione (Attività produttive)

Doc. LXVI, n. 4

Annuncio 22/7/2026

Relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale

Dati relativi all'anno 2025
Trasmessa dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale

L'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128 (*Riordino dell'Agenzia spaziale italiana - ASI),* interamente sostituito dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2018, n. 7, disciplina la *governance* nazionale delle politiche spaziali e aerospaziali. Il comma 6, lettera *q)*, attribuisce al **Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT)** il compito di predisporre, entro il **30 giugno** di ogni anno, una **relazione alle Camere** contenente l'**illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale.**

La legge n. 7 del 2018 ha attribuito al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri competenti in materia spaziale e aerospaziale, configurando il COMINT quale sede di raccordo interministeriale per l'indirizzo, la programmazione e la verifica delle politiche di settore.

Il **quadro normativo** è stato successivamente **integrato** dalla legge 13 giugno 2025, n. 89 (*Disposizioni in materia di economia dello spazio*), che ha introdotto una **disciplina organica delle attività spaziali** svolte da operatori pubblici e privati, il relativo regime autorizzatorio e di vigilanza, il Piano nazionale e il Fondo per l'economia dello spazio, nonché conferito all'Agenzia spaziale italiana (ASI) nuovi compiti. La medesima legge ha inoltre inserito nel COMINT, quale componente di diritto, l'**Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica** e reso necessario l'aggiornamento del regolamento interno, approvato dal Comitato nella seduta del 21 ottobre 2025, rafforzando il **raccordo tra politica spaziale e sicurezza nazionale**.

Per approfondimenti sui contenuti della legge n. 89 e sulla *New space economy* si rinvia al pertinente *dossier* curato dal Servizio Studi della Camera dei deputati.

La relazione, riferita alle attività svolte e ai risultati conseguiti nel 2025, richiama anche sviluppi intervenuti nei primi mesi del 2026 ed è stata predisposta sulla base dei contributi delle amministrazioni e degli enti coinvolti e ricondotta a un quadro unitario di indirizzi, investimenti, programmi, risultati e criticità.

Contesto strategico e *governance* nazionale

Nel 2025 la **politica spaziale e aerospaziale** nazionale ha confermato il proprio **carattere trasversale**, quale leva di sicurezza, autonomia strategica, competitività industriale, diplomazia economica e ricerca scientifica. Lo scenario internazionale resta

segnato da una **competizione** crescente per l'**accesso** e il **controllo** delle **capacità spaziali**, dalla proliferazione di costellazioni satellitari e servizi *downstream* e da vulnerabilità connesse a congestione orbitale, interferenze e dipendenza da operatori commerciali critici.

In ambito europeo, la **Conferenza ministeriale dell'Agenzia spaziale europea** (ESA) di Brema e il **negoziato** sull'***EU Space Act*** hanno costituito i principali riferimenti per la programmazione italiana, chiamata a bilanciare l'armonizzazione richiesta a livello europeo, la competitività della filiera e la proporzionalità degli obblighi per le imprese.

A livello nazionale, l'entrata in vigore della **legge n. 89 del 2025** ha segnato il passaggio verso un **sistema più organico**, nel quale regolazione delle attività spaziali, programmazione finanziaria, sviluppo industriale, ricerca, sicurezza e cooperazione internazionale sono ricondotti a una **visione unitaria**. Gli indirizzi del Governo, approvati nel novembre 2024, sono stati declinati nel Documento strategico di politica spaziale nazionale e, per l'ASI, nel ciclo di programmazione relativo al Piano triennale di attività 2025-2027.

La relazione individua come tratto distintivo del periodo considerato il passaggio dall'avvio dei programmi a una **logica** orientata all'**utilizzo operativo**, alla **sostenibilità dei servizi**, alla **domanda pubblica** e alla **misurazione dei risultati**.

Nel corso del 2025, il **Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT)** ha confermato il proprio ruolo di **sede** di **indirizzo politico**, **coordinamento interministeriale** e **verifica** delle principali **decisioni nazionali** in materia spaziale e aerospaziale. L'attività del Comitato si è concentrata su quattro **funzioni** principali: l'adozione di **decisioni** e **indirizzi** sui programmi strategici nazionali; la **preparazione** della **posizione italiana** nei principali appuntamenti europei e internazionali; l'**adeguamento** della ***governance* nazionale** al nuovo quadro normativo introdotto dalla legge n. 89 del 2025; il **monitoraggio** dei **programmi** di maggiore rilievo finanziario, industriale e operativo.

Il quadro finanziario degli investimenti

La relazione individua nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e nel Fondo complementare il **nucleo finanziario** più consistente e più direttamente misurabile. L'investimento "**Tecnologie satellitari ed economia spaziale**" dispone di **1,49 miliardi** di euro di risorse **PNRR**, cui si aggiunge una dotazione iniziale di **800 milioni** del **Fondo complementare**. A seguito della revisione del PNRR del novembre 2025, l'**obiettivo finale** prevede, oltre alla produzione dei rapporti sulle quattro linee progettuali, il **trasferimento ai soggetti attuatori di almeno 1,34 miliardi** di euro: al **30 aprile 2026** risultano **trasferiti circa 1,21 miliardi**. La tabella seguente indica gli stanziamenti dei sub-investimenti compresi nella linea d'investimento richiamata.

Investimenti PNRR e Fondo complementare per il settore spaziale

	Dotazione PNRR	Fondo complementare
SatCom	210 milioni	110 milioni
Osservazione della Terra / IRIDE	797 milioni	430 milioni
Space Factory / Accesso allo spazio	180 milioni	100 milioni
In-Orbit Economy	300 milioni	160 milioni

Al PNRR si affiancano gli **impegni** assunti in sede **ESA**: alla Conferenza ministeriale ESA del 2025 l'Italia ha sottoscritto **programmi** per **3,5 miliardi** di euro, collocandosi al **terzo** posto **tra** i **Paesi contributori**. La relazione sottolinea la necessità di **monitorare** tale **impegno pluriennale** in termini di **coerenza con le priorità nazionali**, **ritorno industriale**, **capacità acquisite** e **complementarietà** con i **programmi nazionali** e dell'**Unione europea**. Per il 2025 sono inoltre indicati 450 milioni per il Fondo di finanziamento dell'Agenzia spaziale italiana, 162,6 milioni per la programmazione pluriennale dell'ASI, 43,5 milioni di investimenti complementari del Ministero dell'università e della ricerca e 101,5 milioni per i progetti PNRR CTA+ ed Earth-Moon-Mars.

La relazione segnala tuttavia che per diverse linee di investimento **non** sono **disponibili dati finanziari completi**. Per i cicli di rendicontazione successivi viene pertanto indicata l'opportunità di adottare una **scheda finanziaria uniforme** per ciascun programma, che indichi fonte, importo complessivo, quota annuale, impegni, pagamenti, soggetto attuatore, stato di avanzamento, *milestone*, criticità, fabbisogno residuo, così da passare da una rappresentazione prevalentemente descrittiva a un **monitoraggio finanziario integrato**.

Attuazione del PNRR e continuità *post*-PNRR

Per quanto attiene allo stato di attuazione degli investimenti, il documento rileva che il valore aggiunto del 2025 non risiede nella sola progressione finanziaria, ma soprattutto nel **passaggio** da una fase prevalentemente contrattuale alla **realizzazione effettiva** di ***asset*** e **servizi**.

Tra le principali realizzazioni, si segnalano l'**avanzamento** del programma di realizzazione satellitare **IRIDE**, che dispone di due costellazioni in orbita, individuato quale piattaforma nazionale dei servizi di osservazione della Terra. Resta prioritario, nella fase successiva, completare la messa a regime dei servizi, definire il modello operativo di gestione, assicurare la continuità della componente *downstream* e chiarire il raccordo tra proprietà pubblica del sistema, gestione dei servizi, domanda istituzionale e sostenibilità economica *post*-PNRR.

Per quanto riguarda la linea **Space Factory 4.0,** sono stati inaugurati o consolidati nodi produttivi a Mola di Bari, Pisa e Roma, che si aggiungono allo SpacePark di San Mauro Torinese, inaugurato nel 2024. Tali infrastrutture rafforzano la capacità nazionale di progettazione, produzione, integrazione e prova di satelliti e sottosistemi.

Per quanto concerne l'**accesso allo spazio**, nel 2025 sono proseguite le attività sui dimostratori tecnologici legati alla propulsione e ai sistemi di lancio. Sono stati realizzati i dimostratori HTE DM I, DM2 e DM3, sui quali sono in corso test di combustione, ed è stato realizzato il dimostratore di lanciatore FDI, con prospettive di prova in volo.

Nella ***in-orbit economy*** risultano realizzati i **telescopi** Fly-Eye, pronti per l'installazione nei siti operativi, mentre presso il centro di Matera è in integrazione l'infrastruttura *hardware* e *software* di controllo. Per la fase successiva, la relazione indica come priorità l'avvio operativo delle capacità di sorveglianza, la loro integrazione con i sistemi europei e il consolidamento del percorso industriale della missione dimostrativa.

Il principale **nodo strategico** della fase successiva alla conclusione del PNRR viene individuato nella **continuità**, evidenziando il rischio che la chiusura formale delle misure coincida con il completamento delle infrastrutture, ma non con la piena maturazione del modello operativo, industriale e finanziario. La relazione indica pertanto la **necessità** di **programmare** la **fase successiva** distinguendo gli investimenti di completamento, i costi ricorrenti di gestione, le evoluzioni tecnologiche e la domanda di

servizi e raccordando le capacità realizzate con i programmi ESA e dell'Unione europea, nonché con gli strumenti nazionali di politica industriale e della ricerca.

Cooperazione internazionale e diplomazia spaziale

L'**ASI** ha proseguito la **programmazione** e l'**attuazione** dei principali **programmi nazionali**, **europei** e **internazionali** nei settori della scienza, dell'esplorazione, dell'osservazione della Terra, delle telecomunicazioni e navigazione, del trasporto spaziale e dei servizi in orbita. Nel 2025 ha inoltre iniziato ad **adeguare** l'**organizzazione** ai nuovi compiti previsti dalla legge n. 89 del 2025, relativi alla verifica dei requisiti degli operatori, alla vigilanza sulle attività spaziali e all'immatricolazione degli oggetti spaziali, nonché alla futura proprietà e gestione del sistema IRIDE.

Il Ministero dell'università e della ricerca ha sostenuto il **Programma nazionale di ricerche aerospaziali**, affidato al Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA), e **progetti in materia di propulsione**, **velivoli ipersonici**, **materiali avanzati**, **rientro atmosferico**, **mobilità stratosferica e lunare**. La relazione considera il raccordo tra ricerca, formazione e infrastrutture sperimentali essenziale per garantire nel medio periodo le competenze necessarie alla gestione degli *asset* realizzati con il PNRR.

Sul piano internazionale, la **diplomazia spaziale** ha costituito, nel 2025, una leva di posizionamento strategico e di promozione industriale. Uno dei risultati politici più rilevanti è l'ottenimento della **Presidenza italiana** del **Comitato delle Nazioni Unite sugli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico** per il biennio **2026-2027**. Il MAECI ha inoltre rafforzato la rete degli addetti scientifici e spaziali e sviluppato interlocuzioni strategiche con Stati Uniti, India e Giappone, oltre a rafforzare la cooperazione con Lituania, Svezia, Danimarca ed Ecuador. Ha inoltre consolidato, elevandolo a *Comprehensive Strategic Partnership*, il rapporto con gli **Emirati Arabi Uniti**, nel cui ambito il Presidente dell'ASI ha sottoscritto due intese governative in materia di esplorazione lunare, studio della fascia degli asteroidi, telerilevamento e sistemi a pilotaggio remoto.

Quanto al continente africano, il **Piano Mattei** e il **centro spaziale** "**Luigi Broglio**" di Malindi hanno rappresentato **strumenti di cooperazione** con i Paesi africani, di formazione di capacità locali e di valorizzazione della presenza italiana in un'area di interesse strategico.

Sicurezza nazionale, resilienza e programmi *dual use*

Con riferimento alla **sicurezza nazionale** nello spazio, il documento segnala che la Difesa ha **consolidato la pianificazione del dominio spaziale** nell'ambito della **Pianificazione generale interforze 2025**, con un orizzonte di sviluppo capacitivo esteso fino al 2044, in coerenza con le esigenze nazionali, con i NATO *Capability Targets* 2025 e con la strategia europea per la sicurezza e la difesa nello spazio. Le priorità individuate riguardano le **comunicazioni satellitari**, **l'osservazione della Terra**, i servizi di **localizzazione** e **sincronizzazione oraria via satellite**, la capacità di **sorveglianza** e **conoscenza** del **dominio spaziale** e la **protezione degli assetti spaziali**.

L'approccio seguito è necessariamente interistituzionale, considerato che la caratteristica *dual use* di molti assetti impone di valorizzare le sinergie civili-militari, evitando duplicazioni e garantendo, al tempo stesso, adeguati livelli di protezione e controllo nazionale.

La relazione evidenzia, in particolare, il carattere *dual use* dell'osservazione della Terra, che supporta funzioni civili, ambientali, industriali e di protezione civile e, al tempo stesso, difesa, sicurezza, *intelligence*, sorveglianza e gestione delle crisi. Nel 2025 la Difesa ha proseguito il potenziamento delle capacità elettro-ottiche e SAR e la continuità della componente COSMO-SkyMed, sviluppata in chiave duale con l'ASI.

Per la **navigazione satellitare sicura**, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) è l'autorità italiana di riferimento per tre sistemi europei riservati ai governi: Galileo PRS (il segnale di posizionamento per Stati e forze di sicurezza), GOVSATCOM (le comunicazioni satellitari sicure per le amministrazioni pubbliche) e IRIS² (la futura rete satellitare europea per le comunicazioni protette). La relazione fa presente la particolare rilevanza che assume il raccordo con GOVSATCOM e IRIS²: la capacità nazionale dovrà infatti integrarsi con le future architetture europee di comunicazione governativa sicura, preservando gli interessi nazionali e assicurando continuità operativa in scenari ordinari, degradati o contestati. Il DIS partecipa ai processi europei di autorizzazione e sicurezza di tali sistemi e segue la realizzazione del Centro nazionale PRS, la struttura che gestirà in Italia l'accesso al segnale riservato. La relazione richiama poi due **progetti tecnologici**: **PRS ASIC**, volto alla miniaturizzazione del ricevitore **PRS** per applicazioni a basso consumo e a costi contenuti, e **NAVGUARD**, finalizzato allo sviluppo di un sistema di rilevamento dei disturbi ai segnali di navigazione satellitare. La **Difesa** ha inoltre proseguito lo sviluppo di capacità di *Navigation Warfare*, connesse alla protezione delle forze e alla continuità delle operazioni.

Sul versante della sorveglianza dello spazio, la Difesa ha proseguito il **completamento** e il **potenziamento** delle **capacità di *Space Situational Awareness* basate a terra,** attraverso sensori radar e ottici di nuova generazione, e ha avviato, insieme all'ASI, uno studio per definire una capacità *space-based* di monitoraggio delle orbite di interesse nazionale, finalizzata alla scoperta, al tracciamento e alla caratterizzazione di oggetti spaziali residenti e delle relative attività. In questa prospettiva si colloca il **progetto** di una **costellazione** di **satelliti "Sentinella"**, pensata per crescere nel tempo e per svolgere funzioni di sorveglianza e di protezione, sia passiva sia attiva, dei satelliti italiani.

I Commissione (Affari costituzionali) | IV Commissione (Difesa)

V Commissione (Bilancio) | VI Commissione (Finanze)

IX Commissione (Trasporti) | X Commissione (Attività produttive)

Doc. LXV, n. 4

Relazione sull'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni

I Commissione (Affari costituzionali) | IV Commissione (Difesa) | V Commissione (Bilancio)
VI Commissione (Finanze) | IX Commissione (Trasporti) | X Commissione (Attività produttive)

Doc. LXV, n. 4

Annuncio 7/7/2026

Relazione sull'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni

Dati relativi all'anno 2025

Trasmessa dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

Il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21 (*Norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni*), disciplina i poteri speciali (c.d. *golden power*) che il Governo può esercitare in relazione a operazioni riguardanti imprese e attivi di rilevanza strategica in vari ambiti, tra cui la difesa, l'energia, i trasporti, la salute, le comunicazioni, nonché la sicurezza dell'approvvigionamento di fattori produttivi critici e una pluralità di tecnologie.

L'**articolo 3-*bis*** del decreto-legge n. 21 del 2012 dispone che entro il **30 giugno** di **ogni anno** il **Presidente del Consiglio dei ministri** trasmetta alle **Camere** una **relazione** sull'**attività svolta sulla base dei poteri speciali**, con particolare riferimento ai **casi specifici e agli interessi pubblici** che ne hanno motivato l'esercizio.

La disciplina richiamata è stata oggetto di molteplici modifiche, anche in ragione del mutato contesto internazionale e tecnologico. L'articolo 1-*bis* del citato decreto-legge n. 21 del 2012, introdotto con decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, ha sottoposto per la prima volta ai poteri speciali la stipula di contratti o accordi aventi ad oggetto l'acquisizione di beni o servizi relativi alle reti di comunicazione elettronica a banda larga basate sulla **tecnologia 5G.** Il successivo decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 ha esteso, inizialmente in via transitoria, il perimetro dei controlli agli ulteriori settori strategici contemplati dal regolamento (UE) 2019/452, con il quale è stato istituito un quadro europeo per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione, al fine di consentire lo scambio informativo tra Stati membri e con la Commissione europea.

Il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, ha superato tale regime transitorio e sistematizzato la disciplina anche in termini di efficacia e semplificazione. Inoltre, con DPCM 1 agosto 2022, n. 133, sono state regolamentate le attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e introdotte alcune misure di semplificazione procedimentale, tra cui l'**istituto della prenotifica**, mediante il quale gli investitori possono richiedere una valutazione preliminare dell'applicabilità della disciplina all'operazione programmata.

Il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187 ha previsto la possibilità, per le imprese destinatarie di un provvedimento di esercizio dei poteri speciali, di accedere a determinati interventi di sostegno: alla disposizione ha dato attuazione il decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* 16 ottobre 2023.

L'articolo 7 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, ha esteso l'applicazione della disciplina dei poteri speciali alle operazioni **infragruppo** quando le operazioni riguardano uno o più soggetti esterni all'Unione europea e interessano attivi coperti da diritti di proprietà intellettuale relativi all'intelligenza artificiale, ai macchinari per la produzione di semiconduttori, alla cybersicurezza, alle tecnologie aerospaziali, di stoccaggio dell'energia, quantistica e nucleare nonché alle tecnologie di produzione alimentare.

Di recente, l'articolo 2-*bis* del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, ha modificato l'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012, coordinando l'esercizio dei poteri speciali nel settore finanziario con i procedimenti di competenza delle autorità europee in materia di valutazione prudenziale delle acquisizioni di partecipazioni qualificate e di controllo delle concentrazioni.

Si ricorda infine il regolamento (UE) 2026/1386, adottato il 17 giugno 2026, relativo al controllo degli investimenti esteri nell'Unione e recante abrogazione del regolamento (UE) 2019/452. Il nuovo regolamento – che, salvo alcune disposizioni, troverà applicazione dal 17 gennaio 2028 – prevede l'introduzione di meccanismi di controllo in tutti gli Stati membri, misure di armonizzazione procedimentale e un ambito di applicazione minimo comune, esteso anche agli investimenti effettuati da soggetti esteri mediante imprese da essi controllate stabilite nell'Unione.

Le operazioni sottoposte a *screening*

La relazione riferisce che nel **2025** sono state complessivamente comunicate alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sottoposte a *screening* **1.081 operazioni**, delle quali **903 notifiche** e **178 prenotifiche**. Si tratta del volume più elevato registrato dall'introduzione della disciplina dei poteri speciali e della prima annualità nella quale è stata superata la soglia delle mille operazioni. Nel **2024** le **operazioni** comunicate erano state **835**, di cui **660 notifiche** e **175 prenotifiche**: l'incremento complessivo, pari a 246 operazioni, è pertanto riconducibile quasi interamente alla crescita delle notifiche, aumentate di circa il **37 per cento**, mentre il **ricorso** alla **prenotifica** è rimasto **sostanzialmente stabile**.

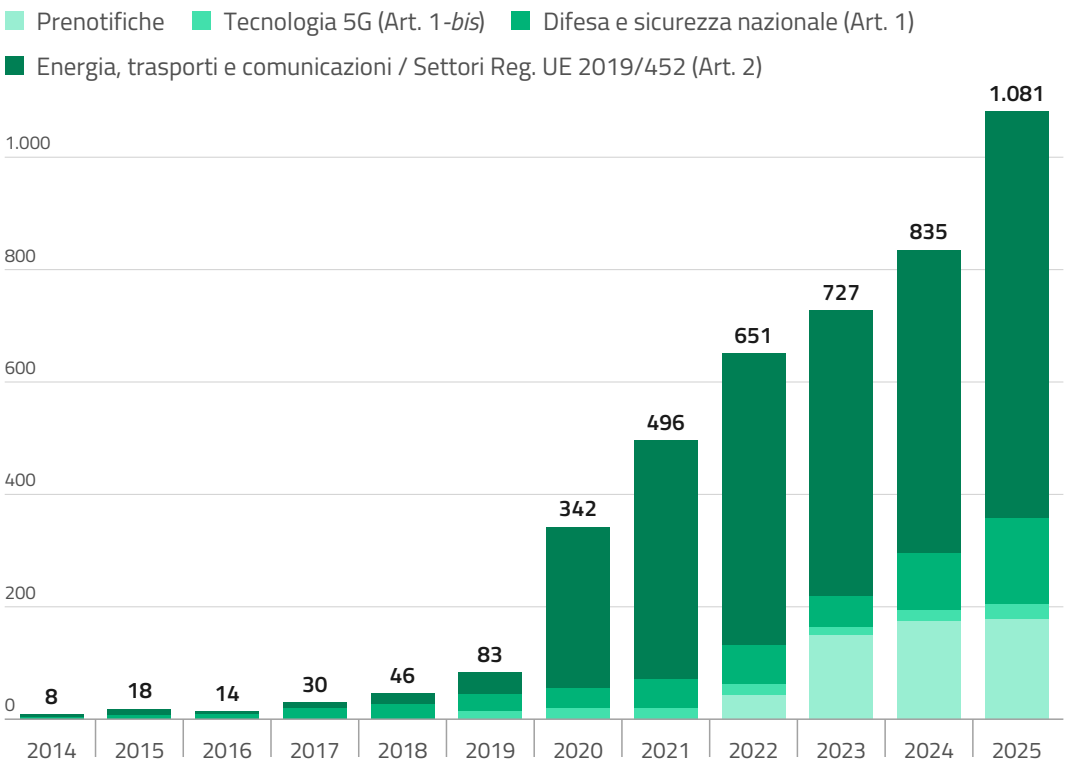
La relazione colloca tale andamento nell'ambito di una tendenza pluriennale, accentuatasi a partire dal 2020 in concomitanza con l'**ampliamento del perimetro** applicativo della disciplina, con la crescente rilevanza dei settori strategici individuati dal regolamento (UE) 2019/452 e con l'introduzione degli strumenti di **semplificazione procedimentale**. Le notifiche presentate nel 2025 risultano triplicate rispetto al 2020 e l'aumento registrato tra il 2024 e il 2025 è sensibilmente superiore a quello delle annualità precedenti (*v. figura 1*).

La componente prevalente dell'attività ha riguardato le operazioni comunicate ai sensi dell'**articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012**, relativo ai settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni e agli ulteriori settori strategici individuati in attuazione della disciplina europea. A tale ambito sono riconducibili **723 notifiche** e **163 prenotifiche**, pari complessivamente a oltre **l'80 per cento** delle operazioni sottoposte a *screening*.

Le notifiche riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale, presentate ai sensi dell'**articolo 1 del decreto-legge n. 21 del 2012**, sono state **154**, a fronte delle 102 del 2024 e delle 55 del 2023. Sono inoltre pervenuti **26 piani annuali** relativi alla tecnologia **5G**, rispetto ai 19 dell'anno precedente.

Fig. 1 – Operazioni comunicate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, suddivise per tipo di notifica

Anni 2014-2025, in valori assoluti



Nota: Le operazioni notificate ai sensi di più articoli sono qualificate sulla base del settore prevalente.
Il dato relativo alle prenotifiche per il 2022 si riferisce ai mesi di applicazione dello strumento

Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri

La relazione fa presente che, nonostante l'incremento dei volumi, **tutti i procedimenti** sono stati **conclusi nei termini** previsti mediante **provvedimenti espressi** tempestivamente comunicati ai notificanti.

Le notifiche

La relazione rileva che, tra le **903 notifiche** pervenute nel 2025, gli **acquisti di partecipazioni** societarie hanno rappresentato la tipologia prevalente, con il **57 per cento** del totale, pur in diminuzione rispetto al 65 per cento del 2024. Le **delibere societarie** hanno inciso per il **17 per cento**, le **riorganizzazioni infragruppo** per l'**8 per cento**, i **piani annuali 5G** per il **3 per cento** e le **altre** operazioni — tra cui investimenti *greenfield*, cessioni o utilizzi di diritti reali e costituzione di garanzie — per il restante **15 per cento**.

Le istruttorie sono state svolte nell'ambito del Gruppo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il **Ministero delle imprese e del *made in Italy*** ha curato il maggior numero di procedimenti, pari a **335**, seguito dal **Ministero dell'economia e delle finanze**, con **175**; rilevano inoltre il **Ministero della salute**, con **132** istruttorie, il **Ministero della difesa**, con **114**, e il **Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica**, con **90**.

Nel **2025** il Governo ha esercitato i poteri speciali in **46 occasioni**. Solo **2** procedimenti si sono **conclusi** con l'**opposizione all'operazione notificata**, uno nel settore della difesa e

della sicurezza nazionale e uno nell'ambito dell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012. In **29** casi sono state imposte **condizioni o prescrizioni**, di cui 14 ai sensi dell'articolo 1 e 15 ai sensi dell'articolo 2 del medesimo decreto-legge. Nel **settore 5G** sono stati **approvati 21 piani annuali** o relativi aggiornamenti, **15** dei quali **con prescrizioni** e 6 senza.

La relazione rileva che le notifiche concluse con **delibere di non esercizio** dei poteri speciali sono state complessivamente **404**: 324 con delibera ordinaria, 2 con raccomandazioni e 78 mediante la procedura semplificata prevista per le operazioni infragruppo. Infine, **443 notifiche**, in ampia parte relative ad ambiti potenzialmente connessi all'articolo 2, si sono concluse con una decisione di non applicabilità della normativa; per **2** notifiche è stata richiesta la **rinotifica** e altre **2** sono state **revocate** dalle società interessate.

Escludendo le notifiche revocate e quelle da rinotificare, le **operazioni** comprese **nell'ambito applicativo** sono state **456**, pari al **51 per cento** del totale considerato. La quota raggiunge circa l'83 per cento nel settore della difesa e della sicurezza nazionale, con 127 notifiche rientranti nel perimetro su 154 pervenute. L'**esercizio dei poteri speciali** ha quindi riguardato circa il **9 per cento** delle notifiche applicabili e poco più del **5 per cento del totale**, mentre l'opposizione all'operazione è rimasta un esito eccezionale.

I settori strategici e le misure di mitigazione del rischio

Tra le notifiche ritenute rientranti nell'ambito applicativo della disciplina, la relazione segnala che gli attivi relativi ai settori dell'**energia**, dei **trasporti** e delle **comunicazioni**, nonché agli ulteriori settori strategici individuati in attuazione del **regolamento (UE) 2019/452** hanno rappresentato nel **2025** circa il **67 per cento** del totale, mentre gli attivi riconducibili all'ambito **difesa e ordine pubblico** hanno inciso per il **28,3 per cento**. La difesa, comparto di per sé più rappresentativo, continua a registrare un incremento rispetto al precedente biennio 2023-2024, quando rilevava rispettivamente per il 20 e il 17 per cento. Da ultimo, le operazioni considerate strategiche relative alla tecnologia **5G** hanno rappresentato il **4,6 per cento**.

Tra i settori ricompresi nell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012 assumono particolare rilievo l'**energia**, con il **9 per cento**, la **salute** e il settore sanitario, con il **7,9 per cento**, il trattamento dei **dati**, con il **7,7 per cento**, e il settore **agroalimentare**, con il **7,5 per cento**.

La relazione evidenzia in particolare l'incremento degli attivi collegati alla filiera agroalimentare, che si attestavano al 2,5 per cento nel 2024, e la contestuale diminuzione del settore delle **comunicazioni**, sceso dal 10 per cento registrato nel biennio 2023-2024 al **5 per cento** del 2025. Le operazioni relative alle **nuove tecnologie**, tra cui cybersicurezza, intelligenza artificiale, robotica, semiconduttori e *cloud computing*, rappresentano complessivamente poco più del **15 per cento** degli attivi strategici (*v. figura 2*).

Nei casi in cui i rischi per la sicurezza nazionale siano stati ritenuti adeguatamente mitigabili, il Governo ha imposto **specifiche condizioni** o **prescrizioni**. In particolare, le misure più frequenti, secondo la relazione, hanno riguardato la sicurezza degli **approvvigionamenti**, la tutela del ***know-how*** e delle **tecnologie** e la **continuità delle attività strategiche**, ciascuna delle quali rappresenta il **19 per cento** delle misure adottate. La relazione precisa che le prescrizioni sono spesso fondate sugli **impegni assunti** dalle parti nel corso del procedimento.

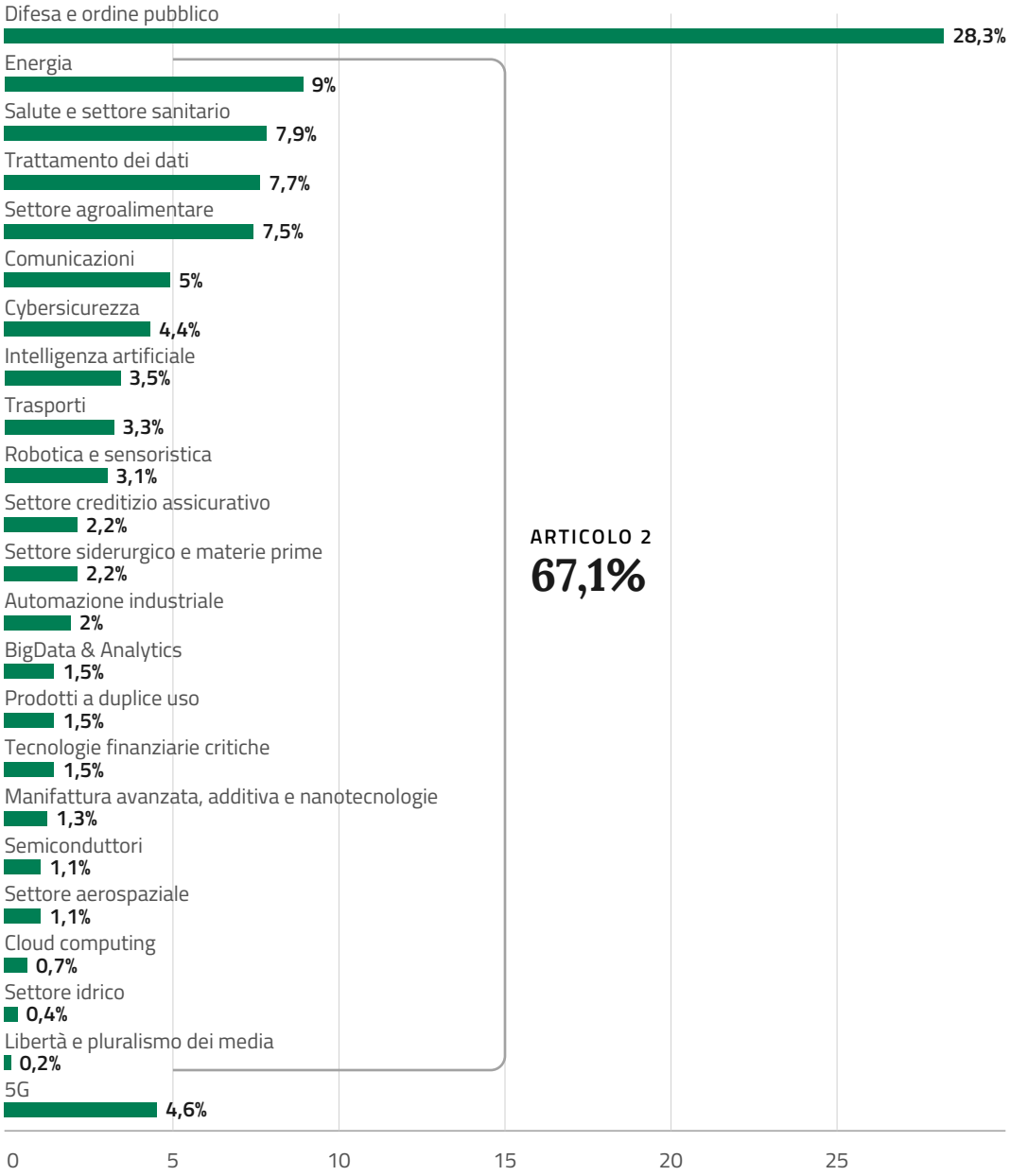
Il **16 per cento** ha previsto **obblighi di comunicazione periodica**, generalmente annuale o semestrale, diretti a consentire alle amministrazioni competenti di verificare

l'evoluzione dell'investimento e il rispetto delle condizioni imposte. Il **9 per cento** delle misure adottate ha riguardato la salvaguardia delle attività di **ricerca e sviluppo** svolte dall'impresa oggetto dell'operazione, al fine di assicurarne l'evoluzione in considerazione del loro rilievo strategico, anche prospettico.

Le ulteriori prescrizioni hanno interessato la protezione delle **informazioni sensibili**, gli **assetti organizzativi** e di *governance* e l'obbligo di comunicare il verificarsi di specifiche circostanze.

Fig. 2 – Notifiche pervenute nell'anno 2025, suddivise per ciascun settore strategico

Anno 2025, in valori percentuali



Nota: Le percentuali sono calcolate dividendo il numero di operazioni che hanno coinvolto attivi strategici in ciascun settore rispetto al totale di quelle che hanno coinvolto attivi strategici. Le operazioni notificate ai sensi di più articoli sono qualificate sulla base del settore prevalente.

Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri

Le prenotifiche

Il documento segnala che nel **2025** sono **pervenute 178 prenotifiche**, sostanzialmente in linea con le 175 del 2024. Lo strumento, introdotto nel 2022, consente alle imprese di ottenere una **valutazione preliminare circa l'applicabilità della disciplina** e, nei casi di manifesta insussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri speciali, di definire il procedimento senza presentare una successiva notifica formale.

Le prenotifiche hanno riguardato per il **47 per cento acquisti di partecipazioni societarie,** per il 37 per cento delibere societarie e per il restante 16 per cento altre tipologie di operazioni. Il **Ministero delle imprese e del *made in Italy*** ha curato **62** istruttorie e il **Ministero dell'economia e delle finanze 50**; seguono il **Ministero della salute**, con **25**, e il **Ministero della difesa**, con **22**.

Escludendo **2** prenotifiche successivamente **revocate**, **96** procedimenti, pari al 55 per cento, si sono conclusi con l'accertamento della **non applicabilità** della disciplina. In **26** casi, pari al 14 per cento, il Gruppo di coordinamento ha **richiesto** la presentazione della **notifica formale**. In altri **54** casi, pari al 31 per cento, pur essendo stata ravvisata la presenza di attivi potenzialmente strategici, è stata accertata la manifesta insussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri speciali ed è stata adottata direttamente una **delibera di non esercizio**.

Complessivamente, circa l'**86 per cento** delle prenotifiche è stato quindi **definito senza necessità** di una successiva **notifica formale**: tale dato, secondo la relazione, conferma la **funzione di semplificazione** svolta dallo strumento.

La cooperazione europea ai sensi del regolamento (UE) 2019/452

La relazione evidenzia un marcato incremento anche delle attività amministrative svolte in ambito europeo nel 2025: gli Stati membri hanno trasmesso al **meccanismo di cooperazione europea** previsto dal regolamento (UE) 2019/452 complessivamente **668 operazioni di investimento estero diretto**, il valore più elevato dall'avvio del sistema e **superiore del 40 per cento** alle 477 operazioni del 2024. Gli **Stati notificanti** sono passati da 13 nel 2021 a **21** nel 2025. Dall'ottobre 2020 sono state sottoposte all'esame delle autorità nazionali, attraverso il meccanismo, oltre 2.500 operazioni. L'**Italia** si conferma tra gli Stati membri più attivi, avendo **notificato**, **tra il 2020 e il 2025**, **oltre 400 investimenti esteri**.

Il documento rileva che nel **2025** l'**Italia** ha trasmesso in Europa **87 notifiche** relative a investimenti esteri diretti sul proprio territorio. Per **24** di esse la Commissione europea o altri Stati membri hanno **manifestato l'intenzione di** formulare **osservazioni** o emettere un **parere**; in **20** casi sono state **richieste informazioni** supplementari.

Le manifestazioni di interesse hanno riguardato soprattutto gli attivi nei settori della **difesa** (46 per cento), le **tecnologie critiche,** tra cui robotica, sensoristica e semiconduttori (21 per cento) e i prodotti a **duplice uso** (il 4 per cento). All'esito dell'esame, altri Stati membri hanno formulato **osservazioni** su **4** procedimenti, mentre la Commissione europea non ha emesso pareri.

Parallelamente, **all'Italia** sono **pervenute 583 notifiche** relative a investimenti sottoposti a controllo **da altri Stati** membri, in **aumento di oltre il 40 per cento** rispetto alle 411 del 2024. I settori più rappresentati sono stati le **tecnologie critiche** (18 per cento del totale), il settore **finanziario** (15 per cento), la **salute e** la **sicurezza alimentare** e la **difesa e** l'**aerospazio** (entrambi con il 13 per cento). L'Italia ha **manifestato l'intenzione di** formulare **osservazioni** in **48** casi, rispetto agli 11 del 2024, e ha effettivamente trasmesso osservazioni in **4** procedimenti riguardanti tecnologie e infrastrutture critiche.

Gli ulteriori sviluppi del quadro europeo

La relazione ripercorre quindi la recente **revisione del regolamento (UE) 2019/452**. L'accordo sul testo raggiunto nel dicembre 2025 ha previsto che tutti gli Stati membri si dotino di un meccanismo di *screening* degli investimenti esteri in un ambito settoriale comune e ha incluso anche gli investimenti effettuati da soggetti esteri mediante imprese stabilite nell'Unione da essi controllate, ferma restando la competenza decisionale dello Stato membro nel quale è effettuato l'investimento. Al nuovo regolamento (UE) 2026/1386, adottato il 17 giugno 2026 ed entrato in vigore il 16 luglio 2026, verrà data applicazione decorso un periodo di diciotto mesi.

La relazione richiama inoltre la comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 3 dicembre 2025 sul rafforzamento della sicurezza economica dell'Unione. Anche sulla base dell'omonima strategia del 2023, la comunicazione individua sei aree ad alto rischio concernenti: la riduzione delle dipendenze strategiche, l'attrazione di investimenti sicuri, il sostegno all'industria della difesa, la *leadership* nelle tecnologie critiche, la protezione dei dati sensibili e delle infrastrutture critiche.

Nell'ambito degli **strumenti di nuova adozione** di rilievo per la **sicurezza economica**, il documento illustra poi la **proposta di regolamento** denominata *Industrial Accelerator Act*, presentata dalla Commissione il 4 marzo 2026, la quale prevede l'introduzione di un meccanismo di approvazione degli investimenti esteri diretti nei c.d. settori strategici emergenti. La proposta contempla, in particolare, obblighi di notifica alle autorità nazionali di controllo per taluni investimenti di rilevante entità (con successiva trasmissione della notifica alla Commissione europea per un parere eventuale sull'operazione), nonché la possibilità di subordinare l'autorizzazione al rispetto di specifiche condizioni.

Quanto agli **investimenti in uscita**, la relazione dà conto della raccomandazione (UE) 2025/63, relativa al riesame delle operazioni nei settori tecnologici critici per la sicurezza economica dell'Unione, relativi ai semiconduttori, all'intelligenza artificiale e alle tecnologie quantistiche. In linea con la raccomandazione, entro il 15 marzo 2025 sono stati individuati i punti di contatto nazionali responsabili delle comunicazioni; per l'Italia il **punto di contatto unico** è stato individuato nel **Dipartimento per il coordinamento amministrativo** della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La giurisprudenza

La relazione evidenzia che anche per l'anno **2025** il **contenzioso** in materia di **poteri speciali** è rimasto sostanzialmente **contenuto**. Le pronunce intervenute hanno riguardato, tra l'altro, la legittimità dei provvedimenti di esercizio, gli obblighi di notifica, la delimitazione dell'ambito applicativo e l'accesso alla documentazione.

Tra le altre osservazioni della giurisprudenza amministrativa, dagli orientamenti esaminati emerge che l'individuazione degli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale **deve essere sostenuta** da un'**istruttoria puntuale** e da un'**adeguata motivazione**. Al tempo stesso, l'imposizione di condizioni e prescrizioni costituisce espressione di un'ampia discrezionalità tecnico-amministrativa, corrispondente a scelte di alta amministrazione, **sindacabili dal giudice** sotto il profilo dell'**illegittimità** per violazione di regole procedurali ovvero di **eccesso di potere** per manifesta illogicità, irrazionalità, irragionevolezza, arbitrarietà o un palese e manifesto travisamento dei fatti. Emerge inoltre, stante la delicatezza di tale funzione amministrativa, la **necessità** di una stretta interpretazione della normativa sui poteri speciali con riferimento

alla tipologia di delibere, atti o operazioni rilevanti, pur chiarendosi che l'ampia formulazione di tali atti consente di ricomprendere ogni variazione nella gestione degli attivi strategici interessati dalle relative operazioni. È infine escluso che i poteri speciali abbiano una finalità meramente economica o costituiscano uno strumento ulteriore rispetto a quelli propri della disciplina *antitrust*.

Provvedimenti di esercizio dei poteri speciali

L'**allegato A** alla relazione riporta, in forma disaggregata, i provvedimenti di esercizio dei poteri speciali adottati con riferimento alle operazioni notificate nel corso del 2025.

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa)

VIII Commissione (Ambiente) IX Commissione (Trasporti)

X Commissione (Attività produttive) XIII Commissione (Agricoltura)

Doc. CCXXVII, n. 4

Relazione sullo stato di attuazione del Piano del mare

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa) VIII Commissione (Ambiente)
IX Commissione (Trasporti) X Commissione (Attività produttive) XIII Commissione (Agricoltura)

Doc. CCXXVII, n. 4

Annuncio 9/6/2026

Relazione sullo stato di attuazione del Piano del mare

Dati relativi all'anno 2025
Trasmessa dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

L'articolo 12, comma 10, del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173 *(Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri)*, dispone che il Presidente del Consiglio dei ministri, o un Ministro da lui delegato, trasmetta alle Camere, entro il **31 maggio** di ogni anno, una **relazione** sullo **stato di attuazione** del **Piano del mare**. Il medesimo articolo 12 istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il **Comitato interministeriale per le politiche del mare** (**CIPOM**), cui è affidata l'elaborazione e l'approvazione del Piano. Tale documento costituisce lo **strumento unitario** di **pianificazione strategica** delle **politiche marittime** nazionali e il riferimento per la pianificazione di settore.

L'articolo 1 della legge 7 maggio 2026, n. 70, ha modificato la disciplina del Piano, portandone la cadenza da triennale a quadriennale e prevedendone l'aggiornamento con cadenza biennale, anziché annuale. Il CIPOM aveva, nel frattempo, provveduto all'approvazione del Piano del mare 2026-2028 con il decreto 7 maggio 2026.

La relazione, approvata dal Comitato interministeriale per le politiche del mare (CIPOM) nella seduta del 7 maggio 2026, fornisce il quadro riepilogativo delle attività svolte nel 2025 per dare **attuazione** al **Piano del mare 2023-2025**, dando conto dei risultati conseguiti e delle principali criticità emerse con riferimento alle **sedici direttrici** in cui il Piano si articola, sulla base dei **contributi forniti dalle Amministrazioni competenti** nell'ambito delle rispettive attribuzioni e coordinati dal Dipartimento per le politiche del mare.

Il documento evidenzia, in premessa, che l'economia del mare genera in Italia un **valore aggiunto** pari a **76,6 miliardi di euro**, occupa **1,1 milioni di lavoratori** e, secondo il calcolo econometrico utilizzato, apporta al Prodotto interno lordo nazionale un contributo di oltre **200 miliardi di euro**, corrispondente all'**11,3 per cento del PIL.**

La relazione segnala, quale tema trasversale alle diverse direttrici, l'esigenza di rafforzare la consapevolezza della vocazione marittima del Paese e dà conto delle iniziative promosse dalle amministrazioni per la diffusione della cultura del mare e la valorizzazione del patrimonio marittimo, costiero e subacqueo.

In tale ambito, nel 2025, a valere sul **Fondo per l'economia blu** (istituito dall'articolo 1, comma 725, della Legge di bilancio per il 2025) sono stati adottati il decreto interministeriale 4 novembre 2025, **istitutivo** del titolo di **Capitale italiana del mare** (successivamente modificato dal decreto interministeriale 22 maggio 2026), che prevede

l'assegnazione annuale di un contributo di 1 milione di euro al comune costiero vincitore, e l'avviso pubblico per il **finanziamento** di **interventi** su **porticcioli**, **approdi** e **borghi marinari** nei Comuni litoranei con popolazione non superiore a 30.000 abitanti.

La relazione si sofferma quindi sulle iniziative assunte con riferimento a ciascuna direttrice del Piano del mare.

Spazi marittimi

Il Piano indica quale obiettivo un'**efficace gestione** degli **spazi marittimi** nazionali, strettamente connessa all'estensione della giurisdizione marittima. Tra gli interventi più rilevanti finalizzati a tale obiettivo, la relazione segnala la prima proclamazione parziale della **Zona economica esclusiva** (ZEE) italiana in aree del Mar Adriatico centro-settentrionale, Mar Ionio e Mar Tirreno meridionale, disposta con DPR 26 settembre 2025, n. 193, e la prosecuzione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge A.C. 2855 "*Valorizzazione della risorsa mare*", divenuto legge 7 maggio 2026, n. 70. Quest'ultima ha istituito la zona contigua sino a 24 miglia marine dalla linea di base, entro la quale l'Italia può esercitare i controlli necessari per prevenire o reprimere violazioni delle proprie leggi in materia doganale, fiscale, sanitaria e di immigrazione, nonché di tutela del patrimonio culturale subacqueo.

Rotte commerciali

La relazione segnala le attività riconducibili alla direttrice "rotte commerciali", volte al rafforzamento della continuità, dell'efficienza e della competitività delle rotte marittime e delle filiere logistiche connesse, con riguardo sia ai collegamenti passeggeri e merci sia al quadro regolatorio e fiscale di settore. Un ambito di particolare rilievo per l'organizzazione delle rotte e la competitività delle filiere logistiche è rappresentato dalle **Autostrade del Mare**, che si confermano una delle leve strategiche della logistica nazionale. Tra gli interventi più rilevanti figurano poi la **conferma**, fino al **2033**, dei **regimi agevolativi** della ***Tonnage Tax*** (di cui agli articoli 155-161 del Testo unico delle imposte sui redditi) e del **Registro internazionale delle navi**, la prosecuzione degli interventi di potenziamento dell'offerta di approdo verso le isole maggiori e minori e il progetto europeo "*Cristal*" 2022-2025 (con un *budget* di 6,8 milioni di euro), volto ad **aumentare** di almeno il **20 per cento** la **quota fluviale di trasporto merci**, sperimentato nel sistema idroviario padano-veneto.

Sul piano normativo, il documento ricorda che sono state *medio tempore* approvate la legge 10 novembre 2025, n. 167, contenente una delega al Governo per la revisione del codice della navigazione e di altre disposizioni legislative statali in materia di navigazione interna e promiscua, e la legge 2 dicembre 2025, n. 182, recante misure di semplificazione in materia di navigazione, incluse alcune relative al personale marittimo imbarcato.

I porti

Il Piano mira al potenziamento dell'**accessibilità** e della **resilienza infrastrutturale** degli scali, anche nell'ottica della transizione energetica, alla **digitalizzazione** dei processi portuali e doganali e all'**integrazione** dei **porti** italiani nelle **reti di trasporto** europee. Un profilo centrale della direttrice è rappresentato dalla transizione energetica nei porti. In merito si ricorda il programma "Green Ports", inserito nel PNRR, finalizzato a rendere le attività portuali sostenibili e compatibili con i contesti urbano-portuali mediante il finanziamento di interventi di efficienza energetica e uso di energie rinnovabili.
Tra gli interventi più significativi figura l'approvazione, da parte del Consiglio dei

ministri, del **disegno di legge di riforma della portualità** (A.C. 2925), che prevede l'istituzione di **Porti d'Italia S.p.A.** con funzioni di regia nazionale dei grandi investimenti infrastrutturali. Si segnalano, inoltre, la prosecuzione delle attività relative alla Piattaforma logistica nazionale, finanziata dal PNRR con 250 milioni di euro, e la piena operatività del Port Community System (PCS), sistema digitalizzato delle Autorità di sistema portuale a supporto delle operazioni e dei servizi svolti negli scali.

Energia proveniente dal mare

Nel corso del 2025, l'azione del Governo volta a rafforzare il quadro pianificatorio per lo sviluppo delle fonti energetiche marine, in coerenza con la progressiva riduzione della dipendenza energetica del Paese, si è concentrata sul potenziamento della ricerca e coltivazione del **gas naturale**; sull'attivazione, nell'ambito dei Piani di gestione dello spazio marittimo, del tavolo interistituzionale dedicato all'**eolico *offshore***; cui si affianca lo studio, da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di una **proposta** normativa sulla **geotermia marina**, anche ai fini dell'estrazione di litio dalle brine geotermiche.

Transizione ecologica dell'industria del mare

La direttrice è volta ad accompagnare la **transizione ecologica** del settore marittimo, nel quadro del *Green Deal* europeo e del pacchetto "Fit for 55", nonché degli impegni assunti nell'ambito dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), salvaguardandone la competitività, la sostenibilità economica e la coesione occupazionale. La relazione segnala altresì la disponibilità manifestata dal CIPOM a coordinare l'*iter* di riparto, tra i Ministeri interessati, delle **risorse** derivanti dal **pagamento** delle **quote ETS** da parte degli armatori, unitamente alla valutazione dell'esclusione dal medesimo regime delle tratte verso le isole.

La relazione segnala, inoltre, che l'azione del Governo ha riguardato principalmente il **coordinamento** strategico e normativo delle **politiche di settore**, nonché la **partecipazione** attiva ai **processi di decisione** a livello **europeo** e **internazionale**. A tale ultimo proposito, il documento rileva che l'Italia ha contribuito a preservare, nell'ambito della revisione della direttiva UE sulla tassazione dell'energia, il regime di esenzione per i carburanti destinati alla navigazione commerciale.

Pesca e acquacoltura

La relazione dà conto degli interventi finalizzati alla **sostenibilità** del **prelievo ittico** nel lungo periodo, coniugando tutela ambientale e sostegno economico alla filiera. Tra le iniziative più rilevanti si segnala la gestione dell'**emergenza del granchio blu**, specie aliena invasiva che ha colpito in particolare l'area del Delta del Po, fronteggiata con provvedimenti straordinari. Si evidenzia, inoltre, l'attuazione del Programma nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027, a sostegno della **modernizzazione** delle **flotte di pescherecci**, e la promozione dell'**acquacoltura sostenibile**.

Cantieristica

La relazione richiama l'obiettivo strategico, indicato nel **contributo italiano** alla **strategia industriale marittima europea** approvato dal CIPOM, di consolidare il vantaggio tecnologico dell'industria cantieristica nazionale nei segmenti ad alta complessità, quali le navi da crociera, militari e specialistiche, i traghetti e le tecnologie

subacquee. Nella seduta del 14 ottobre 2025 il Comitato ha inoltre indicato la necessità di definire una strategia industriale marittima nazionale, alla cui elaborazione ha contribuito il Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Industria armatoriale

Il **rafforzamento** della **competitività dell'impresa armatoriale italiana** e il contrasto alla fuga dalla bandiera nazionale verso regimi esteri più favorevoli sono alla base del pacchetto di misure individuato dal CIPOM il 14 ottobre 2025. Le misure riguardano, tra l'altro, la **semplificazione del rilascio dei visti**, la ratifica della Convenzione di Londra del 1976, come modificata dal Protocollo del 1996, sulla limitazione della responsabilità per crediti marittimi (LLMC), l'adozione del regolamento sul servizio sanitario di bordo e la semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Lavoro marittimo

Il CIPOM ha rilevato l'inadeguatezza dell'attuale quadro normativo in materia di accesso alle professioni marittime, collocamento e imbarco della gente di mare, nonché di idoneità fisica del personale. Per rispondere alla carenza di personale qualificato, gli interventi sono orientati alla **modernizzazione** della **disciplina del lavoro a bordo** e dei **percorsi di accesso alle professioni marittime**. Tra le iniziative menzionate rilevano la revisione, con decreto direttoriale 7 maggio 2025, n. 72, dei requisiti per l'ottenimento della certificazione STCW (*Standards of Training, Certification and Watchkeeping for Seafarers*), che ha consentito agli ufficiali elettrotecnici di acquisire la certificazione di primo ufficiale di macchina; la predisposizione di uno schema di decreto ministeriale per modificare i requisiti per l'accesso alla qualifica di cuoco di bordo per l'equipaggio e l'avvio dell'anagrafe nazionale digitale dei marittimi (ANGEMAR).

Gli ecosistemi e le aree marine protette

Le attività dei Ministeri interessati alla direttrice hanno riguardato la tutela degli ecosistemi marini in coerenza con la Strategia europea per la biodiversità al 2030, che fissa **l'obiettivo** di **proteggere** almeno il **30 per cento** dei **mari** dell'**Unione** e con la direttiva quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino. Tra gli interventi più rilevanti figurano l'aggiornamento, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 13 novembre 2025, della definizione del "buono stato ambientale" e dei relativi *target*; nonché, la prosecuzione del progetto *Marine Ecosystem Restoration* finanziato dal PNRR.

Tra le misure del Piano, si segnala l'investimento M2C4-I3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" che sostiene sistemi di monitoraggio, sorveglianza, *database* ecologici e digitalizzazione della gestione delle AMP. Esso si collega agli obiettivi del Piano del mare dedicati alla conservazione degli ecosistemi marini, al **potenziamento delle aree marine protette** e ai sistemi di osservazione della dimensione subacquea.

Dimensione subacquea e risorse geologiche dei fondali

L'attività dei Ministeri interessati alla direttrice ha avuto quale obiettivo il rafforzamento della *governance* nazionale sulla dimensione subacquea, a fronte della crescente antropizzazione dei fondali e della presenza di infrastrutture critiche sottomarine. La relazione dà conto, tra le numerose iniziative, del dispiegamento operativo del **Polo nazionale della dimensione subacquea**, nell'ambito del quale sono

stati **avviati 19 progetti**, per un **valore complessivo** di **115 milioni** di euro, con il coinvolgimento di circa 250 soggetti tra imprese, università, centri di ricerca e *start-up*. Sono inoltre proseguite le attività per la tutela delle **infrastrutture critiche sottomarine** e per la mappatura della filiera nazionale dei cavi sottomarini, nonché quelle di **valutazione** del **potenziale minerario** dei **fondali marini**.

Sul piano normativo, la già citata legge n. 70 del 2026 contiene disposizioni per la valorizzazione delle attività subacquee ricreative e per la tutela degli ecosistemi marini e del patrimonio culturale subacqueo. È, inoltre, intervenuta la legge 26 gennaio 2026, n. 9, recante la disciplina della sicurezza delle attività subacquee e istitutiva dell'Agenzia per la sicurezza delle attività subacquee (ASAS).

Sistema delle isole minori

La direttrice si inserisce nel quadro delle politiche pubbliche volte a ridurre gli svantaggi derivanti dall'insularità e a promuovere uno sviluppo sostenibile delle comunità insulari, attraverso un miglior godimento dei diritti essenziali (sanità, trasporti, istruzione), il rafforzamento delle infrastrutture portuali e il sostegno alle attività economiche locali. In attuazione della legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, di modifica dell'articolo 119 della Costituzione, è stato presentato il disegno di legge recante "*Disposizioni per la valorizzazione delle isole minori marine, lagunari e lacustri*" (A.S. 1837), imperniato su una **programmazione** settennale fondata sul Documento unico di programmazione delle isole minori (DUPIM).

Tra le misure PNRR, la relazione evidenzia inoltre l'investimento "**Isole verdi**", rivolto alle isole minori non interconnesse.

Turismi del mare

Il CIPOM ha indicato l'obiettivo di una **riforma organica** del sistema delle **concessioni per la nautica da diporto**, volta a rendere il contesto più attrattivo per gli investitori. Sul punto, la relazione richiama gli indirizzi individuati dal Ministero del turismo per la revisione del DPR 2 dicembre 1997, n. 509, che prevedono, tra l'altro, la semplificazione del procedimento concessorio e l'introduzione di disposizioni speciali per le concessioni destinate alla nautica da diporto. Prosegue inoltre, con riferimento al demanio marittimo, l'alimentazione del Sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici (SICONBEP).

Cambiamenti climatici

Nel corso del 2025 il MASE è intervenuto per potenziare il monitoraggio sistemico del livello del mare e dei livelli di acidificazione delle acque, ha coadiuvato gli enti locali nella gestione proattiva del rischio e, soprattutto, ha dato avvio all'attuazione operativa del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**. A tale Piano si affianca il programma "Aree marine protette (AMP) per il Clima" per la ripiantumazione della Posidonia oceanica quale presidio contro l'erosione costiera.

Cooperazione europea e internazionale

La relazione rileva che nell'anno di riferimento è proseguita la partecipazione italiana alle **strategie macroregionali europee**, in particolare EUSAIR, all'iniziativa di bacino marittimo WestMED e ai **processi multilaterali** in materia di **politica marittima**. L'Italia partecipa a **19 programmi Interreg** nel ciclo 2021-2027, con risorse europee e nazionali pari a circa 1,2 miliardi di euro. Si segnala altresì il coordinamento assicurato dal

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla Dichiarazione politica della **Terza Conferenza delle Nazioni Unite sull'Oceano**, svoltasi a Nizza dal 9 al 13 giugno 2025, nonché nell'elaborazione della posizione italiana sul **Patto europeo per gli oceani**.

Sicurezza

Nel quadro degli obiettivi strategici delineati dal Piano del mare, l'approccio nazionale alla sicurezza marittima si basa sulla sorveglianza, il controllo e la tutela degli spazi marittimi di interesse nazionale attraverso un'azione interforze, interagenzia e interministeriale. Tra le azioni di rilievo, si riporta il potenziamento, da parte della Marina militare, della **sorveglianza** delle **infrastrutture critiche sottomarine** tramite l'Operazione Fondali Sicuri e il pieno impiego del Critical Underwater Infrastructure Surveillance Centre (CUISC); si segnala, inoltre, l'istituzione di un **Tavolo interministeriale sulla sicurezza dei cavi sottomarini**.

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa)

X Commissione (Attività produttive)

Doc. CLXXXII, n. 8

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997, recante “Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

III Commissione (Affari esteri) IV Commissione (Difesa)

X Commissione (Attività produttive)

Doc. CLXXXII, n. 8

Annuncio 16/6/2026

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 374 del 1997, recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona"

Dati relativi al secondo semestre 2025

Trasmessa dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

L'articolo 9 della legge 29 ottobre 1997, n. 374 *(Norme per la messa al bando delle mine antipersona)*, prevede che il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale presenti **semestralmente** alle competenti **Commissioni parlamentari** una **relazione** sullo **stato di attuazione della legge medesima**.

Il citato articolo 9 pone l'obbligo in capo anche ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo la denominazione ministeriale allora vigente. Tuttavia, a seguito del completamento dell'opera di distruzione dell'arsenale delle mine antipersona da parte del Ministero della difesa e della cessazione dell'attività dell'industria italiana finalizzata alla ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di tali armi, da tempo la relazione viene predisposta dal solo Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per i profili di propria competenza.

La relazione riferisce in merito all'**impegno** proseguito, anche nel secondo semestre 2025, da parte del **Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI)**, per la realizzazione degli **obblighi previsti dalla** Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

Il rafforzamento della Convenzione di Ottawa

In particolare, l'azione svolta dal MAECI si è ispirata, sul piano sia internazionale sia nazionale, ai tradizionali obiettivi dell'universalizzazione della Convenzione e del rafforzamento della sua attuazione.

Il documento ricorda che, alla data del **31 dicembre 2025**, la Convenzione contava **161 Stati Parte**, due dei quali (Grecia e Ucraina) alla fine del secondo semestre 2025 avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (*ex* articolo 4 della Convenzione), mentre per 33 residuavano ancora obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati (*ex* articolo 5).

Sul **piano internazionale**, la relazione evidenzia che il dibattito sul perseguimento dell'obiettivo di eliminare le mine antipersona entro il 2025 è stato segnato dalla finalizzazione del **recesso di Estonia, Lettonia e Lituania**, notificato al Segretariato generale delle Nazioni Unite il 27 giugno 2025 e divenuto efficace dal 27 dicembre 2025. A tali Paesi si sono aggiunte **Finlandia** e **Polonia**, che hanno notificato il recesso, rispettivamente, il 10 luglio e il 20 agosto 2025.

La relazione dà inoltre conto della posizione dell'**Ucraina**, che, dopo aver annunciato l'intenzione di recedere dalla Convenzione, ha successivamente comunicato al Segretario generale delle Nazioni Unite quella di sospenderne l'applicazione.

La 22ª Riunione degli Stati Parte della Convenzione

La questione è stata affrontata nel corso della **22ª Riunione degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa**, svoltasi a **Ginevra** dal **1° al 5 dicembre 2025**. In tale sede, diverse delegazioni hanno presentato obiezioni formali, ricordando che la Convenzione si applica in qualsiasi circostanza, anche in caso di conflitto armato. Nel documento finale è stato riconosciuto che la Convenzione non consente la sospensione della sua applicazione e l'Ucraina è stata invitata a impegnarsi ulteriormente nel quadro della stessa.

Con riguardo agli aspetti tecnici dei lavori, la relazione riferisce che diversi Stati (Argentina, Angola, Burkina Faso, Cambogia, Colombia, Ecuador, Etiopia, Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Sudan del Sud, Tajikistan, Turchia e Zimbabwe) hanno presentato (*ex* articolo 5 della Convenzione) **richiesta di estensione del periodo** entro cui ultimare la **distruzione delle mine antipersona**. Le **richieste** avanzate, **tutte approvate** durante la riunione, riconducono il mancato completamento delle attività di sminamento a problematiche relative alla raccolta dei dati, alla conformazione orografica dei territori, alle condizioni climatiche avverse, alla carenza di finanziamenti e alla scarsità di personale specializzato.

La relazione segnala altresì, tra gli elementi di tensione emersi nel corso dei lavori, la situazione al confine tra Cambogia e Thailandia, dove alcuni soldati thailandesi avrebbero subito invalidità permanenti a causa di mine di recente posizionamento.

Il documento evidenzia inoltre il **persistente sottofinanziamento** dell'**assistenza alle vittime**: secondo i dati del *Landmine Monitor* 2025, i finanziamenti internazionali destinati a tale finalità sono stati pari, nel **2024**, a **36,4 milioni di dollari**, in calo del 23 per cento rispetto al 2023 e corrispondenti al **5 per cento** dei **finanziamenti complessivi** per l'azione contro le mine.

Sempre sul piano internazionale, si riferisce sulla partecipazione dell'Italia alla **terza edizione** della **Conferenza sull'azione contro le mine in Ucraina (UMAC 2025)**, svoltasi a Tokyo il 22 e 23 ottobre 2025, occasione nella quale è stato valorizzato l'impegno italiano nella rimozione di mine e ordigni inesplosi, nella distruzione delle scorte e nel sostegno alle vittime in diversi Paesi (in particolare, a partire dal 2022, proprio in Ucraina).

Lo sminamento umanitario e le attività di sensibilizzazione e protezione delle vittime

La relazione riferisce quindi in merito allo svolgimento il 5 dicembre 2025 presso la Farnesina della **XXVIII riunione del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine antipersona (CNAUMA)**, cui hanno preso parte numerosi rappresentanti di associazioni, enti e istituzioni operanti nel settore. In tale occasione, è stata richiamata la complessità dell'attuale momento internazionale e delle conseguenti sfide per il settore dello sminamento e si è sottolineato come le attività di bonifica siano essenziali per procedere alla ricostruzione nelle zone colpite da conflitti.

È stata altresì evidenziata la **natura composita dell'azione italiana**, che si traduce in attività di bonifica, educazione al rischio, assistenza ai sopravvissuti, sensibilizzazione dei Paesi per la distruzione dei loro arsenali di mine e munizioni a grappolo e attività di *advocacy*. Nel contempo si è ribadito l'**impegno italiano** per la **piena applicazione**

e l'**universalizzazione della Convenzione di Ottawa** sulla messa al bando delle mine antipersona e della Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo. Tra le priorità di intervento per l'Italia sono stati ricordati Afghanistan, Cambogia, Mali, Somalia, Siria, Libia, Palestina e Ucraina.

Ha inoltre trovato **conferma**, in continuità con le annualità precedenti, la **dotazione finanziaria** per il **2025** del **Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici**, istituito dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, per un importo pari a circa **8,5 milioni** di euro. Le relative risorse derivano per 8 milioni di euro dalla deliberazione parlamentare sulle missioni internazionali per il 2025 e, per la parte residua, dalla legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207).

I contributi per iniziative di sminamento umanitario

Il documento dà quindi conto delle **iniziative di sminamento umanitario** deliberate nel **secondo semestre 2025,** a valere sulla **programmazione 2025, per un valore totale di 9.033.138 di euro**.

In particolare, si tratta di contributi:

- al **Servizio delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine – UNMAS**, per interventi in **Siria** volti a favorire l'accesso della popolazione ai servizi di base e alle opportunità di sostentamento mediante interventi di sminamento umanitario (2 milioni di euro); in **Libia,** per sostenere le capacità operative delle istituzioni nella risposta alla minaccia degli ordigni esplosivi, anche mediante attività di bonifica, rilevamento non tecnico ed educazione al rischio (500.000 euro); in **Palestina**, per attività di educazione al rischio, valutazione e bonifica, a tutela sia della popolazione palestinese sia degli operatori umanitari a Gaza e in Cisgiordania (500.000 euro).
- al **Geneva International Centre for Humanitarian Demining – GICHD**, del valore di 1.033.138 euro, di cui 533.138 euro a valere sulla programmazione 2025 e 500.000 euro sulla programmazione 2024, destinato anche al finanziamento delle Unità di supporto per l'attuazione delle Convenzioni di Ottawa e Oslo.
- al **Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo – UNDP**: per la **Cambogia**, con l'obiettivo di sostenere la fase V del progetto *Clearing for Results*, finalizzato al raggiungimento dello *status* "*mine-free*" entro il 2030, alla bonifica e conversione produttiva dei terreni contaminati e al rafforzamento dell'assistenza alle persone con disabilità (250.000 euro); per l'**Ucraina**, al fine di rafforzare le capacità tecniche e operative del Governo ucraino nello sminamento umanitario, anche attraverso unità cinofile e mezzi meccanici (2.650.000 euro);
- al **Comitato internazionale della Croce Rossa – CICR**, per la realizzazione di attività in **Afghanistan** di educazione al rischio, mappatura della contaminazione, assistenza sanitaria specialistica e inclusione socio-economica delle persone con disabilità, in particolar modo **vittime di mine antipersona** e di altri ordigni bellici inesplosi (un milione di euro); in **Mali**, per sostenere centri ortopedici e di riabilitazione fisica e promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità (500.000 euro); in **Somalia**, per attività di assistenza sanitaria specialistica, riabilitazione fisica e inclusione socio-economica delle persone con disabilità (600.000 euro).

V Commissione (Bilancio) | Tutte le Commissioni permanenti

Doc. XIII-*bis*, n. 7

Relazione della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

V Commissione (Bilancio) **Tutte le Commissioni permanenti**

Doc. XIII-*bis*, n. 7

Annuncio 3/6/2026

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Dati aggiornati al 31 marzo 2026
Trasmessa dalla Corte dei conti

L'articolo 7 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, definisce il meccanismo dei controlli sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il comma 7 di tale articolo attribuisce alla Corte dei conti il compito di esercitare il controllo sulla gestione di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, svolgendo, in particolare, valutazioni di economicità, efficienza ed efficacia circa l'acquisizione e l'impiego delle risorse finanziarie provenienti dai fondi di cui al PNRR. Tale controllo deve informarsi a criteri di cooperazione e di coordinamento con la Corte dei conti europea, secondo quanto previsto dall'articolo 287, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il medesimo comma 7 dispone quindi che la Corte dei conti riferisca, almeno semestralmente, al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, in deroga a quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 3 della citata legge n. 20 del 1994.

Si ricorda che il 23 febbraio 2026 il Governo ha presentato alla Commissione europea la settima richiesta di modifica del PNRR. Il 4 marzo la Commissione ha adottato la relativa proposta di decisione del Consiglio dell'Unione europea. Le modifiche sono state approvate con decisione dal Consiglio UE del 30 marzo 2026.

L'11 giugno 2026 l'Esecutivo ha presentato alla Commissione europea un'ulteriore richiesta di modifica del Piano. La relativa proposta di decisione del Consiglio UE è stata approvata dalla Commissione il 7 agosto 2026. Le modifiche sono state approvate con decisione del Consiglio dell'Unione europea del 27 agosto 2026 (Per approfondimenti si rinvia al seguente *dossier*, con dati aggiornati al 1° luglio 2026, a cura del Servizio Studi della Camera dei deputati).

Per completezza, si segnala infine il decreto-legge 26 giugno 2026, n. 107, recante disposizioni urgenti per interventi infrastrutturali e per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nonché ulteriori disposizioni finanziarie urgenti, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2026, n. 152. Per approfondimenti, si rinvia al relativo *dossier*, con dati aggiornati al 4 agosto 2026, a cura del Servizio Studi di Camera e Senato.

La relazione illustra nella prima sezione l'assetto del PNRR risultante dalla **revisione di novembre 2025** e dalle **successive modifiche tecniche** assentite dalla Commissione europea il 4 marzo 2026 (COM(2026) 114 final). L'analisi — fondata sui dati acquisiti direttamente dal sistema ReGiS e sulle risultanze di specifiche attività istruttorie — tiene conto anche delle misure adottate con il decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito dalla legge 20 aprile 2026, n. 50, volte a rafforzare il presidio amministrativo e finanziario del Piano nella fase conclusiva della sua attuazione.

Il documento è completato da appendici dedicate, rispettivamente, all'attività delle singole amministrazioni titolari di intervento e agli atti PNRR sottoposti al controllo preventivo di legittimità.

La revisione del PNRR

A seguito della **revisione di novembre 2025**, il Piano risulta articolato in **304 interventi** — uno in meno rispetto all'assetto precedente — di cui 230 investimenti e 74 riforme. La revisione ha comportato il definanziamento integrale e la fuoriuscita dal Piano di 7 investimenti, l'introduzione di 9 nuove iniziative — 8 investimenti e una riforma — e ulteriori operazioni di accorpamento e ricomposizione interna. Tra le nuove iniziative figurano misure in materia di connettività, infrastrutture idriche, alloggi per studenti, ricerca e investimenti produttivi.

L'impatto finanziario della revisione

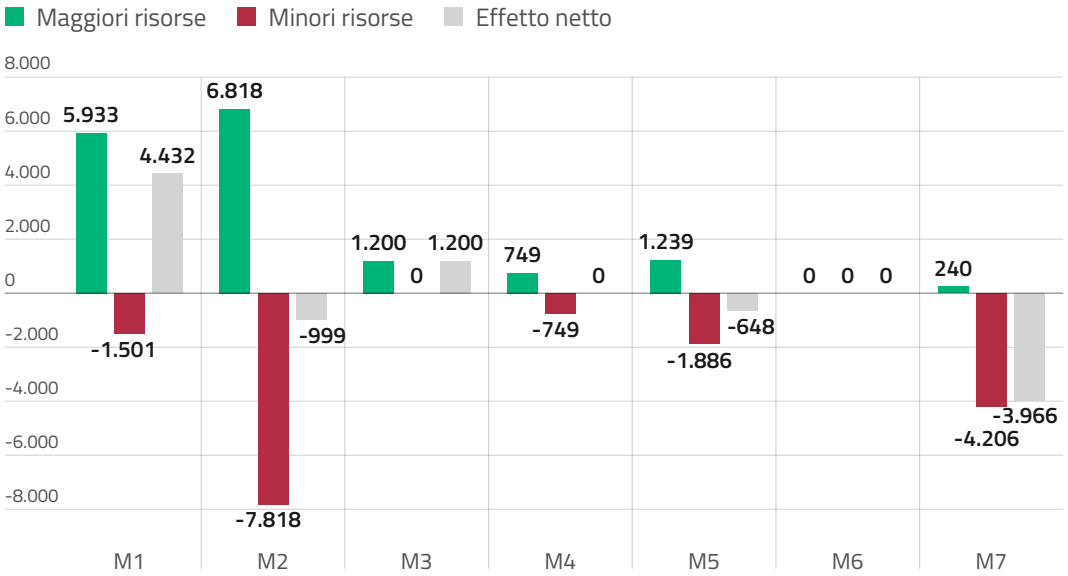
Sotto il profilo finanziario, la revisione di novembre 2025 ha lasciato **sostanzialmente invariata** la **dimensione complessiva del Piano**, il cui valore raggiunge **194,43 miliardi** di euro, con un incremento marginale di circa 19,4 milioni, ma ha prodotto una significativa riallocazione delle risorse tra le linee di *policy* nelle quali lo stesso Piano si articola.

Complessivamente, 16,4 miliardi sono stati assegnati a nuove iniziative o al rafforzamento di misure già esistenti, mentre sono stati integralmente definanziati sette investimenti per circa 1,5 miliardi e ridotte le dotazioni di altre 32 iniziative, per complessivi 14,7 miliardi.

La riallocazione ha rafforzato soprattutto la Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", con maggiori risorse nette per circa 4,4 miliardi, e la Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", con un incremento di 1,2 miliardi. Diminuiscono invece le risorse delle Missioni 7 "REPowerEU", 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" e 5 "Inclusione e coesione" (*v. figura 1*).

Fig. 1 – Variazioni finanziarie: ripartizione per missione

Valori in milioni di euro



Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati ReGiS e Struttura di missione della PCM

L'intervento di revisione del PNRR di novembre 2025 ha inciso anche sulla composizione della spesa del Piano: **aumentano** le **risorse destinate agli incentivi alle unità produttive,** il cui peso sale dal 23 al 25 per cento, a fronte di una contrazione delle categorie dei lavori pubblici e degli acquisti di beni e di servizi, le cui incidenze scendono di un punto percentuale (rispettivamente al 39, al 4 e al 22 per cento).

Particolarmente significativo è il **maggiore ricorso agli strumenti finanziari e ai crediti d'imposta**. Le risorse gestite tramite veicoli finanziari aumentano complessivamente di 5,2 miliardi, raggiungendo 23,9 miliardi, mentre quelle destinate ai crediti d'imposta crescono di 1,4 miliardi, fino a 35 miliardi. Nel complesso, tali strumenti assorbono quasi 59 miliardi, pari a circa il 30 per cento delle risorse del Piano.

Secondo la relazione, questa nuova articolazione dovrebbe consentire di semplificare il conseguimento degli obiettivi concordati in sede europea e assicurare una maggiore flessibilità nella distribuzione temporale della spesa finale, che potrà essere traslata più agevolmente su scadenze successive al 2026.

Gli effetti della revisione del PNRR sul quadro di finanza pubblica

La relazione osserva che la revisione del PNRR ha inciso anche sul quadro di finanza pubblica delineato dalla legge di bilancio per il 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199). In particolare, gli effetti delle modifiche hanno consentito di liberare risorse rispetto alle dinamiche a legislazione vigente, che hanno concorso all'insieme delle coperture in manovra. A tale risultato hanno contribuito, da un lato, la **riallocazione** di **circa 5,5 miliardi su progetti già finanziati a legislazione vigente** e, dall'altro, **economie di spesa** rispetto ai costi programmati, pari a circa **1,6 miliardi**.

Secondo la relazione tecnica alla citata legge di bilancio, la rimodulazione del PNRR di novembre 2025 produce nel **2026** un **miglioramento** dell'**indebitamento netto** pari a circa **4,8 miliardi**, destinato a ridursi a 727 milioni nel 2027 e a 81 milioni nel 2028. L'impatto positivo sul **saldo netto da finanziare** è quantificato in **7,152 miliardi** nel **triennio 2026-2028**. La relazione ricorda che il successivo decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19 (articolo 30, comma 1), convertito con modificazioni dalla legge 20 aprile 2026, n. 50, ha disposto che tali somme rimangano sui conti correnti di tesoreria istituiti per la gestione delle risorse del programma *Next Generation EU* del PNRR.

Considerando congiuntamente gli effetti della revisione e le economie, diminuiscono soprattutto le dotazioni dei Ministeri del turismo (-32 per cento), degli affari esteri e della cooperazione internazionale (-25 per cento, di cui 300 milioni da economie), del lavoro e delle politiche sociali (-21,2 per cento), dell'economia e delle finanze (-14 per cento, di cui 47,5 milioni di economie); aumentano, invece, le risorse relative alle misure di pertinenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (+36,2 per cento).

Le modifiche tecniche per la nona e decima rata

Oltre alla revisione generale del Piano, la presentazione della richiesta di pagamento della nona rata ha costituito l'occasione anche per la presentazione di ulteriori proposte di modifica tecnica, riguardanti gli obiettivi in scadenza negli ultimi due semestri. Tali proposte, valutate positivamente dalla Commissione europea il 4 marzo 2026, **interessano circa 40 casi**. In particolare, sono 16 le modifiche tecniche che incidono sull'assetto temporale degli obiettivi europei. Sei comportano uno spostamento tra il secondo semestre 2025 e il primo semestre 2026, mentre dieci *target* sono stati differiti all'interno dell'ultimo semestre. Sono state inoltre apportate modifiche qualitative alle descrizioni degli obiettivi e, in un caso, un *target* è stato trasformato in *milestone*.

Le principali linee di intervento del decreto-legge n. 19 del 2026

La relazione analizza l'intervento normativo posto in essere con il decreto-legge n. 19 del 2026, che interviene in una fase avanzata di realizzazione del PNRR, nell'ottica di assicurare il **pieno conseguimento** degli **obiettivi finali entro il termine del 2026**.

Tra le disposizioni di carattere generale recate dal provvedimento, particolare rilievo assume l'**articolo 1**, che interviene sulla *governance* dell'attuazione del PNRR, **rafforzando** gli **strumenti di monitoraggio** e di responsabilizzazione dei soggetti attuatori, nonché le garanzie a **tutela** del **conseguimento degli obiettivi finali** del Piano. La disciplina consolida il ruolo centrale della piattaforma ReGiS, imponendo ai soggetti attuatori obblighi più stringenti in ordine all'aggiornamento dei dati procedurali e finanziari e alla rappresentazione dello stato di avanzamento degli interventi. Gli obblighi di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo sono estesi oltre il 31 dicembre 2026, in considerazione delle esigenze connesse alle attività di rendicontazione finale e di controllo *ex post*.

Il decreto-legge n. 19 del 2026 **proroga** inoltre al 2029 la **durata della Struttura di missione PNRR** presso la Presidenza del Consiglio e delle unità di missione istituite presso le amministrazioni centrali titolari di misure, nonché gli incarichi del personale impegnato nell'attuazione.

L'attuazione degli interventi nel secondo semestre del 2025

Quanto all'**attuazione degli interventi nel secondo semestre 2025**, la relazione riferisce che i **50 obiettivi europei previsti** dopo la revisione del novembre 2025 — 16 *milestone* e 34 *target* — sono stati **conseguiti in maniera soddisfacente**. La Commissione europea ha pertanto valutato positivamente, nell'aprile 2026, la richiesta di pagamento della nona rata, pari a **12,8 miliardi** di euro.

La Corte dei conti rileva uno **stato di avanzamento complessivo del Piano pari al 72 per cento a dicembre 2025**, con un incremento di 8 punti rispetto al semestre precedente. Il grado di completamento risulta più elevato per le *milestone*, pari all'87 per cento, rispetto ai *target*, che si attestano al 56 per cento, a fronte del 43 per cento registrato nel giugno 2025 (*v. figura* 2).

L'attuazione delle riforme

Sul versante delle riforme, la relazione riferisce che, al termine del secondo semestre 2025, risultano **conseguiti 16 obiettivi** (9 *milestone* e 7 *target*), associati a 12 misure di riforma.

Nell'ambito della pubblica amministrazione, la riforma del *public procurement* ha consentito di ridurre del 26,5 per cento, a fronte di un obiettivo del 20 per cento, il tempo medio intercorrente tra il termine per la ricezione delle offerte e la data della firma del contratto. Sono stati inoltre conseguiti gli obiettivi relativi alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie.

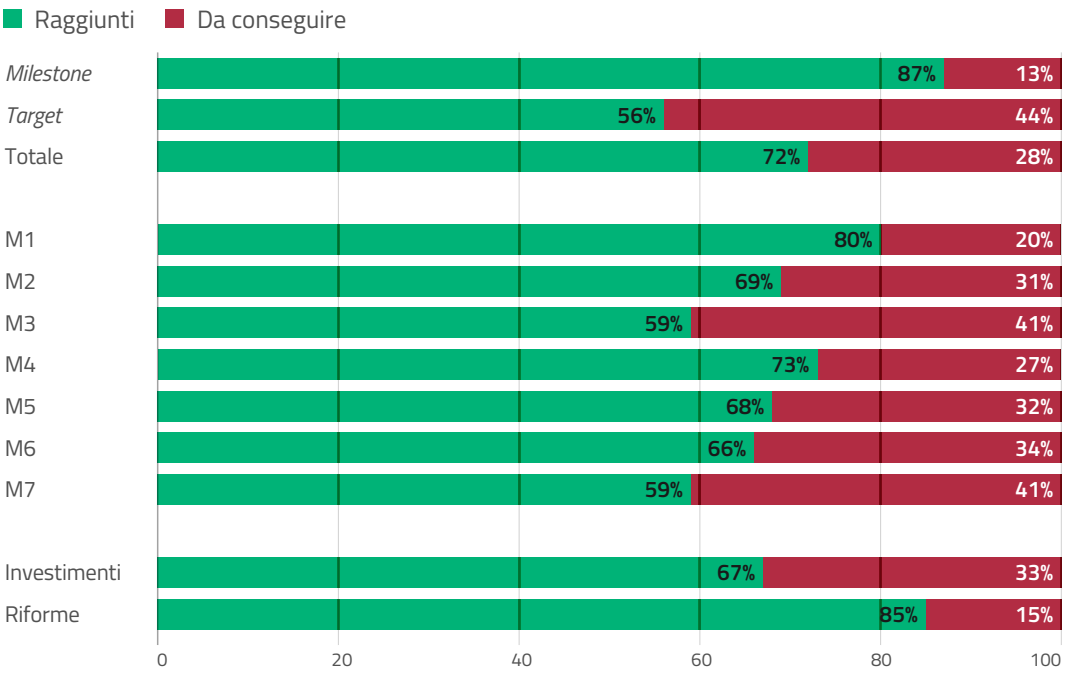
È stato raggiunto anche l'obiettivo di riduzione media del 10 per cento della propensione all'evasione fiscale nel biennio 2022-2023 rispetto al 2019: la diminuzione media si è attestata al 10,9 per cento.

In ambito giudiziario è stato **digitalizzato l'intero flusso del procedimento penale di primo grado**, dall'iscrizione della notizia di reato fino all'emanazione del provvedimento conclusivo.

Nel campo delle politiche del lavoro sono stati **superati i *target* del programma GOL** (Garanzia Occupabilità Lavoratori): oltre 3 milioni di beneficiari, dei quali più di

Fig. 2 – Livello di attuazione di *milestone* e *target*

Dati aggiornati al II semestre 2025, in valori percentuali



Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati ReGiS

675 mila hanno concluso un percorso formativo e oltre 440 mila una formazione in ambito digitale. Sono stati inoltre conseguiti gli obiettivi relativi al contrasto del lavoro sommerso.

Nel settore dell'istruzione e della ricerca sono stati **reclutati oltre 20 mila insegnanti** attraverso il nuovo sistema ed è stata emanata la normativa primaria per l'adozione del Piano triennale per il finanziamento delle attività di ricerca (articolo 1, commi 529-533, della Legge di bilancio 2026).

L'implementazione degli investimenti

Per quanto concerne gli **investimenti**, nel secondo semestre 2025 risultano **conseguiti 34 obiettivi** (7 *milestone* e 27 *target*).

Molte scadenze rientrano nell'ambito delle politiche della **trasformazione digitale**. Sulla Piattaforma digitale nazionale dati sono state censite 7.897 API (*Application Programming Interface*) e sono stati digitalizzati oltre 7,8 milioni di fascicoli giudiziari.

La relazione riferisce, tra l'altro, che nel settore della **giustizia amministrativa** sono **stati superati i *target* di riduzione dell'arretrato**, con una diminuzione dell'84,9 per cento presso i TAR, a fronte di un obiettivo dell'80 per cento, e dell'87,2 per cento presso il Consiglio di Stato, rispetto a un obiettivo del 70 per cento.

Rilevanti progressi si registrano anche nelle politiche di sostegno alle imprese.

Nell'ambito dell'iniziativa relativa al rafforzamento dell'**Ecobonus per l'efficienza energetica** risultavano registrati nella banca dati ENEA, a fine ottobre 2025, **501.348 interventi**, di cui **482.798 conclusi**, per un valore complessivo di circa **122,8 miliardi di euro**.

Nel settore dell'**istruzione** è stato sottoscritto l'accordo attuativo con Cassa depositi e prestiti per il Fondo destinato agli alloggi degli studenti. Il tasso di abbandono scolastico è inoltre sceso al 9,8 per cento, al di sotto dell'obiettivo del 10,2 per cento.

In ambito sanitario sono stati conseguiti i *target* relativi alla **digitalizzazione delle strutture ospedaliere**, alla diffusione del Fascicolo sanitario elettronico — utilizzato dal 95,2 per cento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta — e al finanziamento di 4.200 contratti quinquennali di formazione medica specialistica.

Gli obiettivi procedurali nazionali

Oltre agli obiettivi concordati in ambito europeo, il Piano prevede anche ***step* procedurali fissati a livello interno.** Nel secondo semestre 2025, compresi gli indicatori anticipati o posticipati a seguito delle revisioni del Piano, erano fissati 34 passaggi di rilevanza nazionale (29 *target* e 5 *milestone*).

La relazione riferisce che le verifiche della Corte evidenziano il **completamento** dell'**82,4 per cento** di tali passaggi, pari a 28 obiettivi. Dei 6 ancora da completare, 5 obiettivi erano di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; tra questi, quello relativo alla tratta ferroviaria Orte-Falconara presentava difficoltà attuative di elevata entità.

L'ulteriore obiettivo ancora in corso, affidato al Dipartimento per la trasformazione digitale, riguarda la completa migrazione verso l'infrastruttura "Polo strategico nazionale" di almeno 240 amministrazioni pubbliche centrali e aziende sanitarie locali. A parere del Dipartimento, considerata la tempistica prevista per la chiusura dei progetti di migrazione, sussiste tuttavia un rischio basso ai fini del raggiungimento.

Prime indicazioni sull'attuazione del Piano nel primo semestre 2026

Nell'ultimo semestre di attuazione del PNRR è previsto il **conseguimento** di **159 obiettivi europei**, pari a circa il **28 per cento** del **totale** del Piano. Di questi, 39 hanno natura di traguardi e 120 si configurano come *target*, a conferma della concentrazione della fase finale del Piano sui risultati concreti da raggiungere.

Nell'aprile 2026, 147 obiettivi risultavano ancora in corso di raggiungimento, uno non ancora avviato e 11 erano stati indicati dalle Amministrazioni responsabili come già completati in sede istruttoria. Secondo le valutazioni delle amministrazioni responsabili, 109 obiettivi presentavano un livello di difficoltà basso, 36 medio e 3 alto; per ulteriori tre non è stata fornita una classificazione.

L'attuazione finanziaria del PNRR: la spesa sostenuta

Per quanto attiene all'avanzamento finanziario del PNRR, la relazione rileva che, secondo i dati forniti dalla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la **spesa sostenuta** ha registrato una **forte accelerazione** raggiungendo, alla fine di febbraio 2026, **113,5 miliardi** di euro, rispetto agli 83 miliardi rilevati nell'agosto 2025. Tale importo rappresenta oltre il **58 per cento** delle **risorse complessive del Piano**.

Nella ripartizione tra linee di *policy*, il **contributo principale all'avanzamento della spesa** del PNRR a **febbraio 2026** deriva in termini assoluti dalla **Missione 1** "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", che registra una **crescita** della **spesa** da 22,1 a 30,6 miliardi (**+38 per cento**), con un significativo rafforzamento del grado di avanzamento rispetto al *budget*, che passa dal 57 al 71 per cento.

La Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" è trainata principalmente dalla componente M2C3 "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" con 14,8 miliardi di risorse spese, di cui oltre 13,9 riferibili all'Ecobonus.

La Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" presenta un'accelerazione marcata della spesa, che cresce da 11,7 a 16,5 miliardi; analogamente, la Missione 4

"Istruzione e ricerca" passa da 14,6 a 18,7 miliardi (+28 per cento), con un avanzamento rispetto al *budget* dal 48 al 62 per cento.

La Missione 5 "Inclusione e coesione" quasi raddoppia la spesa sostenuta, da 4,5 a poco meno di 8,8 miliardi (+94 per cento), mentre il grado di utilizzo delle risorse sale dal 27 al 54 per cento. La Missione 6 "Salute" registra una crescita più graduale, da quasi 6,8 a 8,6 miliardi, pari a circa il 28 per cento.

Infine, la **Missione 7 "REPowerEU**", pur mantenendo valori assoluti più contenuti, **registra l'incremento relativo più elevato:** la spesa passa infatti dai 601 milioni a oltre 3 miliardi, di cui 2,3 miliardi per il credito di imposta Transizione 5.0. (*v. figura* 3)

La spesa oltre la chiusura del PNRR

La relazione si sofferma poi sulla **quota di spesa** legata alle iniziative del PNRR che si prevede sarà **sostenuta negli esercizi successivi al 2026**, in particolare quella legata agli strumenti finanziari rafforzati con la revisione di novembre 2025. Secondo le prime stime interne delle Amministrazioni centrali titolari di misure del PNRR, non pienamente coerenti con quanto indicato dal Documento programmatico di finanza pubblica dell'ottobre 2025, tale importo ammonta complessivamente a circa **24,2 miliardi di euro** e riguarda **66 misure**.

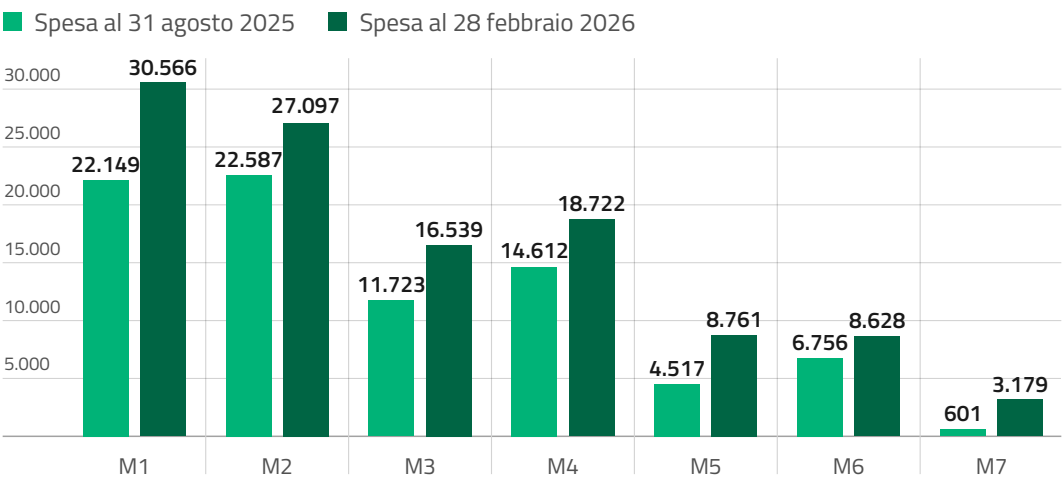
Nel confronto con la dotazione complessiva delle misure interessate, pari a 60,8 miliardi, la **spesa da sostenersi oltre il 2026** rappresenta poco meno del **40 per cento**. Il fenomeno assume particolare rilievo per le misure appartenenti alle Missioni 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (quasi il totale dei fondi a disposizione), 7 "REPowerEU" (95 per cento) e 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (75,5 per cento).

La **quota prevalente** è riconducibile agli **investimenti operanti come *facilities*** (22 iniziative), che assorbono 17,8 miliardi, pari al **73,4 per cento della spesa *post*-2026**, di cui 3,2 miliardi relativi a nuove iniziative, introdotte con la revisione di novembre 2025. Per tali strumenti, la spesa differita rappresenta circa l'80 per cento delle relative dotazioni.

Sotto il profilo della **categoria economica**, circa 15 miliardi, pari al 62,2 per cento del totale, riguardano la **concessione di incentivi alle unità produttive**.

Fig. 3 – Spesa sostenuta per missione

Confronto dati 31 agosto 2025 – 28 febbraio 2026, valori in milioni di euro



Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati Struttura di Missione PCM

Per le misure in relazione alle quali le amministrazioni hanno fornito una previsione temporale, pari a circa l'88 per cento dell'importo complessivo, il **48 per cento** delle risorse si tramuterebbe in **spesa nel 2027** (10,2 miliardi); seguirebbe un andamento decrescente, con il 23 per cento previsto per il 2028 (4,9 miliardi), il 18 per cento nel 2029 (3,8 miliardi) e l'11 per cento oltre tale data (2,4 miliardi).

Articolazione temporale della spesa PNRR oltre il 2026

Dati in milioni di euro, per amministrazione titolare

Amministrazione	2027	2028	2029	Oltre 2029	Totale spesa
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	730,4	869	1.276,2	-	**2.875,6**
Ambiente e sicurezza energetica	1.024,1	1.841,5	-	-	**2.865,6**
Giustizia amministrativa	0,6	-	-	-	**0,6**
Imprese e *made in Italy*	2.087,9	1.356	1.356,2	1.276,4	**6.076,6**
Infrastrutture e trasporti	110	330	770	990	**2.200**
Istruzione e merito	2.083,6	-	-	-	**2.083,6**
Lavoro e politiche sociali	897,5	-	-	-	**897,5**
PCM - Dipartimento funzione pubblica	129,1	-	-	-	**129,1**
PCM - Dipartimento sport	129,7	1,9	-	-	**131,6**
PCM - Dipartimento trasformazione digitale	1.581,8	498,1	359,4	146,7	**2.585,9**
PCM - Commissario ricostruzione	27	-	-	-	**27**
PCM - Struttura di missione PNRR	50	32	-	-	**82**
Salute	422,9	-	-	-	**422,9**
Università e ricerca	881,5	25,3	-	-	**906,9**
Totale	**10.156,2**	**4.953,8**	**3.761,7**	**2.413,1**	**21.284,9**

Fonte: Elaborazione della Corte dei conti su dati forniti dalle amministrazioni centrali titolari di misure PNRR

Con riferimento al **Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC)**, rispetto all'ammontare complessivo previsto per il periodo 2021-2032 (27,2 miliardi), le **risorse effettivamente disponibili fino al 2025** ammontano a **21,7 miliardi**, pari al 79,9 per cento del totale.

In base ai dati di preconsuntivo, risultano **assunti impegni complessivi per 21,4 miliardi,** che hanno **generato pagamenti** pari a **18,1 miliardi**. La relazione evidenzia quindi un'elevata capacità di attivazione delle risorse, a fronte di un più contenuto livello di finalizzazione della spesa.

I trasferimenti finanziari

La relazione ricorda che l'avanzamento del PNRR si fonda, oltre che sulla spesa finale sostenuta dagli attuatori, anche su un articolato sistema di trasferimenti comprendente: anticipazioni di liquidità, trasferimenti intermedi e a saldo.

Le anticipazioni di liquidità

Lo strumento delle anticipazioni, inizialmente limitate al 10 per cento del costo del singolo progetto (ai sensi del DM 11 ottobre 2021, articolo 2), è stato modificato dal decreto-legge n. 19 del 2024 (articolo 11), che ha elevato la soglia ordinaria al 30 per cento dell'importo assegnato all'intervento e previsto l'erogazione entro trenta giorni dalla richiesta, confermando l'obbligo per l'Amministrazione centrale di attestare, ai fini del riconoscimento della predetta anticipazione, l'avvio dell'operatività dell'intervento, ovvero delle procedure propedeutiche alla fase di operatività. Sulla materia è intervenuto anche il DM 6 dicembre 2024 il quale, nel confermare i tetti ordinari dell'anticipazione, ha previsto specifici adempimenti in capo alle amministrazioni titolari.

La relazione riferisce che, nel complesso, sulla base dei dati disponibili a **marzo 2026,** risultavano **erogate anticipazioni** per complessivi **28,6 miliardi** di euro, **riferite a 177 misure** del Piano (175 investimenti e 2 riforme) e oltre 124 mila richieste. L'anticipazione erogata rappresenta il **27,7 per cento dei finanziamenti relativi ai progetti interessati**.

Ripartendo il dato per linea di *policy*, il valore delle somme anticipate supera il 30 per cento dei finanziamenti PNRR dei progetti nella Missione 7 "REPowerEU" (41,9 per cento) e nella Missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (32,8 per cento).

Considerando la **dimensione finanziaria dei progetti interessati dalle erogazioni**, emerge che poco meno del **60 per cento delle somme anticipate** si riferiscono alle iniziative di valore più elevato (superiori a 10 milioni), che rappresentano numericamente soltanto l'1 per cento del totale dei progetti esaminati.

Il **tempo medio di erogazione** è pari a **29 giorni**, in linea con il termine normativo di 30 giorni, sebbene alcune amministrazioni registrino tempi superiori.

Gli altri trasferimenti in fase attuativa

La relazione ricorda che il quadro regolamentare del PNRR prevede, oltre all'anticipazione, ulteriori ipotesi di trasferimenti nel corso dell'attuazione delle iniziative che, nell'impostazione iniziale del Piano, erano subordinati alla fase di rendicontazione della spesa da parte dei soggetti attuatori. Il decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, ha introdotto (articolo 18-*quinquies*) una disciplina dei trasferimenti intermedi non strettamente subordinata alla previa rendicontazione della spesa. Tali trasferimenti possono raggiungere il **90 per cento del finanziamento**, mentre il saldo finale riguarda, di norma, il restante **10 per cento**. La disciplina è stata poi ulteriormente integrata dal decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155.

A **marzo 2026** risultavano **trasferimenti intermedi** per oltre **16,2 miliardi**, sulla base di più di 27 mila richieste, riferiti a 159 misure del Piano.

Le **erogazioni a saldo**, che segnano la fase finale delle iniziative progettuali, mostrano una dimensione più contenuta. Ad inizio marzo 2026, infatti, tali trasferimenti erano pari a **3,8 miliardi** e hanno interessato 46 misure.

Il **tempo medio di erogazione** risulta pari a **34 giorni** per i **trasferimenti intermedi** e a **26 giorni** per i **saldi**.

Nel complesso, anticipazioni, trasferimenti intermedi e saldi raggiungono **48,7 miliardi** di euro. Rispetto ai circa **110 miliardi di finanziamenti** dei progetti interessati, i **trasferimenti effettuati** coprono il **44 per cento**.

La relazione segnala inoltre alcuni limitati casi (259 progetti, per 366 milioni di euro) di trasferimenti superiori alle risorse disponibili, sottolineando l'esigenza di un costante monitoraggio sui flussi finanziari.

Si rileva infine che il **complesso** dei **trasferimenti erogati** ha consentito di coprire **pressoché l'80 per cento della spesa dichiarata dagli attuatori**.

La rendicontazione della spesa

In merito alla fase di rendicontazione della spesa sostenuta dai soggetti attuatori, la relazione riferisce che a **marzo 2026** risultavano oltre **74 mila rendiconti di progetto**, dei quali il **63 per cento approvati** e i restanti ancora in fase di verifica, con una forte disomogeneità dei dati a livello di singola amministrazione titolare.

Sotto il profilo finanziario, gli **importi rendicontati** ammontavano complessivamente a circa **20,5 miliardi**, pari all'11 per cento del Piano, mentre quelli **approvati** erano pari a **poco meno di 6 miliardi**, corrispondenti al 29,1 per cento degli importi rendicontati e a circa il 3 per cento del Piano.

Con riferimento ai soli progetti interessati da trasferimenti, la **spesa rendicontata** ha raggiunto la quota del **38,5 per cento** delle **risorse trasferite** e il **30,9 per cento** della **spesa dichiarata** dai soggetti attuatori.

La relazione rileva che l'analisi per natura dei progetti evidenzia tassi di rendicontazione più elevati per le iniziative relative alla concessione di incentivi alle imprese e all'acquisizione o realizzazione di servizi. Risulta invece più **contenuto** l'avanzamento della **rendicontazione** per le **operazioni finanziarie** e per i **lavori pubblici,** questi ultimi con un tasso pari al 32 per cento rispetto ai trasferimenti ricevuti e al 24,4 per cento rispetto alla spesa dichiarata.

Le iniziative di maggiore taglia finanziaria (tra 5 e 10 milioni e oltre tale ultima soglia) sono quelle con tassi di avanzamento della rendicontazione maggiore.

Guardando alla categoria di soggetto attuatore, sono le **iniziative** affidate in realizzazione a vari **soggetti privati** quelle con **rendicontazione più avanzata**. Le amministrazioni centrali si caratterizzano per tassi di rendicontazione vicini al 50 per cento rispetto sia ai trasferimenti, sia alla spesa dichiarata.

Nel complesso, la relazione osserva che l'analisi dello **stato della rendicontazione** dei progetti PNRR evidenzia come, a fronte di un avanzato livello di trasferimenti e di un'elevata capacità di erogazione delle risorse, la **fase della rendicontazione presenti ancora un livello di avanzamento contenuto, soprattutto sotto il profilo finanziario**.

In tale contesto, assume carattere strategico il **rafforzamento delle strutture di controllo delle amministrazioni titolari**, l'introduzione di scadenze più stringenti per la rendicontazione e il potenziamento dei meccanismi di monitoraggio e riconciliazione, al fine di assicurare coerenza tra flussi finanziari e avanzamento della spesa, nonché di prevenire situazioni di irregolarità o duplicazione dei pagamenti.

I flussi finanziari del PNRR nelle contabilità di tesoreria

Un ulteriore profilo esaminato dalla relazione riguarda i flussi finanziari del PNRR che transitano attraverso le contabilità di tesoreria dedicate, con particolare riferimento alla gestione dei nuovi progetti.

Si ricorda che le risorse provenienti dal Fondo di rotazione per l'attuazione del Programma *Next Generation EU*-Italia (Fondo NGEU), istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, afferiscono (ai sensi del DM 11 ottobre 2021, modificato dal DM 5 agosto 2022) su due conti correnti infruttiferi aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato: il **conto n. 25091**, relativo ai **contributi a fondo perduto**, e il **conto n. 25092**, relativo ai **prestiti**.

Le risorse erogate dall'Unione europea per l'attuazione del PNRR sono riversate all'entrata del bilancio dello Stato; un'ulteriore quota dei flussi in uscita dai conti 25091 e 25092 è invece indirizzata alle amministrazioni centrali titolari degli interventi e, in parte, a soggetti attuatori, attraverso specifiche contabilità speciali aperte presso la Tesoreria dello Stato e appartenenti al **Gruppo 286** ("gestione finanziaria degli interventi PNRR").

La relazione riferisce che al **31 dicembre 2025**, i movimenti in entrata sui due conti richiamati ammontavano complessivamente a circa **299,2 miliardi**.

Le **entrate** sono riconducibili soprattutto agli **apporti del bilancio dello Stato**, pari a **143,6 miliardi**, e alle **rate erogate dalla Commissione europea**, pari a **140,4 miliardi**.

Sul versante delle **uscite**, i flussi complessivi dai conti centrali ammontano a circa **204,9 miliardi**. La quota prevalente, pari a **139,2 miliardi** (quasi il 68 per cento del totale), è costituita dai **riversamenti al bilancio dello Stato**, principalmente riconducibili alle rate erogate dalla Commissione europea. I restanti **65,7 miliardi** riguardano **trasferimenti** per la realizzazione degli **interventi**, destinati in larga parte alle **amministrazioni centrali titolari delle misure**.

Al netto dei passaggi di risorse tra conti interni al Gruppo 286, i pagamenti effettivamente rivolti all'esterno di tale perimetro ammontano, fino al 2025, a oltre **51,55 miliardi**. Rispetto ai 60,8 miliardi ricevuti dai conti centrali, le Amministrazioni centrali hanno quindi trasferito a soggetti esterni **poco meno dell'85 per cento delle risorse ricevute**.

Il PNRR nelle aree interne

La seconda sezione della relazione sviluppa due temi di approfondimento, il primo dei quali riguarda l'influenza del PNRR sul superamento delle disuguaglianze territoriali, secondo una chiave di lettura che va oltre il tradizionale dualismo Nord-Sud. Nello specifico, si fa riferimento alla individuazione delle **aree interne** basata sulla distanza dai centri di erogazione di servizi essenziali — scuole superiori, ospedale con pronto soccorso, stazione ferroviaria con treni di media e lunga percorrenza — accolta dalla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), che comprende oltre **3.800 comuni** (circa la metà dei comuni italiani), nei quali risiedono più di **13 milioni di abitanti**, distribuiti in tutto il territorio nazionale, ma particolarmente concentrati nel Mezzogiorno.

La relazione evidenzia che tali territori, pur presentando una forte eterogeneità, condividono alcuni elementi di svantaggio, tra cui dinamiche demografiche sfavorevoli, minore densità del tessuto produttivo, redditi inferiori, minore qualità amministrativa e livelli di fragilità più elevati.

Progetti del PNRR finanziati nelle aree interne

Dati in milioni di euro, per missione

Missione	Progetti finanziati	Finanziamento totale progetti		Finanziamento PNRR*
	Valori assoluti	*Valori assoluti*	*Percentuale*	*Valori assoluti*
M1 - Digitalizzazione, innovazione, cultura, turismo	87.674	5.837	18,60%	5.010
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	59.178	14.797	47,20%	8.250
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	19	408,00	1,30%	336
M4 - Istruzione e ricerca	17.096	5.413	17,30%	4.827
M5 - Inclusione e coesione	7.185	2.461	7,80%	1.459
M6 - Salute	1.844	2.047	6,50%	1.632
M7 - RePowerEU	1.575	410	1,30%	360
Totale	**174.571**	**31.374**	**100%**	**21.874**

*Il finanziamento a valere su fondi del PNRR rappresenta una quota parte del finanziamento totale dei progetti

Fonte: Elaborazione su dati ReGiS (estrazione al 3 marzo 2026) e ISTAT

Considerando i soli **progetti** univocamente **localizzati** in un **comune classificato come area interna**, le **risorse complessivamente stanziate** ammontano a **31,4 miliardi**, di cui **21,9 miliardi** di **fondi PNRR**.

La distribuzione per Missione riflette, secondo la relazione, le principali esigenze di tali territori, con un peso significativo degli interventi in materia di istruzione, efficienza energetica, digitalizzazione e competitività, tutela del territorio e reti sanitarie di prossimità. La **quota maggiore di risorse** è destinata alla **Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica"**, soprattutto per effetto del rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica, che assorbe circa 8,5 miliardi del totale delle risorse considerate. Limitando l'analisi ai **soli fondi PNRR**, lo stanziamento per tale misura nei comuni delle aree interne è pari a **3,6 miliardi**.

I **soggetti attuatori** maggiormente coinvolti nell'attuazione dei progetti localizzati nelle aree interne sono i **Ministeri**, responsabili del 52 per cento dei progetti in termini numerici, e del 32 per cento in termini di importo del finanziamento mediante risorse PNRR, circa **6,9 miliardi**.

Quanto alla **ripartizione territoriale**, la relazione rileva che, nel complesso, le **aree interne del Mezzogiorno** ricevono la **quota maggiore di risorse**: i progetti localizzati in tali territori ammontano complessivamente a **16,9 miliardi**, pari al 54 per cento del totale; la quota sale al 56 per cento considerando le sole risorse PNRR.

Con riferimento all'**attuazione**, la relazione segnala che a inizio **marzo 2026** i **pagamenti** ammontavano al **57 per cento del totale finanziato**; in termini numerici risultava concluso il 70 per cento dei progetti, quota che scende al 46 per cento se misurata in termini di importo dei finanziamenti; un ulteriore 13 per cento si trovava in fase di collaudo o verifica di conformità.

La relazione invita tuttavia a interpretare il dato aggregato con cautela. L'**avanzamento** è **influenzato dalla dimensione mediamente più contenuta dei**

progetti considerati e dalla loro natura prevalente: il 64 per cento dei progetti consiste infatti in concessioni di incentivi e contributi, caratterizzate da tassi di pagamento più elevati. **Più lento** risulta invece l'**avanzamento dei lavori pubblici**, che assorbono il 44 per cento dei finanziamenti PNRR nelle aree interne, pur rappresentando solo il 5,6 per cento dei progetti. Per tale categoria, la **quota di pagamento** si attesta al **37 per cento** e solo il **10 per cento** dei progetti risulta **concluso**.

La minore velocità di avanzamento dei lavori incide su alcune misure direttamente rilevanti per la riduzione dei divari strutturali delle aree interne: il Piano asili nido, il Piano di messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, le Case della comunità, gli interventi di rigenerazione urbana e l'Attrattività dei borghi (*v. figura* 4).

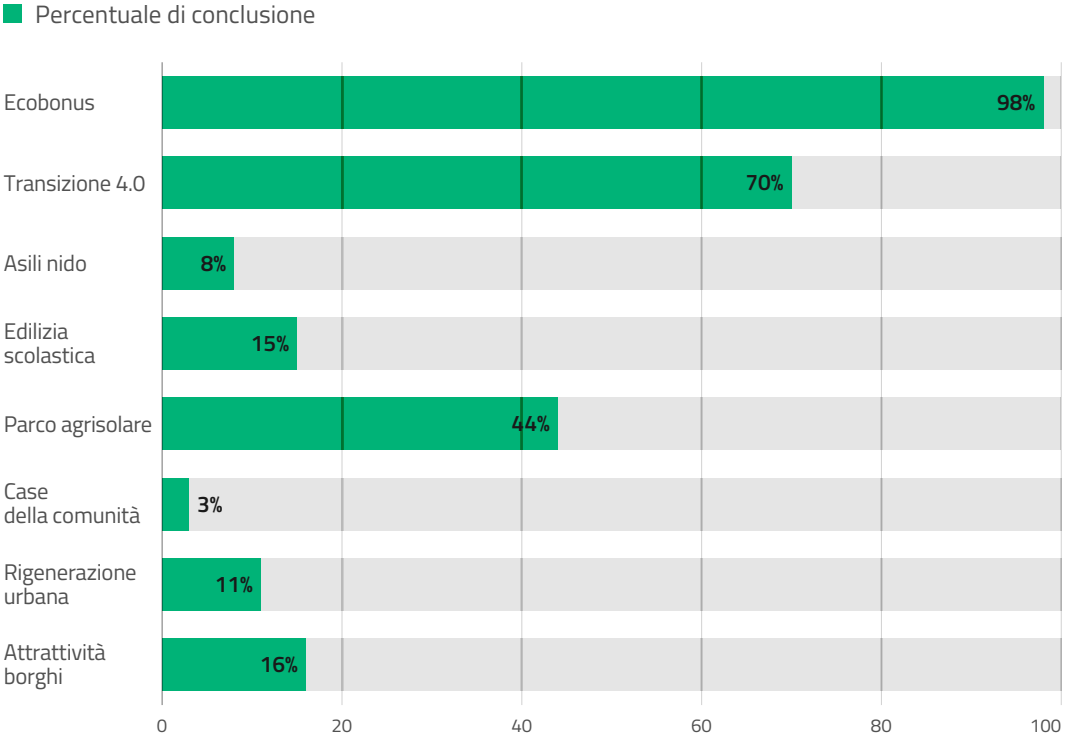
Un'ulteriore criticità riguarda i progetti privi di informazioni sull'*iter* o senza alcuna fase avviata, pari all'11 per cento in termini numerici e all'8 per cento in termini di finanziamento, per i quali le probabilità di realizzazione appaiono modeste.

Si rileva inoltre che l'eterogeneità delle aree interne emerge anche nel grado di avanzamento dei progetti: l'**attuazione risulta più avanzata nei comuni con minore grado di perifericità e migliore capacità amministrativa.**

In conclusione, la relazione osserva che l'attuazione dei progetti PNRR nelle aree interne mostra nel complesso un buon grado di avanzamento e segnala che il Piano sta raggiungendo anche i territori più marginali. Al tempo stesso, evidenzia due linee di frattura: i **ritardi dei lavori pubblici** e la **maggiore difficoltà attuativa dei comuni che presentano divari maggiori,** con il rischio che il PNRR finisca per ampliare alcuni dei divari che intende ridurre. In tale quadro, la **capacità amministrativa** costituisce uno **snodo cruciale**.

Fig. 4 – Distribuzione percentuale di conclusione dei progetti per misura di riferimento

Dati al 3 marzo 2026, valori percentuali calcolati sulla base del finanziamento totale dei progetti



Fonte: Elaborazioni su dati ReGiS e ISTAT

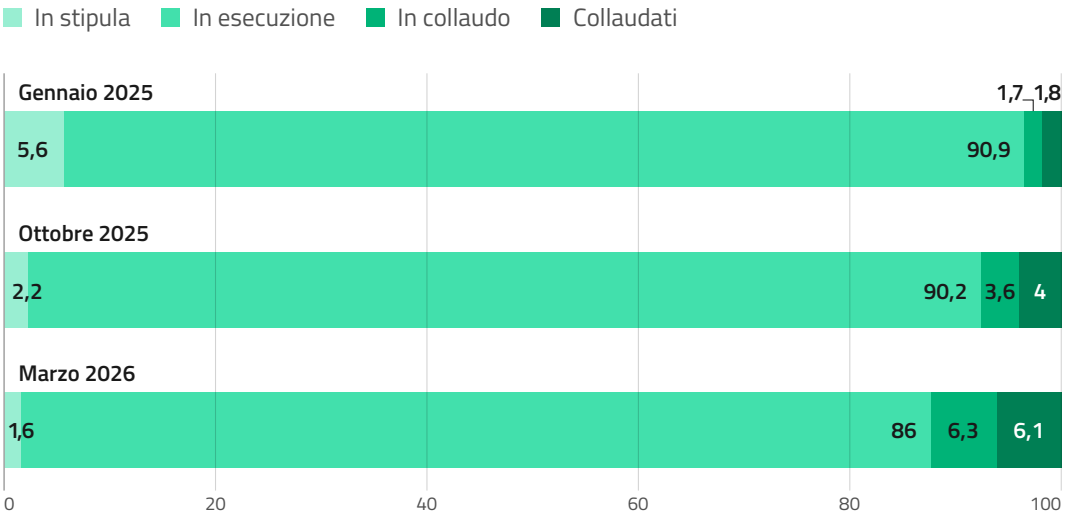
Gli investimenti in opere pubbliche nel PNRR: lo stato di avanzamento dei progetti

Il documento fornisce, infine, un aggiornamento dell'analisi sugli investimenti in opere pubbliche finanziati dal PNRR, già avviata nella precedente relazione semestrale, sulla base di un *panel* di progetti estratto dalla piattaforma ReGiS e osservato in tre momenti: gennaio 2025, ottobre 2025 e marzo 2026. Il campione considerato comprende **19.078 progetti**, per un **finanziamento complessivo** di **87,7 miliardi**.

La relazione rileva che il Programma è ormai entrato nella piena operatività**.** A marzo 2026 risultano **portati a termine 7.004 progetti**, pari al **36,7 per cento** del totale; la quota scende tuttavia al **6,2 per cento** se misurata **in termini di importo finanziario.** La **parte prevalente** delle **risorse**, pari a **75,4 miliardi**, resta **concentrata nella fase di esecuzione dei lavori** (*v. figura* 5).

Fig. 5 – Distribuzione dei progetti in opere pubbliche del PNRR per fasi di realizzazione

Confronto gennaio 2025, ottobre 2025 e marzo 2026, in percentuale sul totale delle risorse



Fonte: Elaborazioni su dati ReGiS

L'analisi dei tempi mostra un **progressivo allungamento** della **durata media** delle **opere concluse**: da 458 giorni nell'estrazione di gennaio 2025 a 533 giorni in quella di ottobre 2025, fino a 596 giorni a marzo 2026. L'aumento è ricondotto al progressivo esaurimento degli interventi di minore importo e alla crescente incidenza di progetti finanziariamente più rilevanti. La fase di **esecuzione dei lavori** rappresenta la **componente principale** della **durata complessiva**, pari al 56,5 per cento del totale.

Quanto agli slittamenti, la relazione evidenzia che i progetti tendono a entrare in alcune fasi con ritardi medi rispetto alle previsioni, ma spesso ne escono con scostamenti ridotti o anticipi. Per i progetti che mantengono un ritardo, tuttavia, lo scostamento tende ad ampliarsi.

La **durata** dei **lavori** risulta fortemente **influenzata dalla dimensione finanziaria degli interventi**: si passa da 543 giorni per i progetti fino a 1 milione di euro, a 783 giorni per quelli tra 1 e 2 milioni, 928 giorni tra 2 e 5 milioni e 1.125 giorni per gli interventi superiori a 5 milioni.

CAPITOLO 3

I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (giugno-agosto 2026)

CAPITOLO 3

I nuovi obblighi di relazione al Parlamento (giugno-agosto 2026)

In questo capitolo si dà conto dei **nuovi obblighi di relazione alle Camere** individuati sulla base del monitoraggio delle disposizioni normative pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* nel **trimestre giugno – agosto 2026**.

Per ciascun obbligo sono indicati: la disposizione che lo ha introdotto; il soggetto tenuto ad adempierlo, l'oggetto su cui si chiede di riferire al Parlamento e la frequenza con la quale lo stesso deve essere attuato, nonché il termine di trasmissione. Qualora tale termine non sia espressamente indicato, lo stesso è individuato, convenzionalmente, nell'ultimo giorno dell'anno, in caso di adempimento annuale, o del periodo indicato dalla fonte istitutiva (semestre, quadrimestre o trimestre).

Fonte istitutiva	Soggetto adempiente	Oggetto	Frequenza obbligo	Termine di prima attuazione
D.L. 62/2026, art. 9, co. 1 L. 936/1986, art. 16, co. 2, lett. *c-bis)*	Commissione dell'informazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)	**Rapporto** nazionale sulle **retribuzioni**	Almeno annuale	31/12/2027
L. 131/2026, art. 13, co. 2	Ministro della giustizia	Applicazione delle **misure di protezione e di assistenza** nei contesti di **criminalità organizzata**	Annuale	31/12/2027

A seguire, si illustra il contenuto delle nuove relazioni previste dalle disposizioni legislative introdotte nel periodo considerato.

Rapporto nazionale sulle retribuzioni

L'articolo 9 del decreto-legge 30 aprile 2026, n. 62, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2026, n. 112, al comma 1, novella l'articolo 16, comma 2, della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (*Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*), concernente la Commissione dell'informazione, istituita in seno al CNEL[1].

In particolare, la nuova lettera c-*bis*) del comma 2 del citato articolo 16 prevede che la **Commissione** elabori, con **cadenza almeno annuale**, d'intesa con il Ministero del

1 L'articolo 16 della legge n. 936 del 1986 ha previsto l'istituzione, nell'ambito del CNEL, di una Commissione speciale, composta da un numero di membri non superiore a quindici e preposta alla raccolta, all'organizzazione e all'elaborazione dell'informazione negli ambiti economici e sociali, ivi compresa la materia della contrattazione collettiva di lavoro.

lavoro e delle politiche sociali, un **rapporto nazionale sulle retribuzioni**, articolato per settori economici e per ambiti territoriali omogenei, da trasmettere alle Camere e da pubblicare in apposita sezione del sito *internet* istituzionale.

Il rapporto deve contenere: l'analisi dei livelli retributivi applicati; i dati di copertura contrattuale e i livelli di retribuzione minima contrattuale praticati nei principali settori produttivi; la valutazione degli effetti delle politiche di sostegno alla contrattazione collettiva eventualmente adottate; ulteriori elementi conoscitivi — ivi compresi indicatori relativi al costo della vita, ai costi abitativi, alla componente energetica e al potere di acquisto delle retribuzioni nei diversi ambiti territoriali — utili a valutare l'efficacia del sistema retributivo nazionale alla luce dei principi di cui all'articolo 36 della Costituzione[2].

Relazione sullo stato di applicazione delle misure di protezione e di assistenza nei contesti di criminalità organizzata

La legge 17 luglio 2026, n. 131, reca misure di **protezione personale** e di **assistenza personale**, **sociale ed economica** in favore di **minorenni e adulti di riferimento** che versino in condizione di grave e concreto pregiudizio per la loro integrità psicofisica, in quanto **vittime** di **organizzazioni criminali** ovvero a causa dell'appartenenza a **nuclei familiari** inseriti in **contesti** di **criminalità organizzata di tipo mafioso** o dedita al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, o nell'ambito di associazioni criminali che pongano in essere nei loro confronti condotte di istigazione a commettere reati o di sfruttamento dei relativi proventi.

L'articolo 6 istituisce, presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, un **Comitato tecnico-scientifico**, con compiti di **monitoraggio** dell'**attuazione delle misure previste dalla legge** e di **valutazione** di eventuali **modifiche**, anche di carattere normativo. Il Comitato è composto da un rappresentante designato da ciascuno dei Ministeri indicati dal comma 1 del medesimo articolo 6[3], dall'Autorità politica delegata per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, nonché da un rappresentante designato dal Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e da un rappresentante dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

L'articolo 13 della legge n. 131 del 2026 prevede che il **Comitato tecnico-scientifico** presenti annualmente ai Ministri e all'Autorità politica delegata di cui all'articolo 6 una **relazione** sull'**applicazione delle misure di protezione personale e di assistenza sociale ed economica** previste dagli articoli 3 e 4 (quali, tra l'altro, il trasferimento in luoghi protetti e gli interventi di sostegno sociale, psicologico, scolastico, lavorativo, abitativo, sanitario ed economico). Il comma 2 dell'articolo 13 stabilisce che la relazione sia predisposta dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia e **trasmessa alle Camere** dal **Ministro della giustizia**.

2 Si ricorda che il primo comma dell'articolo 36 della Costituzione afferma che il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

3 Si tratta dei Ministri della giustizia, dell'interno, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, in qualità di esperti, rappresentanti di altre istituzioni pubbliche, delle principali associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minorenni e degli adolescenti, nonché organizzazioni del Terzo settore qualificate per l'impegno nel contrasto del crimine organizzato e mafioso.

Modifiche a obblighi di relazione già vigenti

Il decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2026, n. 116, reca disposizioni urgenti per il **Piano Casa**. In particolare, l'articolo 4-*bis* **interviene sull'oggetto** della **relazione già prevista** dall'articolo 1, comma 48, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (*Legge di stabilità* 2014).

Si ricorda che la lettera *c*) del comma 48 individua le giovani coppie o i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, i conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari, nonché i giovani che non hanno compiuto i trentasei anni d'età quali **destinatari prioritari della garanzia del fondo**, concessa nella misura massima del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere sui finanziamenti connessi all'acquisto e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari, site sul territorio nazionale, da adibire ad abitazione principale del mutuatario.

L'articolo 41-*bis* del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, ha poi aggiunto alla lettera *c*) del comma 48 un ulteriore periodo, con il quale si stabilisce che, entro il **30 giugno** di **ogni anno**, la **Concessionaria servizi assicurativi pubblici (CONSAP) S.p.A.** presenti al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le pari opportunità e la famiglia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e alle competenti Commissioni parlamentari una **relazione** scritta nella quale siano indicate, tra l'altro, le **percentuali** sul totale delle risorse del Fondo delle **garanzie concesse** alle **categorie alle quali è riconosciuta priorità**. La relazione, inoltre, deve illustrare l'avvenuta attività di verifica approfondita sull'applicazione dei tassi, da parte degli istituti di credito, nei confronti dei beneficiari prioritari e non prioritari del finanziamento[4].

L'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 66 del 2026, al comma 1, **amplia** le **categorie prioritarie** di accesso al Fondo di garanzia per la prima casa, includendovi le **persone con disabilità grave** accertata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e i **componenti di un nucleo familiare** al quale appartenga da almeno due anni un **familiare convivente**, che sia figlio o figlia ovvero fratello o sorella del richiedente, **con disabilità permanente**.

L'articolo 34 del decreto legislativo 3 luglio 2026, n. 136, introduce nel decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93, il **nuovo articolo 33-*tricies bis***: tale disposizione designa l'**Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente** quale **autorità di regolazione per l'idrogeno**, in attuazione dell'articolo 76 della direttiva (UE) 2024/1788, relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile, del gas naturale e dell'idrogeno. Per l'esercizio delle nuove funzioni, la disposizione attribuisce all'ARERA i medesimi poteri (inclusi quelli sanzionatori) e la assoggetta agli stessi principi e finalità già stabiliti dalla legge istitutiva (legge 14 novembre 1995, n. 481)[5].

L'articolo 36 del decreto legislativo n. 136 del 2026 apporta poi numerose modifiche all'articolo 43 del decreto legislativo n. 93 del 2011, **ampliando le funzioni di vigilanza e monitoraggio dell'Autorità** al fine di adeguare la disciplina prevista per i mercati dell'elettricità e del gas naturale anche al **mercato dell'idrogeno**.

4 La CONSAP ha trasmesso la relazione sull'attività svolta dal Fondo di garanzia per la prima casa con i dati relativi all'anno 2025 (Doc. CXLVII n. 4) nel mese di giugno 2026.

5 Per approfondimenti sulle disposizioni recate dallo schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 395) si rinvia al relativo *dossier* del Servizio Studi.

In particolare, il comma 1, lettera *c*), numero 1, del citato articolo 36 modifica il comma 3 dell'articolo 43. Tale comma, come novellato, prevede — alla lettera *a*) — che la **relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta** che l'Autorità è tenuta a presentare annualmente al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge n. 481 del 1995[6], fornisca un'**analisi dei programmi di investimento** dei gestori dei sistemi di trasporto e dei gestori delle reti di trasporto dell'idrogeno sotto il profilo della loro conformità con i piani di sviluppo della rete a livello dell'Unione europea, di cui agli articoli 32 e 60 del regolamento (UE) 2024/1789, comprendente le raccomandazioni per la modifica di tali programmi.

L'articolo 13-*ter* del decreto-legge 26 giugno 2026, n. 107 (*Disposizioni urgenti per interventi infrastrutturali e per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nonché ulteriori disposizioni finanziarie urgenti*), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2026, n. 152, modifica il decreto legislativo 27 novembre 2025, n. 184 (Codice degli incentivi), al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della *milestone* M1C2-14 *ter* del PNRR, dedicata alla **razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese.**

In particolare, l'articolo 13-*ter* novella il comma 4 dell'articolo 21 del Codice, integrando il contenuto della relazione già prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266[7]. Il comma 4, come riformulato, stabilisce infatti che la relazione contenga anche un'**apposita sezione** dedicata allo **stato di attuazione della riforma degli incentivi**, anche con riferimento agli esiti delle valutazioni *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* delle iniziative di sostegno pubblico realizzate attraverso gli incentivi, di cui al medesimo articolo 21, nonché alle eventuali duplicazioni o sovrapposizioni riscontrate e agli interventi di razionalizzazione promossi.

6 La relazione dell'ARERA sullo stato dei servizi e sull'attività svolta riferita all'anno 2025 è stata presentata alla Camera il 1° luglio 2026.

7 Si ricorda che la relazione è presentata dal Ministro delle imprese e del *made in Italy* alle Commissioni parlamentari competenti in materia industriale e illustra caratteristiche e andamento dei provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive. La relazione con i dati aggiornati al 30 settembre 2025 (Doc. LVIII, n. 4) è stata trasmessa alle Camere il 23 dicembre 2025.

Camera dei deputati

Le relazioni da obbligo di legge

MONITORAGGIO E CONTROLLO

Servizio per il Controllo Parlamentare

N. 21 / Settembre 2026